

PIANO STRUTTURALE

Adozione: Deliberazione C.C. n. 8 del 06/04/2020

Controdeduzioni: Deliberazione C.C. n. 12 del 29/03/2021

Sindaco: *Andrea Biondi*

Giunta Comunale: *Francesca Bargiacchi*
Claudio Saragosa
Daniele Tonini
Stefania Ulivieri

Responsabile del
Procedimento: *Giampaolo Romagnoli*

Garante dell'informazione
e della partecipazione: *Francesca Tosi*

Progettisti: *Stefano Giommoni*
Rita Monaci
Pietro Pettini

Indagini geologiche: *Sandro Ricci*

Indagini idrauliche: *Mario Di Felice*

Indagini forestali: *Fausto Grandi*

Collaboratori: *Giovanna Pessina*
Riccardo Rossi

DOCUMENTO DI CONFORMAZIONE PAESAGGISTICA

Aggiornato allo svolgimento della Conferenza paesaggistica

Sommario

1.	Riferimenti normativi.....	2
2.	Coerenza e conformazione ai contenuti del PIT/PPR.	3
3.	Le invarianti del PIT/PPR.....	4
3.1	Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”.....	4
3.2	Invariante II “I caratteri eco sistemici del paesaggio”.....	8
3.3	Invariante III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”.	12
3.4	Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”.....	17
4.	Gli obiettivi di qualità e le direttive della scheda d'Ambito di Paesaggio n. 16.	23
5.	I beni culturali e paesaggistici.	26
5.1	Beni culturali e architettonici, parte II del Codice.....	26
5.2	Immobili di notevole interesse pubblico art. 136 del Codice.	28
5.3	Aree tutelate per legge.	42
	Lett. b), i territori contermini ai laghi.....	43
	Lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua.....	50
	Lett. g), i territori coperti da foreste e da boschi.....	59
	Lett. h), le zone gravate da usi civici.....	78
	Lett. h), le zone di interesse archeologico.....	86
5.4	Lettura e analisi del rischio archeologico.	95

1. Riferimenti normativi.

La disciplina del Piano di indirizzo regionale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) determina le modalità di conformazione degli atti di governo del territorio ai contenuti del Piano stesso. In particolare, l'articolo 20 della sancisce:

1. *Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice.*

La procedura di conformazione degli atti di governo del territorio è dettata dall'articolo 21 e stabilisce lo svolgimento della Conferenza paesaggistica tra la Regione e gli organi ministeriali competenti successivamente all'avvenuta deliberazione comunale di determinazione sulle osservazioni presentate.

Il Comune di Gavorrano con la Deliberazione di C.C. n. 08 del 06/04/2020 ha adottato il nuovo Piano Strutturale (PS). Ad avvenuta determinazione sulle osservazioni presentate e con la proposta dello strumento della pianificazione nei suoi contenuti definitivi viene redatta la presente relazione con l'obiettivo di fornire supporto e conoscenze utili allo svolgimento della Conferenza paesaggistica.

Nel proseguo verranno descritti i dispositivi e le elaborazioni del PS con i quali sono stati perseguiti gli obiettivi, applicati gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettate le prescrizioni del PIT/PPR. Nell'ambito della procedura di conformazione saranno oggetto di valutazione anche:

- le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4, lettera C, delle schede dei vincoli notificati (Allegato 3B del PIT/PPR);
- le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previsti nelle direttive della specifica disciplina delle aree tutelate per legge;
- la ricognizione dei corpi idrici (Allegato 7B del PIT/PPR).

2. Coerenza e conformazione ai contenuti del PIT/PPR.

Il Piano Strutturale del Comune di Gavorrano presenta i contenuti descritti nell'art. 92 della L.R. n. 65/2014. E' stato redatto in coerenza con l'articolazione dello statuto del territorio del PIT/PPR che attraverso la disciplina delle invarianti strutturali, degli ambiti di paesaggio e dei beni paesaggistici ha costituito il principale riferimento metodologico e regolativo per il riconoscimento del patrimonio e dei valori del territorio di Gavorrano. Anche in virtù di ciò, poiché esso costituisce l'articolazione alla scala comunale del piano paesaggistico, una volta reso conforme alla disciplina del PIT/PPR concorre alla tutela del paesaggio ai sensi dell'art. 58 comma 3 della L.R. n. 65/2014.

Il PIT/PPR contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D. Lgs. n. 42/2004 (Codice), specifiche prescrizioni d'uso.

Pare utile, ai fini del presente documento, un sintetico riferimento ai contenuti del PIT/PPR che si articola nel seguente schema:

- Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina).
 - a) Invarianti strutturali;
 - b) Ambiti di paesaggio e relative schede;
 - c) Disciplina dei beni paesaggistici di cui agli allegati 1-3B e 8B;
 - d) Disciplina degli ulteriori contesti ai sensi dell'art. 143 del Codice.
- Strategia dello sviluppo territoriale (Titolo 3 della Disciplina).
 - a) L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
 - b) L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
 - c) La mobilità intra e interregionale;
 - d) la presenza industriale in Toscana;
 - e) La pianificazione territoriale in materia di commercio;
 - f) La pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita;
 - g) Le infrastrutture di interesse unitario regionale;
 - h) I progetti di paesaggio;
 - i) La valutazione e il monitoraggio.

Come già ricordato il processo della verifica sulla coerenza e la conformazione viene svolto, essenzialmente, in relazione ai contenuti dello Statuto del territorio del PIT/PPR.

3. Le invarianti del PIT/PPR.

3.1 Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”.

Gli elementi che strutturano l'Invariante e le relazioni con i paesaggi sono:

- Il sistema delle acque superficiali e profonde;
- Le strutture geologiche, litologiche e pedologiche;
- La dinamica geomorfologica;
- I caratteri morfologici del suolo.

L'articolo 7 della Disciplina costituisce il riferimento per il perseguimento delle finalità di tutela connesse all'Invariante I del PIT/PPR. Esso stabilisce che l'obiettivo generale è l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici da perseguire mediante:

- a) la stabilità e la sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e sulla quantità delle medesime;
- d) la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

Le elaborazioni del PS che ottemperano agli obiettivi enunciati dal PIT/PPR per l'Invariante I sono i seguenti:

Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.9	“I caratteri idro-geo-morfologici”. Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.9a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	“Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	“Componenti delle invarianti strutturali”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

L'immagine soprariprodotta rappresenta la declinazione dei morfotipi dell'Invariante I del PIT/PPR sul territorio comunale. L'analisi dei caratteri ad una scala di maggiore dettaglio permette l'individuazione della seguente articolazione:

- Sistema morfogenetico di pianura e fondovalle con la presenza dei seguenti morfotipi:
 - BES, Bacini di esondazione;
 - ALP, Alta pianura;
 - FON, Fondovalle.
- Sistema morfogenetico di margine con la presenza dei seguenti morfotipi:
 - MARI, Margine inferiore;
 - MAR, Margine.
- Sistema morfogenetico di collina con la presenza dei seguenti morfotipi:
 - CLVr, Collina a versanti ripidi sulle unità liguri;
 - CLVd, Collina a versanti dolci sulle unità liguri;
 - CTVr, Collina a versanti ripidi sulle unità toscane;
 - CND, Collina su terreni neogenici deformati.
- Sistema morfogenetico della montagna con la presenza dei seguenti morfotipi:
 - MOI, Montagna ignea.

Rispetto ai morfotipi del PIT/PPR viene segnalata l'introduzione del sistema della montagna, declinato alla scala comunale per rappresentare il massiccio calcareo e l'affioramento di Monte Calvo che, seppure circoscritto per estensione territoriale costituisce un elemento caratterizzante la morfologia dei luoghi.

Le immagini successive rappresentano gli elementi riconducibili all'Invariante I del PIT/PPR che, nello Statuto del PS, hanno assunto il rango di patrimonio territoriale e di invariante strutturale e ai quali sono associate regole di tutela e salvaguardia.

IL PATRIMONIO TERRITORIALE

CARATTERI ED ELEMENTI DELLA STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA

Tipologie morfogenetiche

 Bacini di esondazione	 Collina sui terreni neogenici deformati
 Alta pianura	 Collina calcarea
 Fondovalle	 Colline sulle Unità Liguri
 Margine inferiore	 Collina sulle Unità Toscane
 Margine	 Montagna ignea: affioramenti di rocce ignee in ambito collinare

Geotopi

 Pozzi e sorgenti

 Geositi di interesse locale

 Sink-Hole - geosito di interesse regionale

Rete idrografica

 Reticolo idrografico superficiale

Elementi geo-morfologici

 Affioramenti rupestri e calanchivi

Immagine della legenda della Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" del P.S.

INVARIANTI STRUTTURALI

INVARIANTE I: SISTEMI MORFOGENETICI

Montagna

 Montagna ignea

Collina

 Collina a versanti ripidi sulle unità liguri

 Collina a versanti dolci sulle unità liguri

 Collina a versanti ripidi sulle unità toscane

 Collina su terreni neogenici deformati

 Collina calcarea

Margine

 Margine inferiore

 Margine

Pianura e fondovalle

 Bacini di esondazione

 Alta Pianura

 Fondovalle

Immagine della legenda della Tav. 2.2 "Componenti delle invarianti strutturali" del P.S.

3.2 Invariante II “I caratteri eco sistemici del paesaggio”.

I caratteri eco sistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani, contraddistinti da un ricco mosaico ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole e alle quali sono generalmente associati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'articolo 8 della Disciplina sancisce l'elevamento della qualità eco sistemica del territorio quale obiettivo generale del PIT/PPR per l'Invariante II, da ricercarsi attraverso l'efficienza della rete ecologica, della permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra le componenti naturali e antropiche dell'ecosistema.

Le elaborazioni del PS che ottemperano agli obiettivi enunciati dal PIT/PPR per l'Invariante I sono i seguenti:

Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	“I caratteri eco sistemici del paesaggio”. Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	“Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	“Componenti delle invarianti strutturali”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	“Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
Articolo 7	“I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
Articolo 8	“Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
Articolo 10	“Gli elementi di naturalità a carattere diffuso”.

Cataloghi	
Catalogo A	“I paesaggi storici”.

La declinazione dei morfotipi dell'Invariante II del PIT/PPR al territorio comunale ha portato alla individuazione della:

- Rete degli ecosistemi forestali composta da:
 - Nodo forestale secondario;
 - Matrice forestale di connettività;
 - Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività;

- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati;
- Corridoio riapriale.
- Rete degli ecosistemi agropastorali composta da:
 - Nodo degli ecosistemi agropastorali;
 - Matrice agrosistemica collinare;
 - Matrice agrosistemica di pianura;
 - Agrosistema frammentato attivo;
 - Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva;
 - Agrosistema intensivo.
- Rete degli ecosistemi palustri e fluviali con:
 - Corpi d'acqua;
 - Corridoio fluviale.
- Rete degli ecosistemi rupestri e calanchivi.

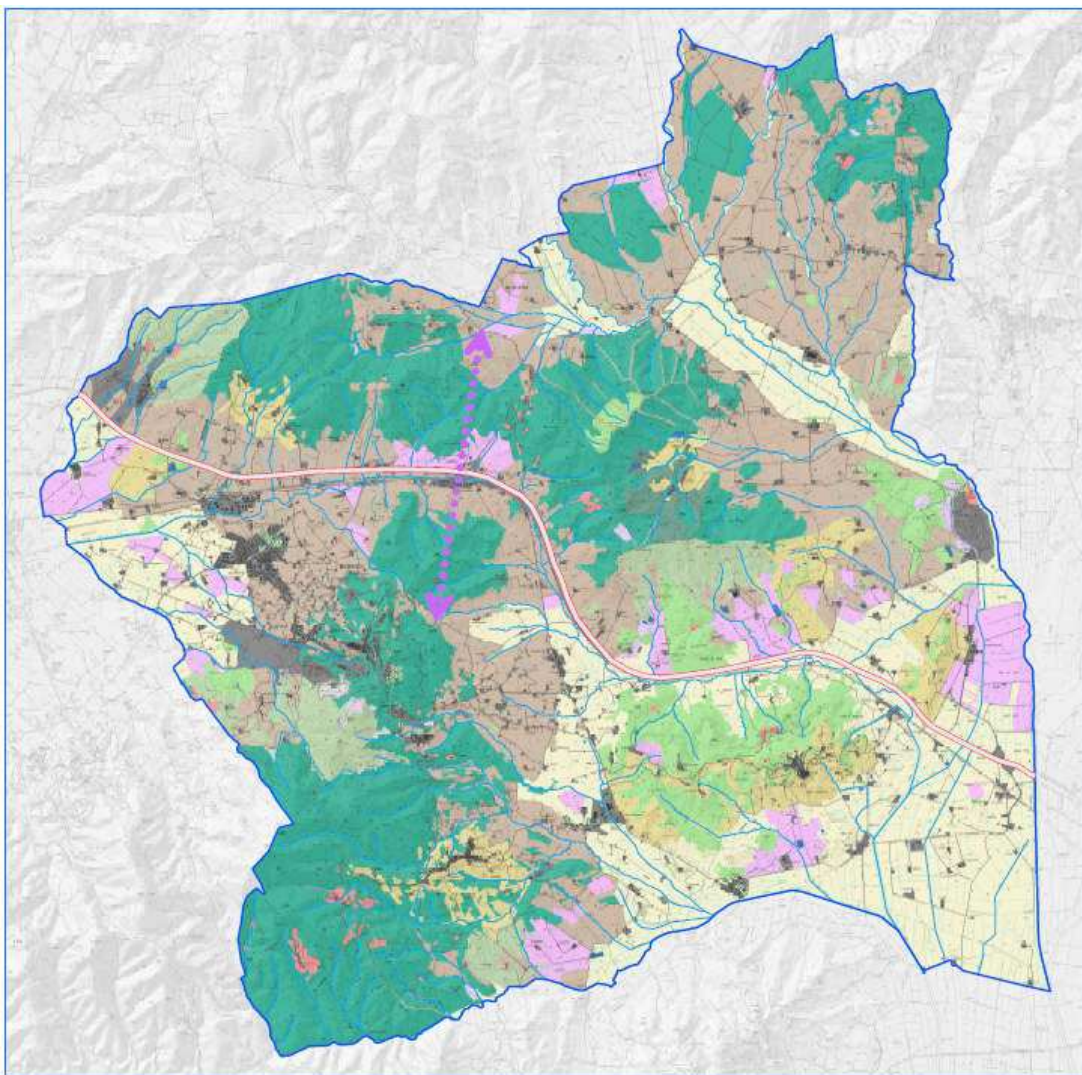


Immagine della della Tav. 1.10 “Caratteri ecosistemici del paesaggio” del P.S.

Dall'immagine è possibile percepire come l'analisi dei morfotipi dell'Invariante II del PIT/PPR individua nel tracciato della Variante Aurelia una barriera infrastrutturale da mitigare con la riconnessione dei territori posti a nord e a sud della stessa.

Le due immagini successive rappresentano gli elementi riconducibili all'Invariante II del PIT/PPR che, nello Statuto del PS, hanno assunto il rango di patrimonio territoriale. Nella griglia è rappresentata la metodologia di elaborazione ove la combinazione degli assetti del soprassuolo con le categorie geomorfologiche del territorio determinano le forme dei paesaggi.

CARATTERI ED ELEMENTI DELLA STRUTTURA ECO-SISTEMICA

Tipologie degli assetti vegetazionali

Montagna/Collina

Boschi di latifoglie

Boschi di conifere

Collina/Margine

Boschi di latifoglie

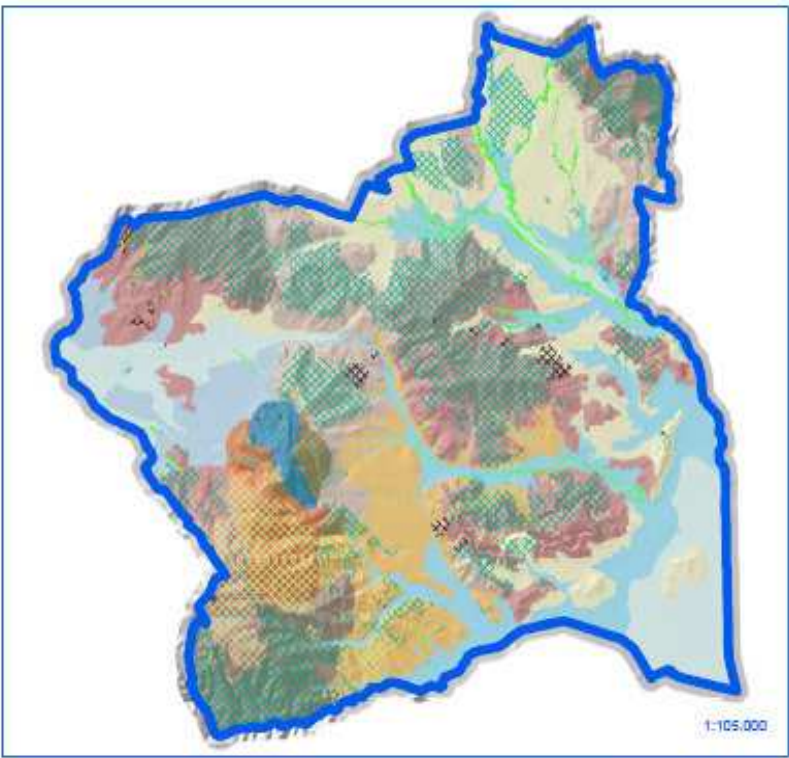
Boschi di conifere

Boschi misti di conifere e latifoglie

Vegetazione sclerofilla

Margine inferiore/Fondovalle

Vegetazione ripariale



Assetti vegetazionali	Siti storici, monumenti, beni culturali	Montagna (conifere e latifoglie)	Collina (latifoglie)	Collina (conifere)	Collina (latifoglie e conifere)	Collina (latifoglie)	Collina (conifere)	Collina (latifoglie e conifere)	Margine	Margine inferiore	Fondovalle	Margine superiore	Zone di transizione
Boschi di latifoglie													
Boschi di conifere													
Boschi misti di latifoglie e conifere													
Vegetazione sclerofilla													
Vegetazione ripariale													

Immagine della Legenda della Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" del P.S.

Di seguito, invece, gli elementi dell'Invariante II del PIT/PPR che compongono la rete ecologica del Piano Strutturale.

INVARIANTE II: CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Rete degli ecosistemi forestali

-  Nodo forestale secondario
-  Matrice forestale di connettività
-  Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
-  Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  Corridoio ripariale

Rete degli ecosistemi palustri e fluviali

-  Corridoio fluviale

Rete degli ecosistemi rupestri e calanchivi

-  Ecosistemi rupestri e calanchivi

Rete degli ecosistemi agropastorali

-  Nodo degli ecosistemi agropastorali
-  Matrice agroecosistemica collinare
-  Matrice agroecosistemica di pianura
-  Agroecosistema frammentato attivo
-  Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  Agroecosistema intensivo

Immagine della Legenda della Tav. 2.2 "Componenti delle invarianti strutturali" del P.S.

3.3 Invariante III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”.

Il sistema degli insediamenti della Toscana costituisce una caratteristica dominante del paesaggio, frutto di una complessa sedimentazione storica che va dal periodo etrusco fino ad oggi. La qualità funzionale e artistico culturale dei diversi sistemi insediativi, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno rappresentano una componente essenziale della qualità del territorio, da salvaguardare e valorizzare.

L'articolo 9 della Disciplina stabilisce quale obiettivo, per l'Invariante III, la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre da perseguire mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa di sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

L'articolo 10 della Disciplina tratta dei centri e dei nuclei storici quali insediamenti di identità elevata che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica comunale devono tutelare e valorizzare attraverso:

- a) l'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e del loro intorno territoriale di pertinenza;
- b) la tutela dell'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storico culturale degli insediamenti tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idraulico-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) la progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto all'insediamento storico esistente;
- d) la tutela e la valorizzazione dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) la tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) la non alterazione della godibilità della percezione visiva di valore storico testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle

eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

- g) la non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile della comunità ad essa afferenti, in relazione alle trasformazioni dirette ed indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

Le elaborazioni del PS che ottemperano agli obiettivi enunciati dal PIT/PPR per l'Invariante III sono i seguenti:

Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.11	"Sistemi insediativi – urbanizzazioni contemporanee". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.11a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Sistema policentrico.
Tavola 2.3	"Territorio urbanizzato e insediamento rurale".
Tavola 2.3a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	"Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
Articolo 7	"I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
Articolo 8	"Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
Articolo 12	"Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale".
Articolo 13	"I centri storici collinari".
Articolo 14	"Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico".
Articolo 16	"I compendi minerari".
Articolo 18	"Viabilità fondativa".

Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".
Catalogo B	"Centri abitati".

L'analisi dei morfotipi del PIT/PPR sul sistema insediativo comunale ha portato alla individuazione delle tipologie dei vari tessuti ed in particolare di quelli della città contemporanea a cui le strategie del piano paesaggistico regionale orientano indirizzi e direttive volte alla riqualificazione architettonica ed urbanistica. L'organizzazione della

struttura insediativa è percepibile dalla allegata immagine della legenda delle carte di riferimento.

TESSUTI INSEDIATIVI

TESSUTI STORICI

 T.S. - Tessuti urbani storici

I TESSUTI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE

Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista

 T.R.2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati sul lotto

 T.R.3 - Tessuti ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

 T.R.4 - Tessuti ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

 T.R.5 - Tessuto puntiforme

 T.R.6 - Tessuto a tipologie miste ed altre aree con attrezzature di interesse comune

 T.R.7 - Tessuti sfrangiati di margine

Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - Frange periurbane e città diffusa

 T.R.8 - Tessuto lineare

Tessuti della città produttiva e specialistica

 T.P.S.1 - Tessuto a proliferazione produttiva lineare

 T.P.S.1.1 - Tessuto produttivo delle aree di cava

 T.P.S.1.2 - Tessuto produttivo delle aree minerarie dismesse

 T.P.S.2 - Tessuto a piattaforme produttive - commerciale - direzionale

 T.P.S.3 - Insulae specializzate

 T.P.S.4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive

Immagine della Legenda della Tav. 1.11 "Sistemi insediativi – urbanizzazioni contemporanee" del P.S.

CARATTERI ED ELEMENTI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

Tipologie dell'insediamento storico

Montagna/Collina

 1a Centro murato

 6a Sito minerario 8/900

Collina/Margine

 1b Centro murato

 2b Nucleo rurale

 3b Centri 8/900 a forma aperta di matrice mineraria

 6b Sito minerario 8/900

Margine inferiore/Fondovalle

 4c Centri e borghi lineari su: Aurelia, scali ferroviari, rete viabilità

 5c Aggregati di fattoria 8/900

Pianura/Bacini di espansione

 3d Centri 8/900 a forma aperta di matrice mineraria

 5d Aggregati di fattoria 8/900

 6d Sito minerario 8/900

Tipologie dell'insediamento contemporaneo

Montagna/Collina

 9a Insediamento turistico ricettivo

Collina/Margine

 7b Centri lineari lungo la rete della viabilità principale

 9b Insediamento turistico ricettivo

Margine inferiore/Fondovalle

 7c Centri lineari lungo la rete della viabilità principale

 8c Insediamenti produttivi a forma aperta lungo l'Aurelia

 9c Insediamento turistico ricettivo

Pianura/Bacini di espansione

 8d Insediamenti produttivi a forma aperta lungo l'Aurelia

Immagine della Legenda della Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" del P.S.

Negli elementi del patrimonio territoriale viene rappresentato il sistema insediativo nella suddivisione tra quello storico e quello contemporaneo e nel rapporto alle relazioni geomorfologiche con il territorio. Le analisi morfotipologiche e delle relazioni fisiche e funzionali del sistema insediativo sul territorio hanno permesso di comporre la struttura del sistema policentrico collinare fondato sui centri di pianura e di collina. Esso diviene uno degli elementi cardine dello Statuto del Piano Strutturale e l'adempimento formale alla individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 65/2014.

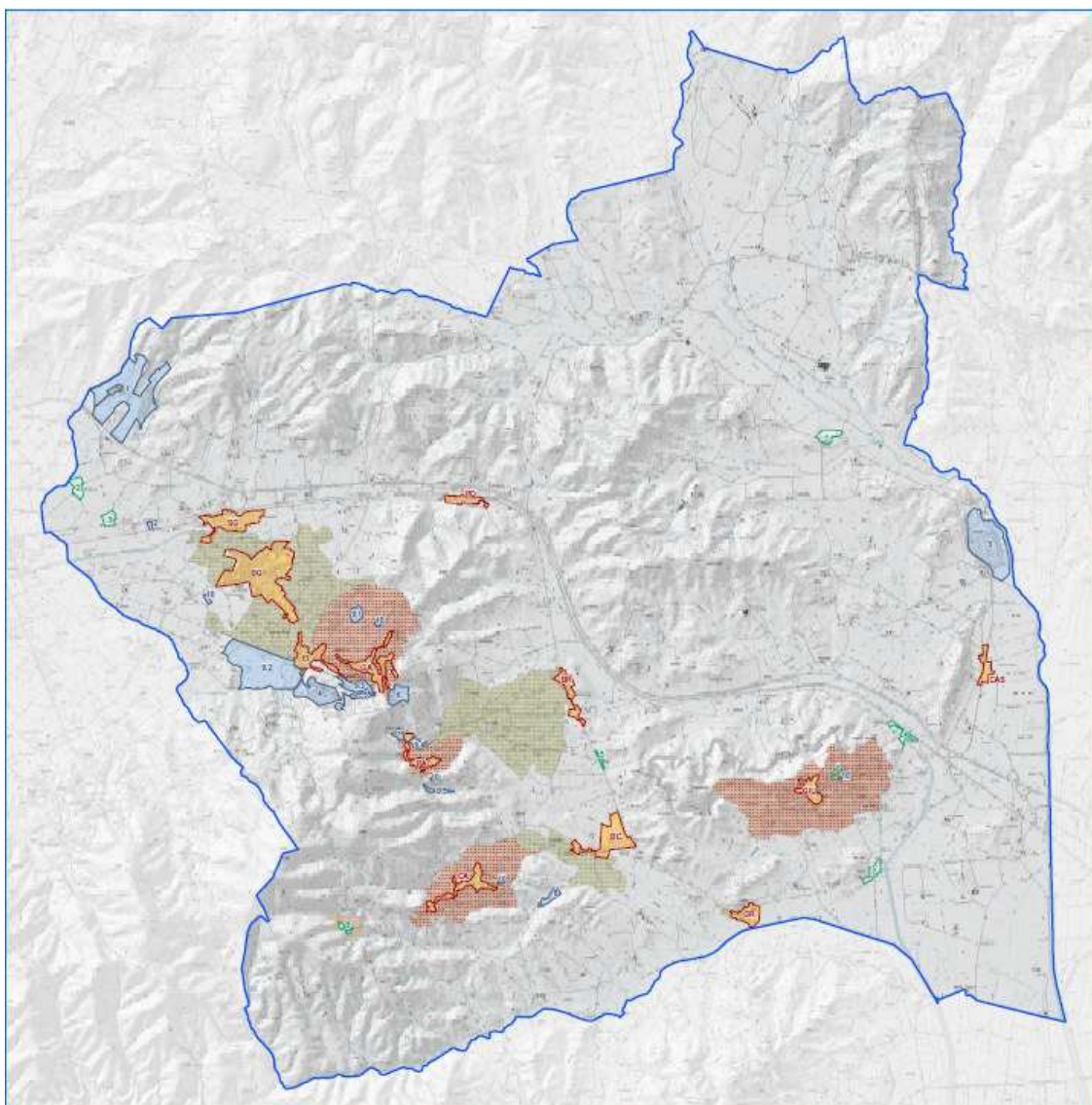


Immagine della Tav. 2.3 "Territorio urbanizzato e insediamento rurale" del P.S.

Il sistema policentrico comunale risulta composto da:

- I centri abitati con il relativo perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.R. n. 65/2014;
- I nuclei rurali di cui all'art. 65 della L.R. n. 65/2014;
- Gli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici di cui all'art. 66 della L.R. n. 65/2014;
- Le aree periurbane di cui all'art. 67 della L.R. n. 65/2014;

- Gli ambiti specialistici del territorio rurale ospitanti funzioni non agricole.

Data la valenza strategica del perimetro del territorio urbanizzato, per la diversificazione normativa e delle politiche del piano tra gli indirizzi volti alla riqualificazione del sistema insediativo e quelli riguardanti la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo, è stato deciso di allestire uno specifico elaborato contenente l'approccio e le valutazioni descrittive per la definizione del perimetro del territorio urbanizzato stesso. L'elaborato in questione è rappresentato dal Catalogo B "Centri abitati". Esso non ha valenza normativa ma riteniamo possa rappresentare un utile contributo, non solo per rendere meglio percepibile l'approccio metodologico all'analisi e alla definizione dei profili statutori del sistema insediativo comunale, ma anche quale guida per la definizione delle azioni da intraprendere nei livelli successivi della pianificazione urbanistica comunale.

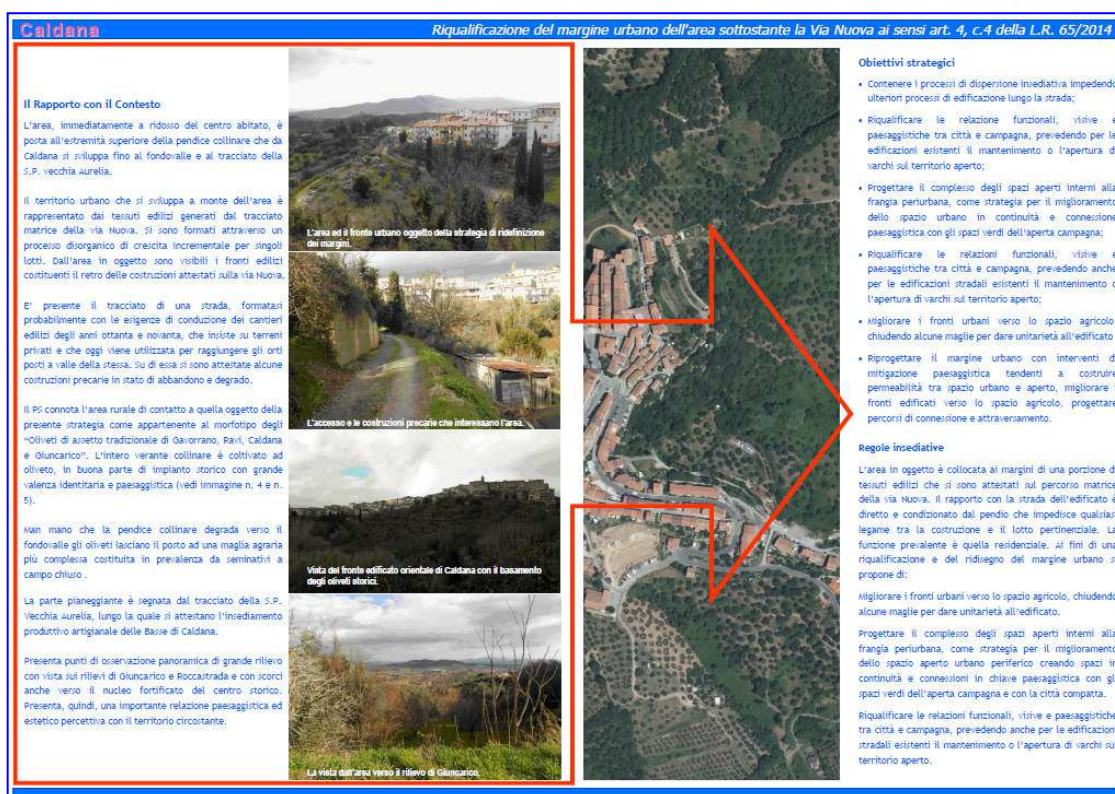


Immagine della parte del Catalogo B "Centri abitati" del PS riferita alle strategie di riqualificazione del margine urbano di Caldana.

3.4 Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”.

Il paesaggio rurale è l'elemento che più determina l'identità territoriale della Toscana e della Maremma. La sua connotazione è rappresentata dal coerente legame tra il sistema insediativo storico e il territorio rurale, dalla riconoscibilità dell'infrastrutturazione rurale e della maglia agraria storica, dal complesso mosaico degli usi del suolo che è alla base, non solo dell'alta qualità percettiva dei luoghi, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'obiettivo generale disposto dall'articolo 11 della Disciplina del PIT/PPR per l'Invariante IV è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico agrarie di versante e di piano) per funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe al fine di contenere fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso:
 - la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate);
 - la salvaguardia delle sue eccellenze architettoniche e dei loro intorni paesistici;
 - l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale, in particolar ove esse costituiscono anche nodi agro-sistemici e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti;
 - il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e di scolo delle acque di piano e di colle.
- e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani;

- g) La creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano;
- h) La messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendono fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Le elaborazioni del PS che ottemperano agli obiettivi enunciati dal PIT/PPR per l'Invariante IV sono i seguenti:

Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	"Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
Articolo 7	"I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
Articolo 8	"Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
Articolo 11	"Le sistemazioni idraulico agrarie di tipo tradizionale".
Articolo 14	"Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico".

Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".

Per una più incisiva conformazione del PS al PIT/PPR, oltre che alla declinazione dei morfotipi dello strumento regionale al territorio comunale, l'attività ha riguardato una indagine preliminare sulle dinamiche di trasformazione dell'economia agricola del luogo. Il Piano contiene una serie di carte ove è possibile apprezzare la qualificazione delle colture agrarie verso le produzioni di qualità olivicole e vitivinicole che hanno reso particolarmente vitale il territorio rurale di Gavorrano e che hanno inciso sugli assetti paesaggistici.

Vigneti al 2007 ha	Vigneti dal 2007 al 2016			Vigneti al 2016 ha	Variazione 2007/2016 ha
	Vigneti dismessi ha	Vigneti invariati ha	Nuovi vigneti ha		
643,56	96,86	686,70	110,64	697,34	53,78

Nuovo uso vigneti dismessi	
ha	Uso e copertura del suolo
4,00	Aree industriali/commerciali/servizi pubblici e privati
0,25	Reti stradali, ferroviarie ed infrastrutture tecniche
0,42	Pertinenza abitativa, edificato sparso
0,70	Impianto fotovoltaico
5,38	
0,25	Sistemi culturali e particolari complessi
3,96	Colture temporanee associate a colture permanenti
5,18	Oliveti
1,79	Frutteti
11,16	
40,19	Seminativi irrigui e non irrigui
0,15	Prati stabili
40,34	

Precedente uso nuovi vigneti	
ha	Uso e copertura del suolo
0,53	Pertinenza abitativa, edificato sparso
0,76	Cantieri, edifici in costruzione
0,66	Reti stradali, ferroviarie ed infrastrutture tecniche
1,96	
2,09	Oliveti
0,11	Arboricoltura
0,34	Colture temporanee associate a colture permanenti
2,55	
0,05	Serre
104,94	Seminativi irrigui e non irrigui
0,72	Prati stabili
105,72	
0,42	Bosco
0,42	

Immagine della tabella allegata alla Tav. 17a "Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" del P.S. ove è evidenziata la crescita delle superfici coltivate a vigna.

Oliveti al 2007 ha	Oliveti dal 2007 al 2016			Oliveti al 2016 ha	Variazione 2007/2016 ha
	Oliveti dismessi ha	Oliveti invariati ha	Nuovi Oliveti ha		
1364,03	22,77	1341,27	124,49	1465,76	101,72

Nuovo uso oliveti dismessi	
ha	Uso e copertura del suolo
0,17	Zone urbane prevalentemente residenziali
0,10	Aree industriali/commerciali/servizi pubblici e privati
1,24	Cantieri, edifici in costruzione
1,97	Pertinenza abitativa, edificato sparso
1,50	Aree estrattive
0,82	Reti stradali, ferroviarie ed infrastrutture tecniche
0,07	Impianto fotovoltaico
5,87	
0,18	Frutteti
2,09	Vigneti
2,28	
0,41	Colture temporanee associate a colture permanenti
2,04	Seminativi irrigui e non irrigui
3,93	Prati stabili
6,38	
0,10	Boschi di latifoglie
5,69	Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
5,79	

Precedente uso nuovi oliveti	
ha	Uso e copertura del suolo
2,19	Zone urbane prevalentemente residenziali
0,18	Aree industriali/commerciali/servizi pubblici e privati
1,46	Pertinenza abitativa, edificato sparso
0,64	Reti stradali, ferroviarie ed infrastrutture tecniche
4,47	
9,42	Colture temporanee associate a colture permanenti
0,07	Sistemi culturali e particolari complessi
5,18	Vigneti
2,55	Frutteti
17,21	
0,74	Serre, vivai
78,87	Seminativi
6,59	Prati stabili
0,63	Aree agroforestali
86,82	
8,64	Boschi di latifoglie
7,34	Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
15,98	

Immagine della tabella allegata alla Tav. 17a "Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" del P.S. ove è evidenziata la crescita delle superfici coltivate ad olivo.

La declinazione dei morfotipi dell'Invariante IV al territorio comunale è rappresentata nella legenda della relativa carta.

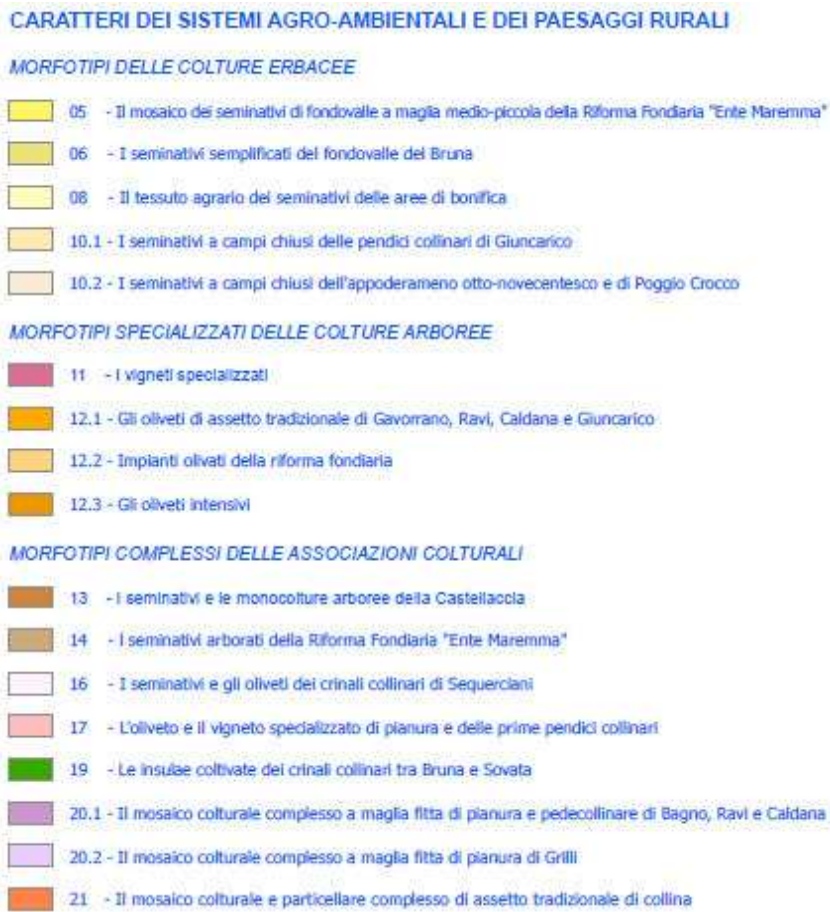


Immagine della Legenda della Tav. 1.12 "Sistemi agro ambientali – paesaggi rurali" del P.S.

Gli elementi del territorio rurale sono quelli che connotano, più di ogni altro, l'identità del territorio di Gavorrano. Il processo di riuso dei suoli agricoli conseguente la crisi delle attività estrattive ha conosciuto prima una fase di abbandono e dismissione e, successivamente a partire dai primi anni duemila, una crescente attenzione che ha portato all'insediamento di imprese agricole di grandi dimensioni e ad una modifica della strutturazione fondiaria delle aziende. La allegata tabella raffigura le relazioni tra le caratteristiche dei morfotipi rurali e i processi diacronici degli assetti fondiari del territorio gavorranese.

Forme diacroniche degli assetti agrari		Morfotipi rurali												
		5 Seminativi antichi a maglia media-antica di terreno tradizionale	6 Seminativi semplificati di pianura o fondovalle	8 Seminativi delle aree di bonifica	10 Campi chiusi a semina a jato di pianura e delle prime pendici collinari	11 Vigneti	12 Oliveti	13 Seminativi ad semina a jato e riproduzione antica	14 Seminativi antichi	16 Seminativi e oliveti collinari di collina	17 Seminativi, oliveti, vigneti di pianura e delle prime pendici collinari	19 Vigneti colti dal casale	20 Mosaico culturale complesso di pianura e delle prime pendici collinari	21 Mosaico culturale complesso di pianura e delle prime pendici collinari
Assetti dell'impianto medievale	A													
Assetti dell'appoderamento 800/900	B													
Assetti della Riforma Agraria	C													
Assetti delle nuove strutture di fattoria	D													

Immagine della griglia contenuta nella Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" del P.S.

La invariante IV del PS è stata ottenuta dall'incrocio delle elaborazioni dei morfotipi del PIT/PPR alla scala comunale con le caratteristiche della copertura dei suoli agrari.



Immagine della Legenda della Tav. 2.2 "Invarianti strutturali" del P.S.

Il catalogo A "Paesaggi storici" del PS individua, secondo genesi specifiche genesi formative, i seguenti paesaggi storici che hanno segnato il territorio di Gavorrano:

- Il paesaggio del bosco;
- Il paesaggio di matrice medioevale:
 - Gavorrano;
 - Ravi;
 - Caldana;
 - Giuncarico.
- Paesaggio della dogana dei paschi:
 - Dogane e/o bandite, il sistema dei campi chiusi;
 - Capannoni e rifugi;
 - Sistema doganale nel Comune di Gavorrano;
 - Sistema delle bandite nel Comune di Gavorrano.
- Paesaggio otto/novecentesco:
 - Riordino istituzionale lorenese;
 - Allivellazioni leopoldine;
 - Regimazione delle acque;
 - Umanizzazione del territorio rurale;
 - Sviluppo dell'industria mineraria ed estrattiva:
 - Da Gavorrano a Filare, la nascita del villaggio minerario;
 - Da Ravi a Ravi Marchi, la nascita del villaggio minerario;
 - Bagno di Gavorrano, dalle terme al villaggio minerario.
 - Influenza dell'industria siderurgica follonichese.
- Paesaggio dell'Ente Maremma:

- Esempi di tipologie edilizie.



Immagine delle analisi sui paesaggi otto/novecenteschi contenuta nel Catalogo A "I paesaggi storici" del P.S.

4. Gli obiettivi di qualità e le direttive della scheda d'Ambito di Paesaggio n. 16.

Il territorio del Comune di Gavorrano è ricompreso nell'Ambito di Paesaggi n. 16 "Colline Metallifere – Elba" di cui all'articolo 13 della Disciplina del PIT/PPR. La Scheda d'Ambito contiene ed articola gli obiettivi di qualità e le direttive rivolte ai processi della pianificazione comunale.

Nel presente paragrafo viene svolta una verifica di coerenza tra i contenuti del PS e gli obiettivi di qualità e le direttive della Scheda d'Ambito che interessano il territorio comunale di Gavorrano.

Obiettivo 1 della Scheda d'Ambito n. 16.

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentati dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura del Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali ed estetico percettive tra il litorale e l'entroterra.

Direttive correlate che interessano il Comune di Gavorrano.

- 1.5 evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici (Scarlino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi in edificati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano – Bagni – Forni di Gavorrano, Scarlino – Scarlino Scalo, Sticciano – Sticciano Scalo, Campiglia – Venturina – Stazione di Campiglia.
- 1.6 assicurare che eventuali nuove espansioni e carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Obiettivo 2 della Scheda d'Ambito n. 16.

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive.

- 2.2 nella progettazione delle infrastrutture e di altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 16.

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo.

- 3.2 salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castelli della Magona e il Castello della Marsiliana, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità e le direttive della Scheda d'Ambito che interessano il territorio del Comune di Gavorrano.

<i>Obiettivi e Direttive</i>	<i>Piano Strutturale</i>	
1.5	Statuto	Tav. 2.3 "Territorio urbanizzato e insediamento rurale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Strategie	Tav. 3.1 "Unità territoriali organiche elementari" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 3.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Disciplina	Parte II Statuto del territorio, Titolo I Patrimonio e identità territoriale.
		Art. 12 "Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale".
		Parte III Strategia dello sviluppo sostenibile, Titolo I Strategie generali e unità territoriali organiche elementari.
		Art. 27 "Obiettivi e direttive di carattere generale".
		Art. 29 "UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi".
		Art. 32 "UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe".
		Art. 33 "UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli".
		Art. 34 "UTOE 6 – Castellaccia e Casteani".
1.6	Statuto	Tav. 2.3 "Territorio urbanizzato e insediamento rurale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Strategie	Tav. 3.1 "Unità territoriali organiche elementari" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 3.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Disciplina	Parte II Statuto del territorio, Titolo I Patrimonio e identità territoriale.
		Art. 12 "Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale".
		Parte III Strategia dello sviluppo sostenibile, Titolo I Strategie generali e unità territoriali organiche elementari.
		Art. 27 "Obiettivi e direttive di carattere generale".
		Art. 29 "UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi".
		Art. 30 "UTOE 2 – Caldana".
		Art. 31 "UTOE 3 – Giuncarico".
		Art. 32 "UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe".
2.2	Statuto	Tav. 2.3 "Territorio urbanizzato e insediamento rurale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Strategie	Tav. 3.1 "Unità territoriali organiche elementari" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 3.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Disciplina	Parte II Statuto del territorio, Titolo I Patrimonio e identità territoriale.

2.2	Disciplina	Art. 12 “Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale”.
		Parte III Strategia dello sviluppo sostenibile, Titolo I Strategie generali e unità territoriali organiche elementari.
		Art. 27 “Obiettivi e direttive di carattere generale”.
		Art. 32 “UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe”.
		Art. 33 “UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli”.
		Art. 34 “UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”
2.3	Statuto	Tav. 2.3 “Territorio urbanizzato e insediamento rurale” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Strategia	Tav. 3.1 “Unità territoriali organiche elementari” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 3.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Disciplina	Parte II Statuto del territorio, Titolo I Patrimonio e identità territoriale.
		Art. 12 “Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale”.
		Art. 16 “I compendi minerari”.
		Parte III Strategia dello sviluppo sostenibile, Titolo I Strategie generali e unità territoriali organiche elementari.
		Art. 27 “Obiettivi e direttive di carattere generale”.
		Art. 29 “UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi”.
		Art. 30 “UTOE 2 – Caldana”.
3.2	Statuto	Tav. 2.3 “Territorio urbanizzato e insediamento rurale” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Strategia	Tav. 3.1 “Unità territoriali organiche elementari” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
		Tav. 3.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Disciplina	Parte II Statuto del territorio, Titolo I Patrimonio e identità territoriale.
		Art. 12 “Il territorio urbanizzato e il sistema policentrico insediativo comunale”.
		Art. 13 “I centri storici collinari”.
		Art. 14 “Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico”.
		Parte III Strategia dello sviluppo sostenibile, Titolo I Strategie generali e unità territoriali organiche elementari.
		Art. 27 “Obiettivi e direttive di carattere generale”.
		Art. 29 “UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi”.
		Art. 30 “UTOE 2 – Caldana”.
		Art. 33 “UTOE 3 – Giuncarico”.

5. I beni culturali e paesaggistici.

5.1 Beni culturali e architettonici, parte II del Codice.

Il Piano Strutturale presenta la ricognizione degli immobili, presenti nel Comune di Gavorrano, che ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 sono riconosciuti come beni culturali e, in quanto tali, oggetto delle specifiche tutele disposte dal Codice. La ricognizione è avvenuta attraverso l'analisi fisica e geografica dei beni culturali e architettonici classificati nel PIT/PPR verificati con gli archivi on line del Ministero per Beni Ambientali e Culturali reperibili nella piattaforma web <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>.

I Beni culturali ed architettonici, sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del Codice, a seguito di specifici provvedimenti, e ricompresi tra gli elementi statuari del PS sono quelli di seguito elencati.

Bene	ID Geoscopio	ID SABAP	Tipologia
Casa Canonica di Caldana	9053010040	GR0155	casa civile
	<i>Provvedimento del 29/01/1993, L. n. 1089/1939</i>		
Castel di Pietra	90530100038	GR0153	castello
	<i>Provvedimento del 04/10/1909, L. n. 364/1909</i>		
Fattoria Il Lupo	90530100041	GR0156	fattoria
	<i>Provvedimento del 30/06/2000, D.Lgs. n. 42/2004</i>		
Podere Gli Scheti	90530100579	GR0581	podere
	<i>Provvedimento del 31/03/2014, D. Lgs. n. 42/2004</i>		
Resti della diga dei Muracci	90530100039	GR0154	rudere
	<i>Provvedimento del 20/06/1975, L. n. 1089/1939</i>		

Le elaborazioni del PS che riguardano i beni culturali e architettonici, Parte II del Codice, sono i seguenti:

Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.4	"Vincoli dei beni culturali e paesaggistici". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo II, Vincoli e tutele.</i>
Articolo 20	"Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".

Si fa presente che l'articolo 20 della Disciplina del PS richiama, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Codice, tra i beni soggetti alle tutele della Parte Seconda del Codice medesimo, tutti quegli immobili presenti nel territorio comunale di Gavorrano appartenenti allo Stato, alle regioni, nonché ad ogni altro ente od istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro ancorché non interessati da specifici provvedimenti di vincolo e/o non rappresentati nella cartografia del Piano.

Sul già citato portale del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali <http://vincoliinrete.beniculturali.it/> risultano classificati i seguenti:

- Chiesa di San Biagio a Caldana, bene ecclesiastico;
- Chiesa e parrocchia di Gavorrano, bene ecclesiastico;

- Abitazione in via Bandi a Gavorrano di proprietà di persona giuridica senza finalità di lucro;
- Abitazione in via Giusti a Gavorrano di proprietà di persona giuridica senza finalità di lucro;
- Immobile in Piazza del Popolo a Bagno di Gavorrano di proprietà del Comune di Gavorrano.

Risultano sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del Codice anche i seguenti beni archeologici:

- Necropoli di di San Germano e area di rispetto;
- Grotta riparo Cavanna;
- Necropoli di Santa Teresa.

Tali beni, ricompresi nell'Allegato I del PIT/PPR in virtù dei dispositivi disciplinari del Piano paesaggistico regionale vengono considerati zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m) del Codice. Sono, perciò, oggetto di trattazione nel paragrafo 5.4 del presente documento.

5.2 Immobili di notevole interesse pubblico art. 136 del Codice.

Ai sensi dell'art. 3, c.1 dell'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT/PPR *"Il Piano Paesaggistico, in attuazione dell'art. 143, comma 1, lettera b), comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, ai termini dell'art. 138, comma 1."*

La loro elaborazione è contenuta in apposite schede di vincolo suddivise nelle seguenti quattro sezioni:

- Sezione 1 – Identificazione del vincolo
- Sezione 2 – Analitico descrittiva del vincolo
- Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
- Sezione 4 – Disciplina articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

I beni paesaggistici soggetti a decreto di notifica e con ciò dichiarati di pubblico interesse ai sensi dell'art. 136, Parte Terza del Codice risultano essere i seguenti:

- Zona panoramica di Castel di Pietra e dei Muracci, D.M. 07/02/1977 pubblicato sulla G.U. n. 64/1977;
- Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo (in ampliamento al precedente vincolo di Castel di Pietra), D.M. 20/04/1977 pubblicato sulla G.U. n. 144/1977.

Essi sono rappresentati nella Tav. 2.4 del PS.

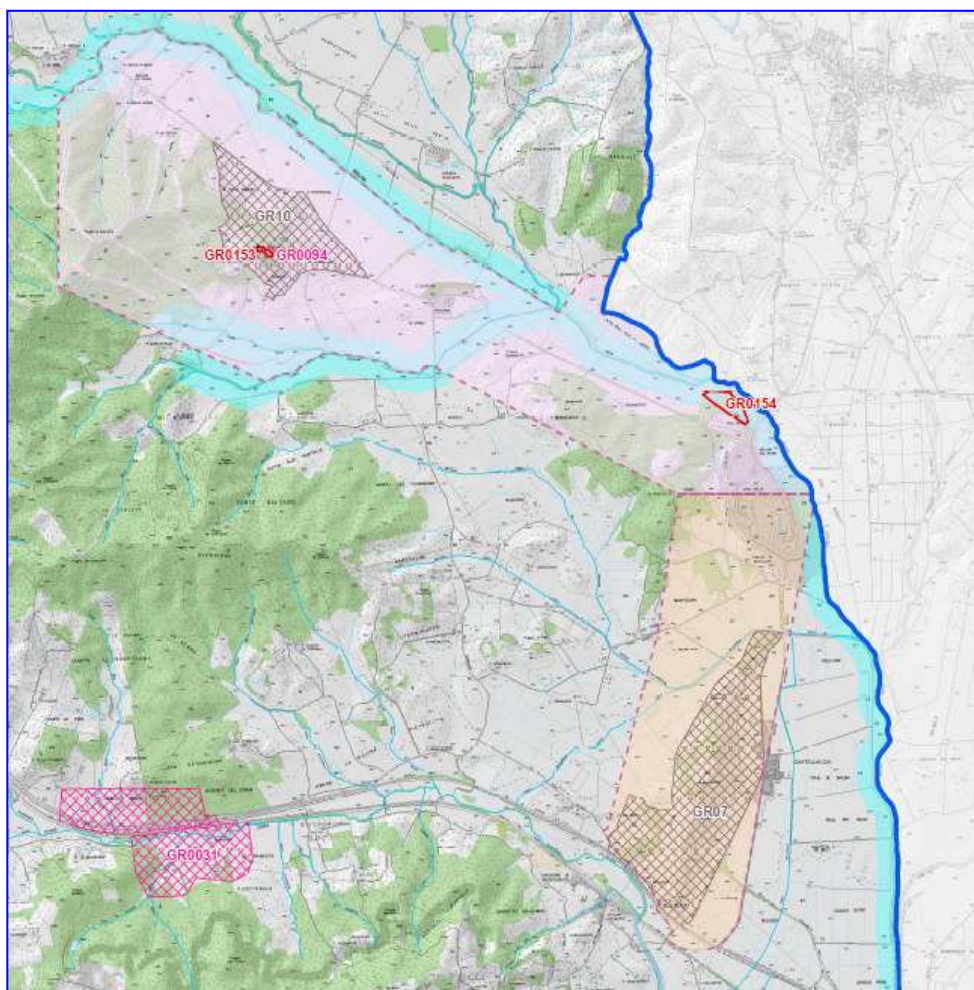




Immagine di un estratto e della Legenda della Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" del P.S.

Il presente documento valuta la conformazione al PIT/PPR in ragione degli obiettivi per la tutela, la valorizzazione e della disciplina d'uso contenuti nella sezione 4 delle due Schede di vincolo di cui all'Allegato 3B del PIT/PPR medesimo.

Scheda del vincolo D.M. 07/02/1977 "Zona panoramica di Castel di Pietra e dei Muracci".

Scheda di vincolo	
Obiettivi con valore di indirizzo / direttive / prescrizioni	
Struttura idrogeomorfologica.	
1.a.1. Conservare l'assetto morfologico e idrogeologico salvaguardando l'integrità percettiva. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	
1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – assicurare la tutela dell'assetto morfologico, con particolare riferimento al rilievo che si snoda da Castel di Pietra a Poggio le Marruche e alla dorsale basso-collinare che va da Casa Belvedere a Montecucco; – favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscono un adeguato assetto idrogeologico; – garantire, negli programmazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza dal rischio idraulico relativi al F. Bruna, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrografico; – assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio; – verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; – garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; – evitare che nuove aree estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Tav. 3.1 "Unità territoriali organiche elementari" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 3.1a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 "Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
	Art. 7 "I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
	Art. 8 "Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
	Art. 9 "Il reticolo idrografico superficiale".

	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 34 “UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive / prescrizioni</i>	
Struttura eco sistemica/ambientale. 2.a.1. Mantenere le formazioni boscate, gli agro ecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporili, ecc.). 2.a.2. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale e l'integrità dell'ecosistema fluviale. 2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – programmare una gestione delle aree boscate orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali e dei biotopi presenti, ai fini del miglioramento dei relativi livelli qualitativi, della difesa da cause avverse, che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico percettivo; – assicurare una gestione della vegetazione ripariale che salvaguardi il carattere di naturalità del contesto fluviale; – garantire il mantenimento delle attività agricole e dei caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali; – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; – assicurare la compatibilità delle attività estrattive esistenti con la tutela dell'ecosistema del F. Bruna. 2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi tradizionali e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita dai caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporili, ecc.).	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.5 “Vincoli e tutele ambientali e territoriali” Rappresentazione in scala 1:25.000.
	Tav. 2.5a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 10 “Gli elementi di naturalità a carattere diffuso”.
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 34 “UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive / prescrizioni</i>	
Struttura antropica. 3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Casteldipietra al fine di salvaguardarne l'integrità storicoculturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	

– conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; – tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservare l'integrità.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.5 “Vincoli e tutele ambientali e territoriali” Rappresentazione in scala 1:25.000.
	Tav. 2.5a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 19 “Condizioni per l’uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l’uso consapevole delle risorse”

Scheda di vincolo Obiettivi con valore di indirizzo / direttive / prescrizioni	
Struttura antropica.	
3.a.2. Tutelare e valorizzare i resti della Diga dei Muracci e l'area circostante, al fine di salvaguardarne l'integrità storicoculturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	
3.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	
3.b.3. Individuare specifici ambiti di rispetto del patrimonio architettonico costituito dai resti della diga Muracci.	
3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare l'integrità dei resti della diga dei Muracci, promuovendo interventi che garantiscano un'adeguata valorizzazione dell'area.	
3.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche storico architettoniche del manufatto nonché le sue relazioni figurative con l'area circostante.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.5 “Vincoli e tutele ambientali e territoriali” Rappresentazione in scala 1:25.000.
	Tav. 2.5a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 19 “Condizioni per l’uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l’uso consapevole delle risorse”
Art. 34 “UTOE – Castellaccia e Casteani”.	

Scheda di vincolo Obiettivi con valore di indirizzo / direttive / prescrizioni	
---	--

Struttura antropica.

3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale della fascia pedecollinare e della fascia pianeggiante che conserva l'impronta della bonifica storica.

3.a.4. Salvaguardare le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario, fattorie storiche, complessi colonici ad esse legati e rete della viabilità rurale.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.5 Riconoscere anche sulla base del Piano paesaggistico la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
- le sistemazioni idraulico agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico percettivo che su quello funzionale.

3.b.6 Individuare le aree caratterizzate da assetti agrari tradizionali e della struttura agraria del sistema della bonifica.

3.b.7 Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati pascoli arborati non assimilati al bosco.

3.b.8 Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico, con particolare riferimento alle fattorie storiche e ai complessi colonici ad esse legati.

3.b.9 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA;
- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;
- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria tradizionale riconosciuta dal Piano paesaggistico;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o interclusi), per il loro valore storico testimoniale;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo (fattorie storiche, case coloniche e rete della viabilità rurale) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;
- nelle aree di pertinenza delle fattorie, case coloniche e aggregati rurali orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico rurale;
- assicurare la conservazione delle caratteristiche alberature a corredo della viabilità rurale, evitando la sostituzione di esemplari con specie diverse da quelle originarie.

3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);
- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;
- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali,

grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); – siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. 3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: – venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; – sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento, con la tradizione edilizia dei luoghi e con il contesto; – in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; – nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto. 3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate. 3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificio e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. 3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.2 "Componenti delle invarianti strutturali" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.2a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.3 "Territorio urbanizzato e insediamento rurale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 "Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
	Art. 7 "I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
	Art. 8 "Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
	Art. 11 "Le sistemazioni agrarie di tipo tradizionale".
	Art. 13 "I centri storici collinari".
	Art. 14 "Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico".
	Art. 19 "Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio"
Art. 20 "Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".	

	Art. 21 "Limiti per l'uso consapevole delle risorse"
	Art. 34 "UTOE – Castellaccia e Casteani".
Cataloghi	Catalogo A "Paesaggi storici".

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Struttura antropica.	
3.a.5. Conservare e valorizzare i percorsi storici di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di panoramicità da essi espresso. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.10 Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico tradizionali (viali alberati con particolare riferimento a quelli di cipresso) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.11 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; – recuperare i percorsi coincidenti con la viabilità storica per costruire un circuito per la fruizione turistico-culturale e la promozione delle aree di interesse storico legate alla presenza dei resti dell'antica diga senese dei Muracci e dei ruderi di Castel di Pietra; – tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che: – non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; – siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; – sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento ai filari alberati dei viali di accesso alle unità poderali; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; – la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 "Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
	Art. 7 "I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
	Art. 8 "Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
	Art. 18 "Viabilità fondativa".
	Art. 19 "Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni".

	fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l'uso consapevole delle risorse”
	Art. 34 “UTOE – Castellaccia e Casteani”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Elementi della percezione. 4.a.1. Salvaguardare le ampie visuali panoramiche che si aprono da e verso la collina di Casteldi Pietra e dalla rete della viabilità rurale verso i rilievi collinari boscati, la vallata del Bruna fino ai resti della Diga dei Muracci. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Individuare e riconoscere: – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; – i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, limitando gli interventi di adeguamento della rete viaria; – garantire l'accessibilità ai punti di belvedere di fruizione pubblica; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva di valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; – prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della cava della Bartolina; – evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; – contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; – regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico. 4.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.1 “Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.2 “Componenti delle invarianti strutturali” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.2a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici”

Disciplina	Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 19 “Condizioni per l’uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l’uso consapevole delle risorse”
	Art. 34 “UTOE – Castellaccia e Casteani”.

Scheda del vincolo D.M. 20/04/1977 “Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Struttura idrogeomorfologica. 1.a.1. Conservare l’assetto morfologico e idrogeologico. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – assicurare la tutela dell’assetto morfologico e idrogeologico; – assicurare la compatibilità paesistica dell’attività estrattiva sia durante l’esercizio che nella fase di ripristino e conseguire migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio; – verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai vasti di quello direttamente interessato dall’attività di escavazione; – garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l’attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; – evitare che nuove aree estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici”
	Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Tav. 3.1 “Unità territoriali organiche elementari”
	Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 3.1a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 9 “Il reticolo idrografico superficiale”.
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 34 “UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Struttura eco sistemica/ambientale. 2.a.1. Mantenere le formazioni boscate relittuali e gli agroecosistemi estensivi. 2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del	

territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	
– assicurare la gestione delle aree boscate finalizzata alla loro conservazione, riqualificazione e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; – assicurare una gestione della vegetazione ripariale che salvaguardi il carattere di naturalità del contesto fluviale; – mantenere i caratteri tipici del paesaggio agricolo estensivo.	
2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere gli ecosistemi forestali.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.5 “Vincoli e tutele ambientali e territoriali” Rappresentazione in scala 1:25.000.
	Tav. 2.5a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 10 “Gli elementi di naturalità a carattere diffuso”.
	Art. 19 “Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l'uso consapevole delle risorse”
Cataloghi	Art. 34 “UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.
	Catalogo A “Paesaggi storici”.

<i>Scheda di vincolo</i>	
<i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Struttura antropica.	
3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Poggio Zenone e Poggio Pelliccia, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	
3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	
– conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; – tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservare l'integrità.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.5 “Vincoli e tutele ambientali e territoriali” Rappresentazione in scala 1:25.000.
	Tav. 2.5a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.

<i>Scheda di vincolo</i> <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>	
Struttura antropica. 3.a.2. Conservare e valorizzare i percorsi storici e di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di panoramicità da essi espresso. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico tradizionali (viali alberati con particolare riferimento a quelli di cipresso) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; – tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che: – non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; – siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; – sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; – la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	
<i>Piano Strutturale</i>	
Statuto	Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 "Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
	Art. 7 "I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
	Art. 8 "Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
	Art. 18 "Viabilità fondativa".
	Art. 19 "Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio"
	Art. 20 "Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
	Art. 21 "Limiti per l'uso consapevole delle risorse"
	Art. 34 "UTOE – Castellaccia e Casteani".
Cataloghi	Catalogo A "Paesaggi storici".

<i>Scheda di vincolo</i>
--

<i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive</i>
Struttura antropica.
3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dagli oliveti tradizionali della collina di Poggio Zenone-Cavallo e dai seminativi a maglia ampia della fascia pianeggiante.
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
3.b.4. Riconoscere anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: – la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); – le sistemazioni idraulico agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; – le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico percettivo che su quello funzionale; – gli assetti colturali.
3.b.5. Individuare le aree caratterizzate da assetti agrari tradizionali.
3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.
3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; – definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA; – incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zenone Cavallo; – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria tradizionale riconosciuta dal Piano paesaggistico; – gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo (fattorie storiche, case coloniche e rete della viabilità rurale) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso; – limitare i processi di nuova urbanizzazione che erodano le maglie agrarie.
3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: – garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); – sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; – sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari e puntuali; – siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.
3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: – venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; – sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; – sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; – nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.
3.c.4. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate. 3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. 3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.1 “Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.2 “Componenti delle invarianti strutturali” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.2a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.3 “Territorio urbanizzato e insediamento rurale” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.3a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 “Vincoli dei beni culturali e paesaggistici” Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 “Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
	Art. 7 “I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
	Art. 8 “Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
	Art. 11 “Le sistemazioni agrarie di tipo tradizionale”.
	Art. 13 “I centri storici collinari”.
	Art. 14 “Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico”.
	Art. 19 “Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”
	Art. 20 “Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
	Art. 21 “Limiti per l'uso consapevole delle risorse”
Cataloghi	Art. 34 “UTOE – Castellaccia e Casteani”.
	Catalogo A “Paesaggi storici”.

Scheda di vincolo Obiettivi con valore di indirizzo / direttive	
Elementi della percezione. 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso le colline di Poggio Zenone Cavallo e Poggio Pelliccia, lungo la rete viaria (viabilità rurale, strada della Castellaccia, raccordo Aurelia–Ribolla) e la ferrovia Giuncarico-Ribolla. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Individuare e riconoscere: – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi	

quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; – i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: – salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, limitando gli interventi di adeguamento della rete viaria; – garantire l'accessibilità ai punti di belvedere di fruizione pubblica; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva di valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; – prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della cava della Bartolina; – evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; – contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; – regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	
4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.	
Piano Strutturale	
Statuto	Tav. 2.1 "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.1a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.2 "Componenti delle invarianti strutturali" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.2a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
	Tav. 2.4 "Vincoli dei beni culturali e paesaggistici" Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
	Tav. 2.4a/b/c/d Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina	Art. 5 "Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
	Art. 7 "I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
	Art. 8 "Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
	Art. 19 "Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio"
	Art. 20 "Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
	Art. 21 "Limiti per l'uso consapevole delle risorse"
	Art. 34 "UTOE – Castellaccia e Casteani".

5.3 Aree tutelate per legge.

I beni paesaggistici vincolati per legge, ai sensi dell'art. 142 comma 1 Parte Terza del Codice, presenti nel Comune di Gavorrano sono:

- lett. b), i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 ml dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. g), i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001;
- lett. h), le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- lett. m), le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice.

Ai sensi dell'art. 5, c.4, "Definizioni e disposizioni generali" del PIT/PPR "Gli enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, possono proporre le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MiBACT e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle suddette procedure, sono recepite negli elaborati del Piano, ai sensi dell'art.21 della LR65/ 2014."

Si precisa che le Aree tutelate per legge sono definite nella Disciplina dei beni paesaggistici, di cui all'elaborato 8B del PIT-PPR, all'art.5, c.1 e 2. All'art. 5 c.3 della Disciplina dei beni paesaggistici, elaborato 8B del PIT-PPR, viene inoltre specificato che *"La rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g) del Codice, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo, ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati all'allegato 7B"*¹.

Le modifiche proposte e descritte nel presente documento tengono di conto di tale definizione e dei requisiti indicati nell'allegato 7B, cercando di fornire una chiara motivazione delle scelte operate nella redazione del Piano Strutturale comunale tramite l'utilizzo dei requisiti indicati nell'allegato del PIT-PPR.

¹ Art. 5.3, Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici", del PIT-PPR approvato con Del. CR. n. 37 del 27/03/2015

Lett. b), i territori contermini ai laghi.

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni che il PIT/PPR individua per la disciplina comunale in merito ai territori contermini ai laghi sono contenuti nell'articolo 7 dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici".

Obiettivi – Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b) salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c) evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d) garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e) favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse e degradate.

Direttive – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a) individuare i laghi, rappresentati sulla scala CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
- b) individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);
- c) individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione;
- d) definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - 1. garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - 2. riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza

Prescrizioni

- a) gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
 - 1. non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori eco sistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
 - 2. si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3. non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 4. non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 5. non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
 6. non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
- b) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area per lacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.
- c) la realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
- d) Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità, le direttive e le prescrizioni sopra esposte che interessano i territori contermini ai laghi nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	"I caratteri eco sistemici del paesaggio" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala

	1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Sistema dei vincoli e delle tutele.
Tavola 2.4	"Vincoli dei beni culturali e paesaggistici". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Unità territoriali organiche.
Tavola 3.1	"Unità territoriale organiche elementari". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 3.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	"Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
Articolo 7	"I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
Articolo 8	"Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
Articolo 11	"Le sistemazioni idraulico agrarie di tipo tradizionale".
Articolo 14	"Le fattorie e i nuclei rurali di impianto storico".
Articolo 19	"Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio".
Articolo 20	"Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
Articolo 21	"Limiti per l'uso consapevole delle risorse".
Disciplina del Piano.	<i>Parte III, Strategia dello Sviluppo Sostenibile.</i>
	<i>Titolo I, Strategie generali e Unità Territoriali Organiche Elementari.</i>
Articolo 31	"UTOE 3 – Giuncarico".
Articolo 32	"UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe".
Articolo 33	"UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli".
Articolo 34	"UTOE 6 – Castellaccia e Casteani".
Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".

Ricognizione dei laghi presenti nel territorio comunale

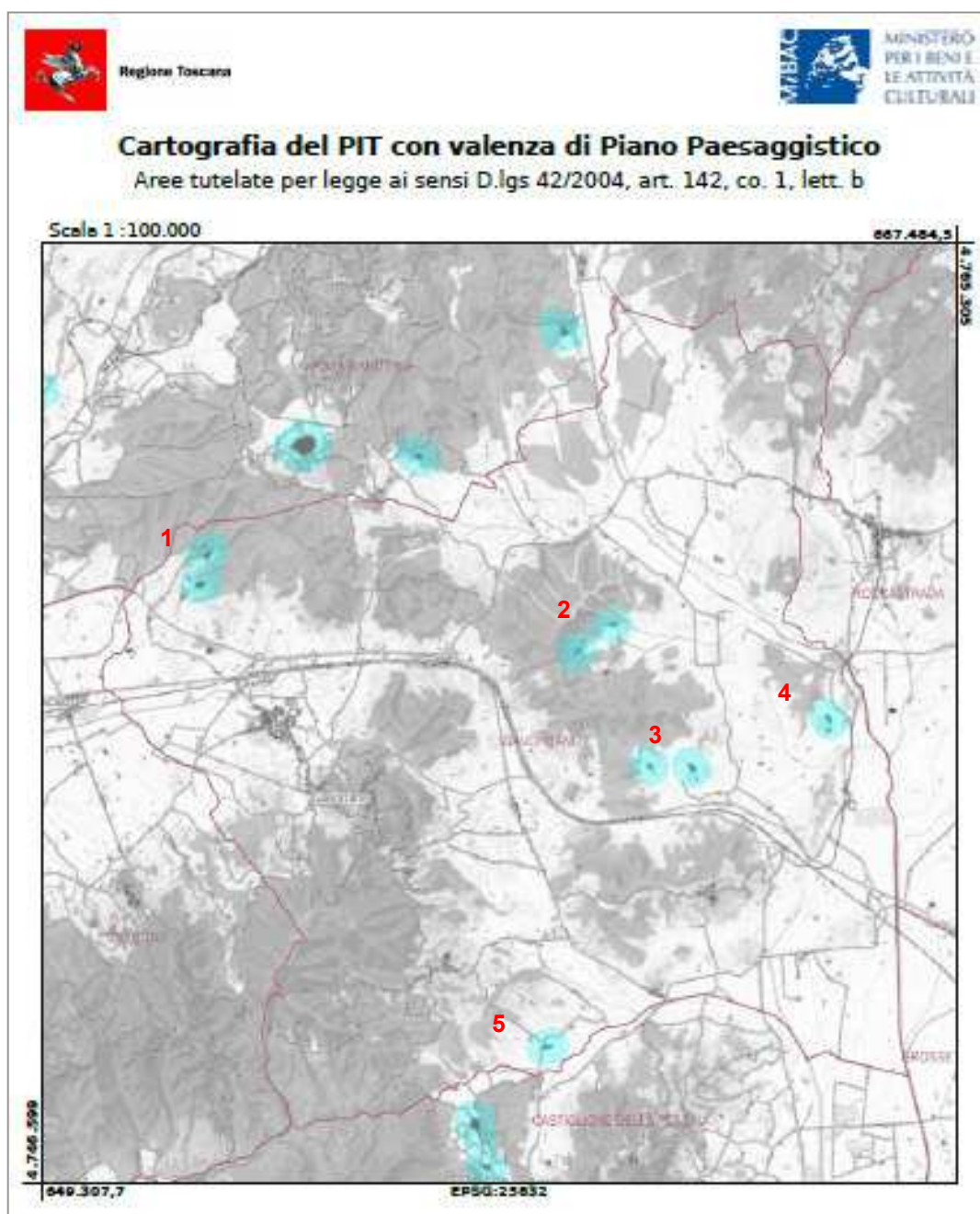
Relativamente ai "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142 c.1, lett. b, Codice)" ai sensi dell'articolo 3, comma 3.2. dell' "Elaborato 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice": "(...) **Per laghi si intendono:** i corpi idrici superficiali interni fermi a carattere permanente, naturali, modificati e/o artificiali, compresi gli invasi artificiali, le acque di transizione (lagune, laghi salmastri e stagni costieri). Sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati (cfr. Sentenza Corte Costituzionale n. 164/2009), le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e siano contemporaneamente verificate le seguenti ulteriori condizioni:

- l'attuale configurazione sia conseguente all'attuazione di un progetto o processi di rinaturalizzazione o di recupero ambientale;
- la cava sia stata riconosciuta come elemento di valenza ambientale/paesaggistica dagli strumenti della pianificazione territoriale.

Ai fini della ricognizione dei laghi quali elementi generatori del vincolo, si intendono esclusi i laghi con

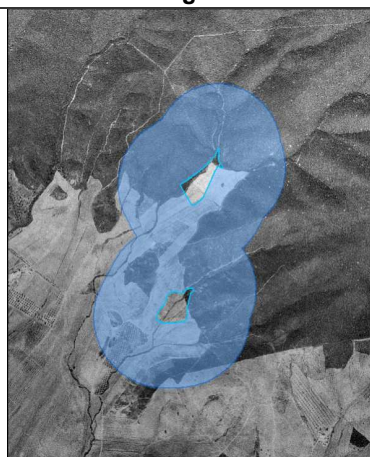
lunghezza della linea di battigia inferiore a 500 m, ad eccezione di quelli ricompresi nei SIR, e gli invasi artificiali realizzati per finalità produttive aziendali e agricole." (...).

I laghi, così come individuati dal PIT/PPR, presenti nel territorio comunale di e sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera b) del Codice sono quelli riportati, raggruppandoli per località, nella seguente cartografia estratta dal geoportale "Geoscopio" della Regione Toscana:



Questi come dimostrano le seguenti verifiche non sono laghi di naturali perché non sono presenti in alcuna cartografia in data anteriore al 1978:

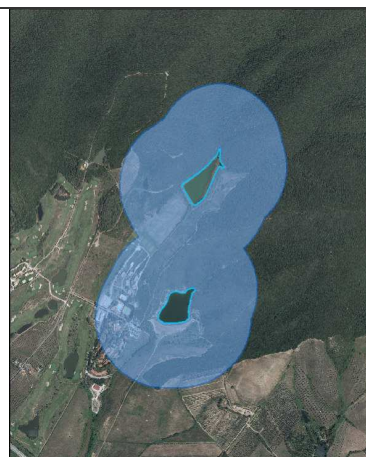
1. Località Pelagone



Anno 1954

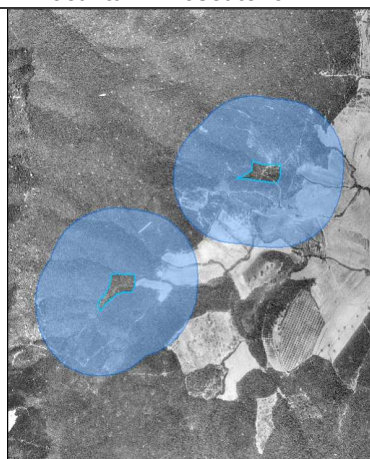


Anno 1978

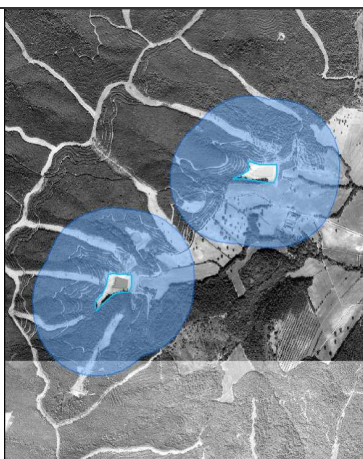


Anno 2016

2. Località P. Moscatello



Anno 1954

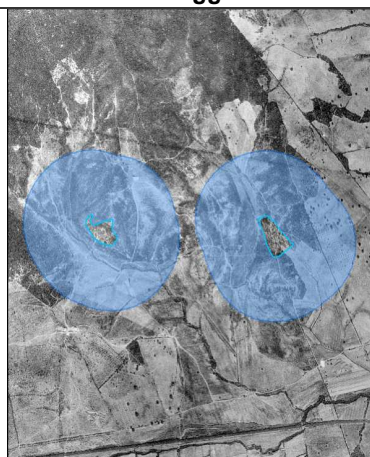


Anno 1978

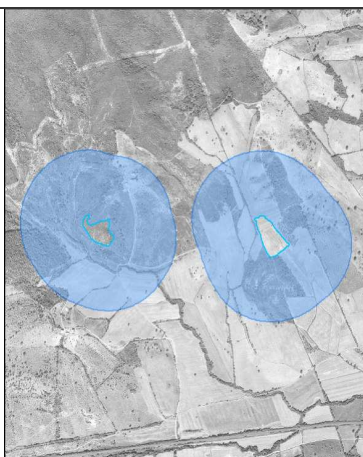


Anno 2016

3. Località P. Poggio La Guardia



Anno 1954

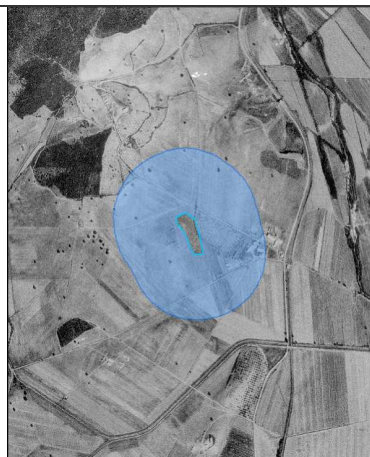


Anno 1978



Anno 2016

4. Località Tenuta la Bartolina



Anno 1954

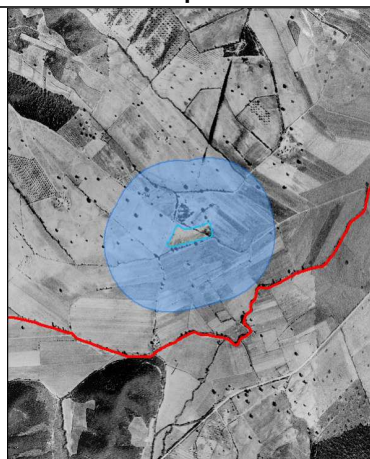


Anno 1978

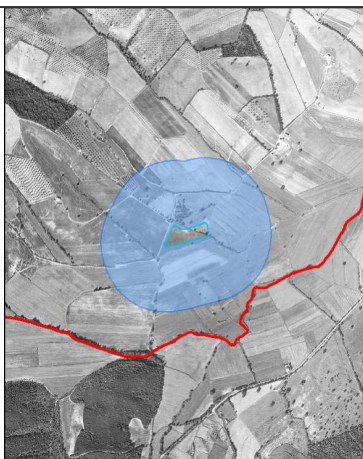


Anno 2016

5. Località Campone



Anno 1954



Anno 1978



Anno 2016

In un territorio come quello del Comune di Gavorrano, dove l'attività agricola costituisce da sempre un settore produttivo importante, come testimoniato dalla ricostruzione dei paesaggi storici comunali, l'acqua è una risorsa preziosa da raccogliere e custodire anche artificialmente. L'Ente Maremma stesso, all'epoca della sua Riforma Agraria, incentiva la realizzazione di invasi artificiali, sia per promuovere l'intensificazione delle colture che per prevenire i fenomeni siccitosi molto frequenti nell'area. Sostanzialmente tutti i corpi d'acqua presenti in ambito comunale, esaminate anche la datazione e la prossimità a tenute o poderi, sono realizzati per finalità produttive aziendali e agricole.

In considerazione della definizione, sopra riportata, di lago, ai sensi dell'articolo 3, comma 3.2. dell' "Elaborato 7B del Pit/Ppr, il Piano Strutturale del Comune di Gavorrano, per quanto riguarda il suo territorio propone di riconoscere i laghi riportati nella cartografia regionale come *"invasi artificiali realizzati per finalità produttive aziendali e agricole"* e per questo non soggetti a vincolo ai sensi del D.lgs n. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. b.

Li riconosce tutti, tranne quello denominato *Lago Grande* in località Pelagone, perché l'avvenuta rinaturalizzazione delle sue sponde e la perfetta integrazione con il contesto ambientale circostante lo rendono meritevole di tutela. Esso è rappresentato nella Tav. 2.4 del PS.

Let. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni che il PIT/PPR individua per la disciplina comunale dei fiumi, dei torrenti, dei corsi d'acqua sono contenuti nell'articolo 8 dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici".

Obiettivi – Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d) migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f) promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Direttive – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a) individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b) riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c) riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- d) individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
- e) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;
- f) garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
- g) tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
- h) tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
- i) promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non

- compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
- l) contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
 - m) favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
 - n) realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
 - o) promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Prescrizioni –

- a) fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
 - 1. non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
 - 2. non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
 - 3. non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
 - 4. non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b) le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c) gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
 - 1. mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - 2. siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - 3. non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4. non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- d) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non

- comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- e) le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.
 - f) la realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
 - g) Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:
 - edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
 - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
 - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).
- Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:
- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
 - impianti per la produzione di energia;
 - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- h) Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità, le direttive e le prescrizioni sopra esposte che interessano i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	"I caratteri eco sistemici del paesaggio" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.

Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	“Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	“Componenti delle invarianti strutturali”. Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Sistema dei vincoli e delle tutele.
Tavola 2.4	“Vincoli dei beni culturali e paesaggistici”. Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Unità territoriali organiche.
Tavola 3.1	“Unità territoriale organiche elementari”. Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 3.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	“Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
Articolo 7	“I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
Articolo 8	“Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
Articolo 9	“Il reticolo idrografico superficiale”.
Articolo 11	“Le sistemazioni idraulico agrarie di tipo tradizionale”.
Articolo 19	“Condizioni per l’uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”.
Articolo 20	“Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
Articolo 21	“Limiti per l’uso consapevole delle risorse”.
Disciplina del Piano.	<i>Parte III, Strategia dello Sviluppo Sostenibile.</i>
	<i>Titolo I, Strategie generali e Unità Territoriali Organiche Elementari.</i>
Articolo 30	“UTOE 2 – Caldana”.
Articolo 31	“UTOE 3 – Giuncarico”.
Articolo 32	“UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe”.
Articolo 33	“UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli”.
Articolo 34	“UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.
Cataloghi	
Catalogo A	“Paesaggi storici”.

Ricognizione dei fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua presenti nel territorio comunale

Relativamente a “i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142 c.1, lett. c, Codice)” ai sensi dell’articolo 4,

comma 4.2. dell' "Elaborato 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice": "(...) **Si definisce:**

- *"fiume" un corso d'acqua a corrente perenne, che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo;*
- *"torrente" un corso d'acqua temporaneo o intermittente o effimero soggetto a periodi di asciutta totale o di tratti dell'alveo, (caratterizzato da notevoli variazioni di regime, con periodi in cui scorre gonfio e impetuoso ed altri in cui è quasi completamente secco);*
- *"corso d'acqua" un corpo idrico caratterizzato semplicemente dallo scorrere delle acque in movimento, le cui acque fluenti sono di minore portata.*

Per i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua presenti negli elenchi delle acque pubbliche, la tutela va estesa ad entrambe le fasce laterali per una profondità di 150 metri. Le fasce sono da misurarsi in proiezione orizzontale a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno degli argini, quando esistenti, sulla base dell'Abaco grafico tipologico (Allegato D).

Per ciglio di sponda si intende il limite esterno delle sponde fluviali ed è individuato dalla rottura di pendenza generata dall'intersezione fra la sponda fluviale – intesa come forma geomorfologica attiva – ed il piano campagna. Il ciglio di sponda viene individuato anche tramite la verifica di presenze vegetazionali ed arboree più o meno stabili.

Per argine si intende l'opera idraulica, a diversa tipologia costruttiva, che svolge funzioni di difesa dalle esondazioni impedendo che le acque inondino il territorio circostante. Gli argini possono essere in frodo o remoti, ovvero posti a diretto contatto con il flusso idrico, oppure ad una certa distanza da esso. In quest'ultimo caso la fascia di terreno compresa tra l'alveo attivo e l'argine prende il nome di golena."

Relativamente alla metodologia di acquisizione si fa riferimento a:

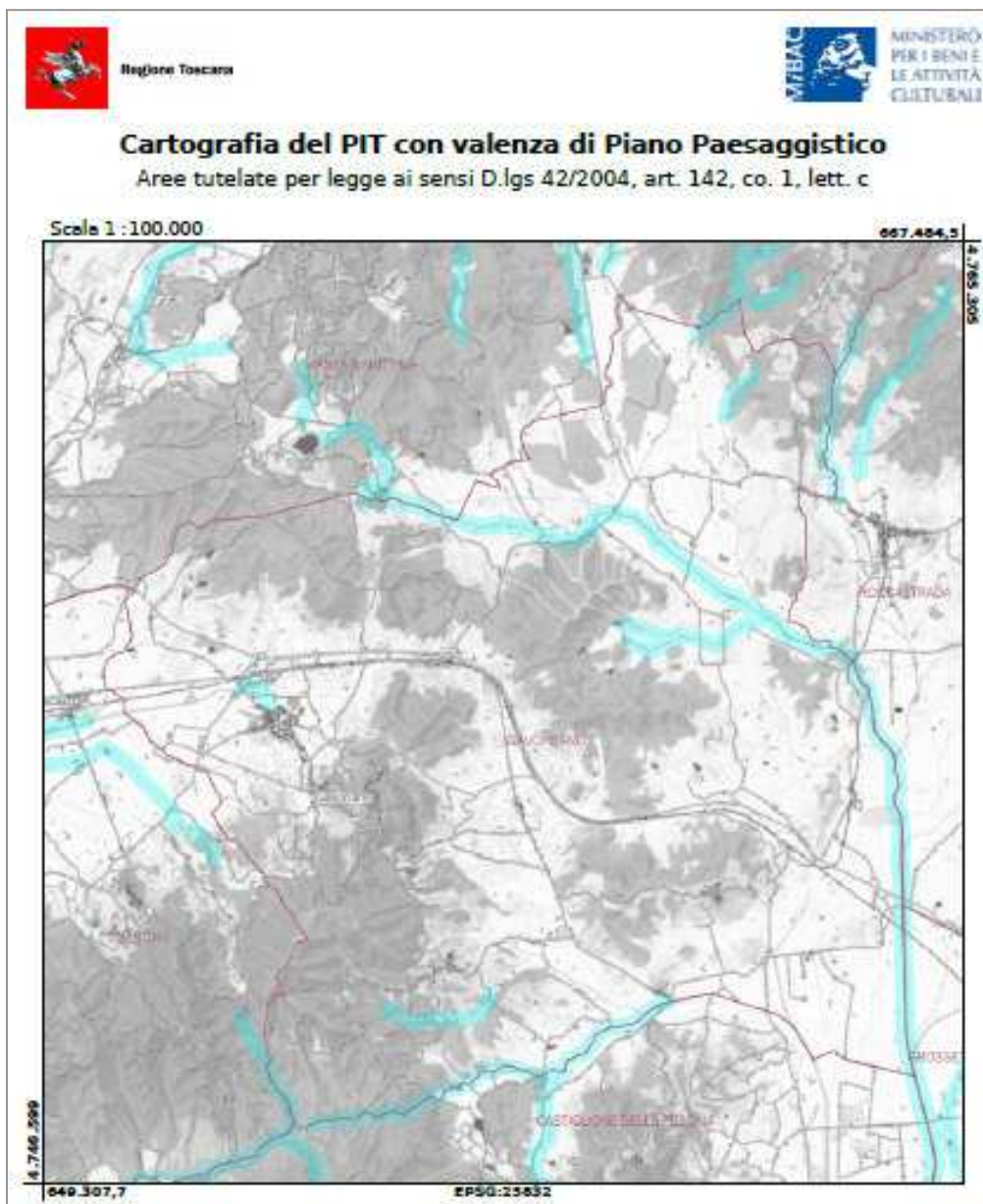
- Allegato E che riporta l'elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- Allegato L che riporta l'elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000;
- Elenco approvato con DCR 1986 n. 95 che riporta le esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L;
- Allegato D che riporta un abaco metodologico per il calcolo delle fasce di tutela (buffer) di 150 ml per lato.

Fermo restando che tale metodologia non ha valore retroattivo rispetto a quanto individuato dagli enti territoriali, qualora non vi fosse piena corrispondenza tra la rappresentazione cartografica alla scala di ricognizione usata e la reale consistenza del bene, il contenuto degli elenchi di cui agli Allegati E ed L e alla DCR 1986 n. 95 prevalgono sulla rappresentazione cartografica.

Per i corsi d'acqua iscritti nei RD, non individuabili attraverso toponimo nel sistema delle acque e nelle carte storiche, si assume di non rappresentarne cartograficamente il tratto, indicando i medesimi nell'Allegato E con la dicitura "corpo idrico non rinvenuto nel sistema delle acque"; per essi la ricognizione si intende non conclusa fino a definitivo accertamento della non più esistenza.

I comuni, in fase di adeguamento al Piano, dispongono la ricognizione dei "corpi idrici non rinvenuti nel sistema delle acque" e dei corpi idrici in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art. 5 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B).

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, così come individuati dal PIT/PPR, presenti nel territorio comunale di e sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera b) del Codice sono quelli riportati, nella seguente cartografia estratta dal geoportale "Geoscopio" della Regione Toscana:



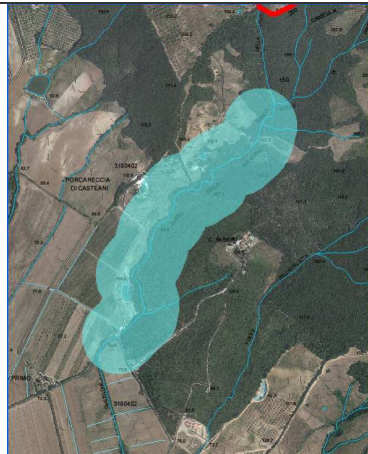
Il Piano Strutturale nella sua redazione ha disposto la ricognizione dei corpi idrici, così come disposto nell' Elaborato 7B del Pit/Ppr regionale, in modo da definire i corsi d'acqua riportati negli elenchi dell'Allegato E e dell'Allegato L. Incrociate le esclusioni riportate nell'Allegato A del D.C.R. 1986 n. 95 con i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua così delineati, il PS ha potuto procedere all'apposizione delle fasce laterali di tutela, per una profondità di 150 metri, sulla base dell'Abaco grafico tipologico (Allegato D).

Rispetto ai fiumi, ai torrenti, ai corsi d'acqua, riportati nella cartografia regionale risultano esclusi ai sensi del D.C.R. 1986 n. 95, o non riportati nell'elenco dell'Allegato E, o non più esistenti, i seguenti corpi idrici:

1. il Fosso della Questione (o Citerino) perché per l'allegato A del D.C.R. 1986 n. 95 svincolato, a monte, dall'origine, ramo est incrocio sentiero Porcareccia – casa Fabbri fino sbocco sul Carsia, a valle;
2. il Fosso della Rigiolato perché per l'allegato A del D.C.R. 1986 n. 95 il tratto regimato Canale Allacciante – Rigiolato è svincolato dall'origine, sotto Forni,

- fino alla confluenza con il fosso Carpiano, mentre il restante tratto fosso non fa parte dell'elenco riportato nell'Allegato E;
3. il Fosso Ponticello o Bagno di Gavorrano non è esistente;

1. Questione (della)



svincolo a monte

2. Rigiolato



svincolo all'origine del Canale
Allacciante

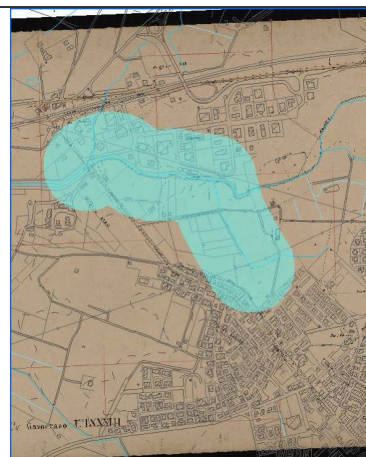
3. Ponticello



Il fosso non è in CTR



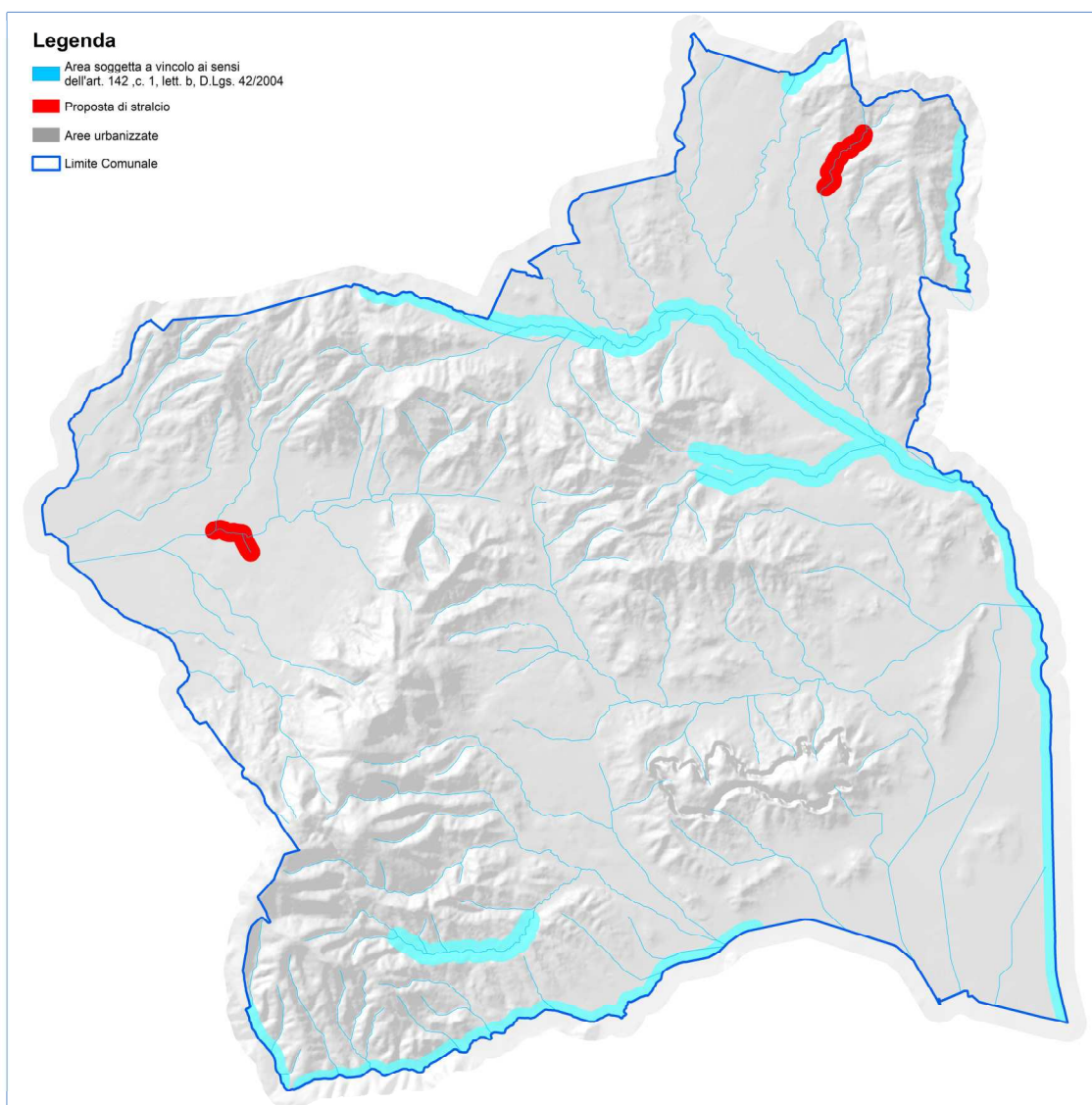
Il fosso non è presente al C. Impianto



Il fosso non è presente al C. Leopoldino

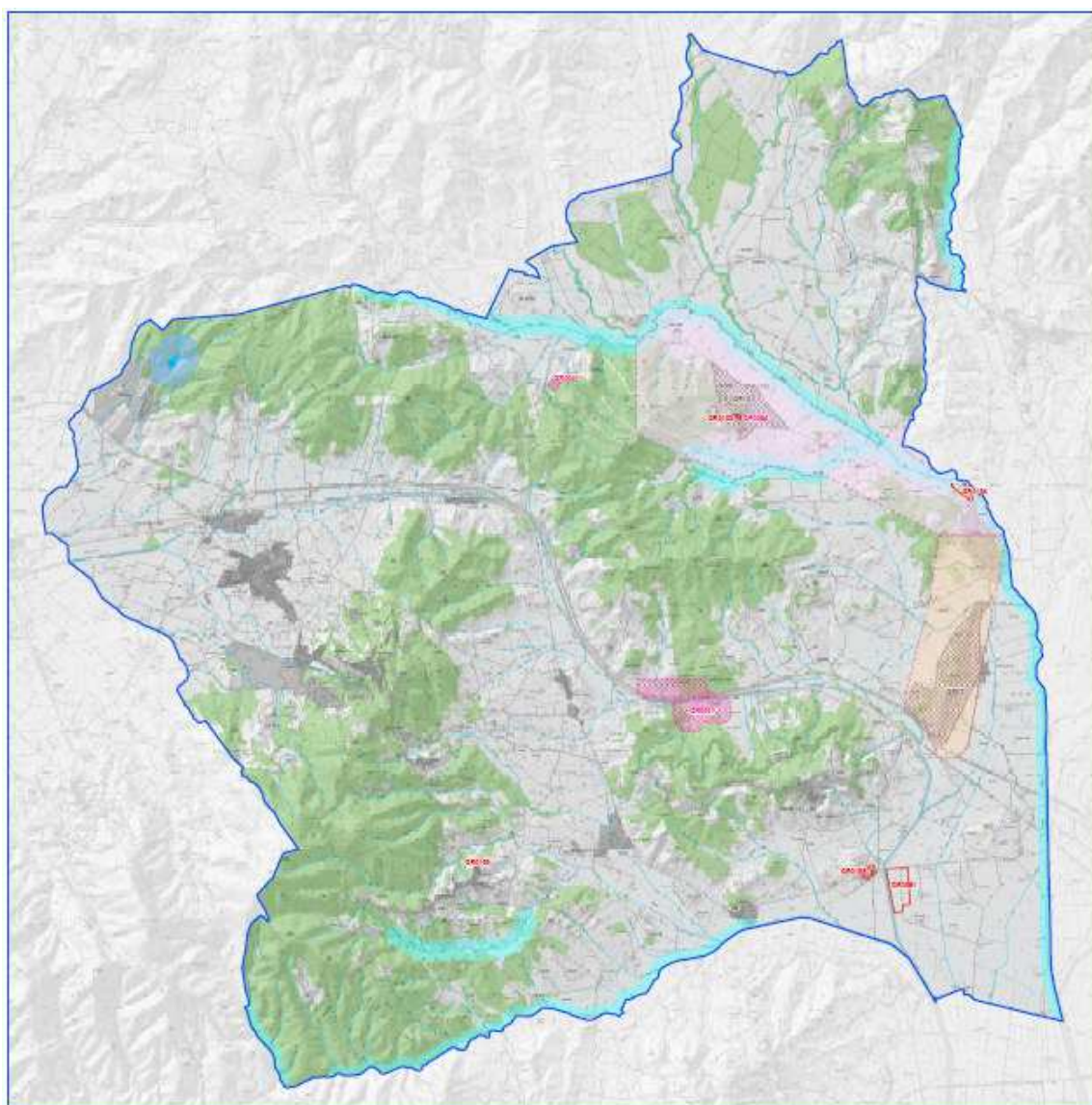
A seguito delle ricognizioni fatte, il piano Strutturale del Comune di Gavorrano, relativamente ai fiumi, ai torrenti e ai corsi d'acqua, di cui all'art. 142; c.1, lett. g, D.Lgs. 42/2004, individua a modifica di stralcio i seguenti corpi idrici:

- Fosso della Questione (o Citerino);
- Fosso della Rigiolato;
- Fosso Ponticello o Bagno di Gavorrano;



Estratto cartografico con aree da sottoporre a modifica di stralcio, relative i territori contermini ai laghi, di cui all'art. 142; c.1; lett. g; D.Lgs. 42/2004, presenti nel territorio comunale di Gavorrano

Nel PS i fiumi , i torrenti, i corsi d'acqua soggetti a vincolo ai sensi del D.lgs n. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. b. sono rappresentati nella Tav. 2.4, di seguito riportata.



AREE TULATE PER LEGGE (art.142, D.lgs. n°42/2004)

 Territori contermini ai laghi (art.142, c.1, lett. b, D.lgs. n°42/2004)

 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. c, D.lgs. n°42/2004)

 Foreste e boschi (art.142, c.1, lett. g, D.lgs. n°42/2004)

 Zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, D.lgs. n°42/2004)

 Zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004)

GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone

GR10. Zona Castelli di Pietre

BENI ARCHEOLOGICI OGGETTO DI SPECIFICO PROVVEDIMENTO DI VINCOLO CON VALENZA PAESAGGISTICA AI SENSI art. 142, c. 1, lett. m, D.lgs. n°42/2004

 Beni archeologici tutelati ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica

GR0031. Area di rispetto alla necropoli di San Germano

GR0041. Terreno con resti archeologici - loc. Santa Teresa

GR0094. Area grotta Riparo Cavanna

Let. g), i territori coperti da foreste e da boschi.

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni che il PIT/PPR individua per la disciplina comunale in merito ai territori contermini ai laghi sono contenuti nell'articolo 12 dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici".

Obiettivi – Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d) salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
- f) recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g) contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
- h) promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i) valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

Direttive – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a) Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:
 - 1 le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;
 - 2 le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:
boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
 - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
 - castagneti da frutto;
 - boschi di altofusto di castagno;
 - pinete costiere;
 - boschi planiziari e ripariali;
 - leccete e sugherete;
 - macchie e garighe costiere;
 - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

- 3 i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
- b) Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
- 1 promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
 - 2 promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
 - 3 evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico culturali ed esteticoperceptivi;
 - 4 favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
 - 5 tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
 - 6 potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
 - 7 incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:
 - dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;
 - 8 promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
 - 9 perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

Prescrizioni

- a) Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
1. non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
 2. non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3. garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- b) Non sono ammessi:
 4. nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
 5. l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità le direttive e le prescrizioni sopra esposte che interessano foreste e boschi nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	"I caratteri eco sistemici del paesaggio" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Sistema dei vincoli e delle tutele.
Tavola 2.4	"Vincoli dei beni culturali e paesaggistici".

	Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Unità territoriali organiche.
Tavola 3.1	"Unità territoriale organiche elementari". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 3.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	"Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
Articolo 7	"I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
Articolo 8	"Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
Articolo 10	"Gli elementi di naturalità a carattere diffuso".
Articolo 19	"Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio".
Articolo 20	"Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
Articolo 21	"Limiti per l'uso consapevole delle risorse".
Disciplina del Piano.	<i>Parte III, Strategia dello Sviluppo Sostenibile.</i>
	<i>Titolo I, Strategie generali e Unità Territoriali Organiche Elementari.</i>
Articolo 29	"UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi".
Articolo 30	"UTOE 2 – Caldana".
Articolo 31	"UTOE 3 – Giuncarico".
Articolo 32	"UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe".
Articolo 33	"UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli".
Articolo 34	"UTOE 6 – Castellaccia e Casteani".
Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".

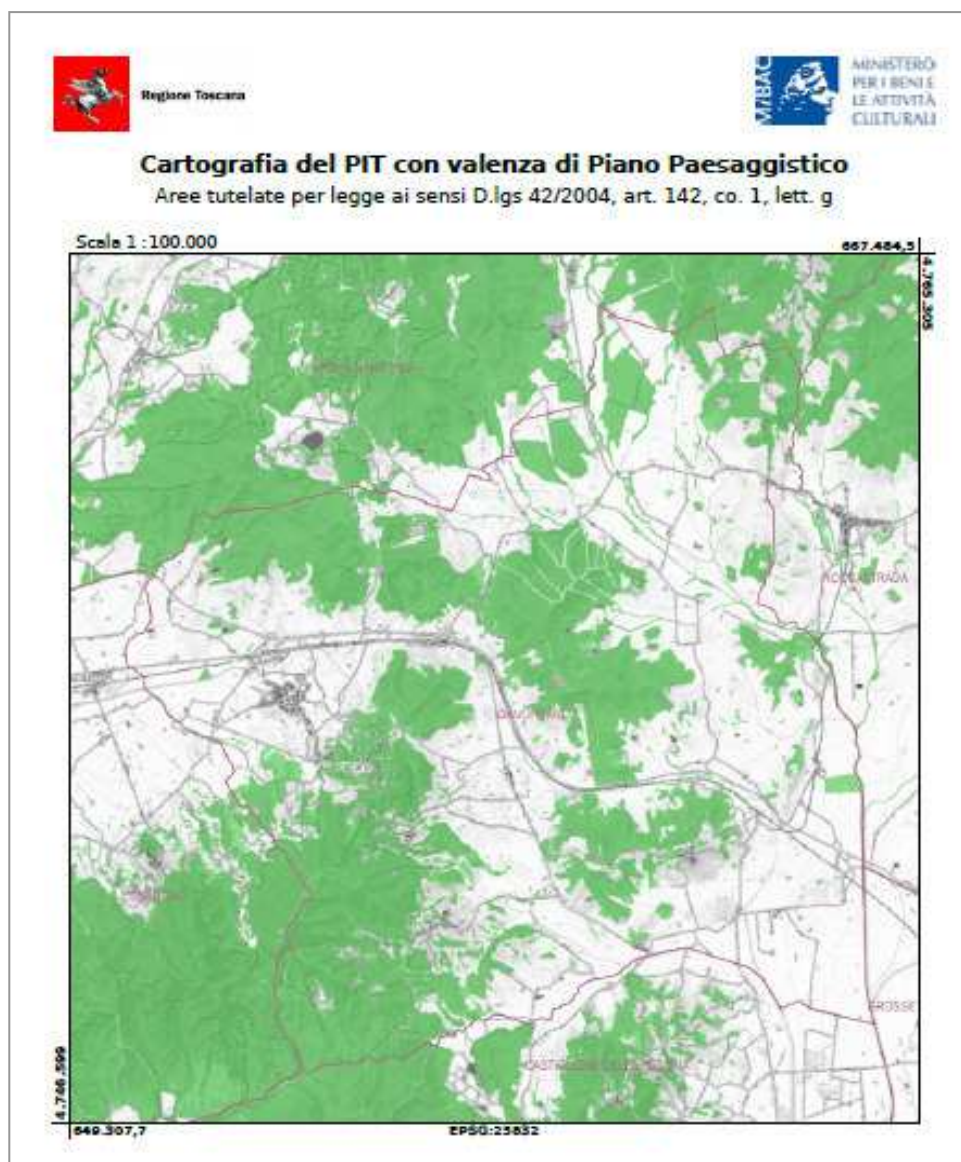
Ricognizione di foreste e boschi presenti nel territorio comunale

Relativamente ai territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, così come definiti dall'articolo 3 della legge regionale 39/2000 e s.m.i. (art.142 c.1, lett. g, Codice)" ai sensi dell'articolo 8, comma 8.4. dell' "Elaborato 7B si specifica la "Metodologia di acquisizione":

1. La rappresentazione cartografica ricognitiva dei territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla normativa vigente, è effettuata mediante la carta dell'Uso del Suolo 2010 scala 1:10.000.
2. Il Regolamento Forestale della Toscana (d.p.g.r. 48/R/2003, articolo 2) fornisce le seguenti condizioni per l'individuazione delle aree assimilabili a bosco, di cui all'art. 3 comma 4 della Legge forestale regionale:
 - la continuità della vegetazione forestale non è interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano superficie inferiore a 2000 metri e larghezza mediamente inferiore a 20 metri. Nel caso di infrastrutture lineari che attraversino il bosco, si considera interrotta la continuità della copertura solo nel caso di infrastrutture lineari prive di vegetazione, quali strade e ferrovie di

- larghezza mediamente maggiore o uguale a 20 metri, indipendentemente dalla superficie;
- ai fini della determinazione del perimetro dei boschi si considerano i segmenti di retta che uniscono il piede delle piante di margine, considerate arboree nell'allegato A della legge forestale, che siano poste a distanza inferiore a 20 metri da almeno due piante già determinate come facenti parte della superficie boscata oggetto di rilievo;
 - il perimetro delle aree assimilate a bosco coincide con la linea di confine che separa la vegetazione forestale arbustiva dalle altre qualità di coltura o insediamenti, oppure che separa la vegetazione forestale arbustiva avente copertura pari o superiore al 40% da quella avente copertura inferiore, in questo caso se il limite non fosse facilmente riscontrabile si prevede di valutare il diverso grado di copertura per fasce di profondità pari a 20 metri.”

I territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, così come individuati dal PIT/PPR, presenti nel territorio comunale di e sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera b) del Codice sono quelli riportati, nella seguente cartografia estratta dal geoportale “Geoscopio” della Regione Toscana:



A seguito di ricognizioni fatte, sono state individuate aree da sottoporre a modifica di stralcio, relative ad aree boscate di cui all'art. 142; c.1; lett. g; D.Lgs. 42/2004.

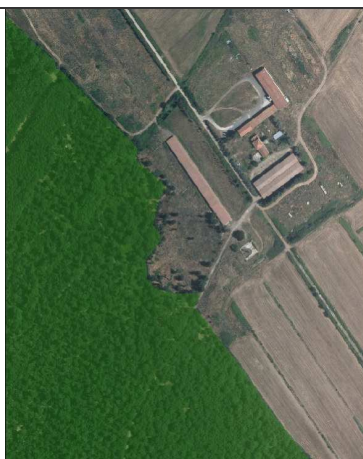
Le aree in oggetto individuate nel territorio comunale sono in genere occupate da seminativi, arboricoltura, oliveti, vegetazione rada o vegetazione erbacea o da incolti con presenza di alberi sparsi; alcune aree sono caratterizzate da filari alberati con spessore inferiore a 20 m o porzioni marginali occupate, in realtà dalla coltura adiacente.

Si riportano di seguito estratti delle aree stralciate.

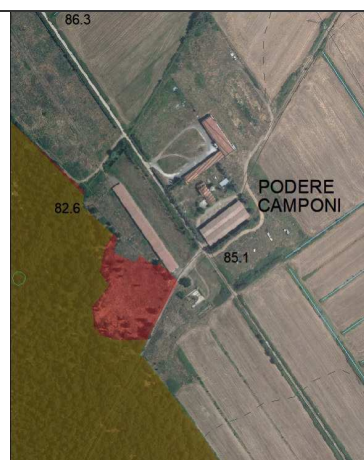
Podere Camponi: prati stabili



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

Collebucciolli: seminativi irrigui e non irrigui



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

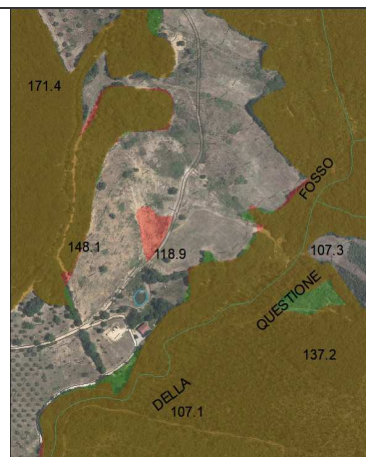
Porcareccia Casteani: prati stabili



PIT/PPR



PS

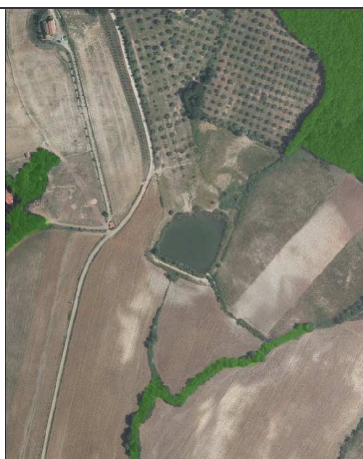


Sovrapposto

Vegetazione arborea ripariale, non riconducibile a bosco.



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

Il Sassone: prati stabili e seminativi irrigui e non irrigui



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

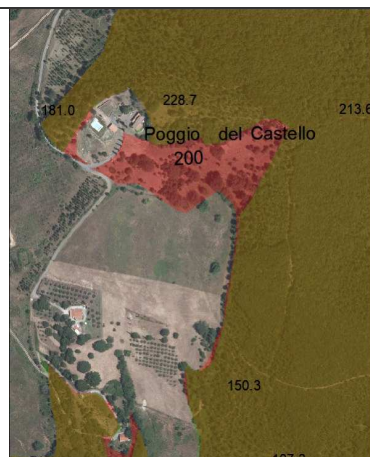
Poggio del Castello: aree agroforestali



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

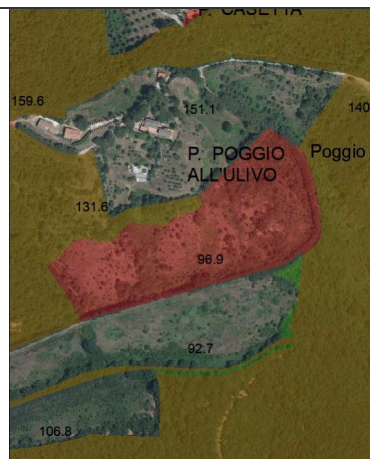
Poggio all'Ulivo: incolti con presenza di alberi sparsi non riconducibili a bosco



PIT/PPR

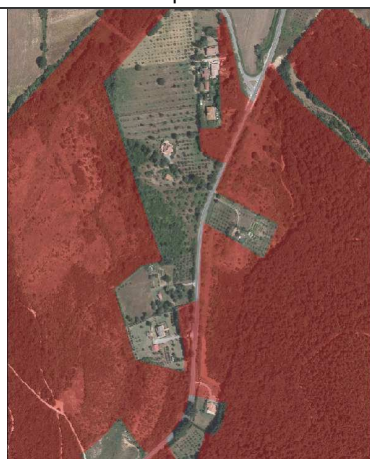


PS

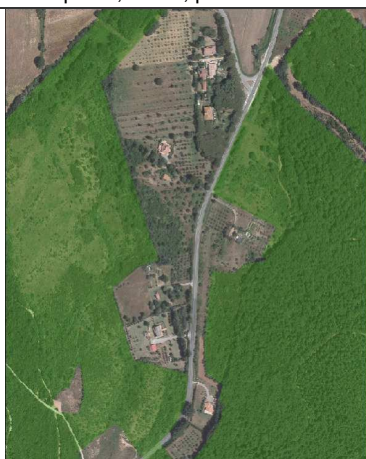


Sovrapposto

Santa Teresa: pertinenza abitativa edificato sparso, oliveti, prati stabili



PIT/PPR



PS



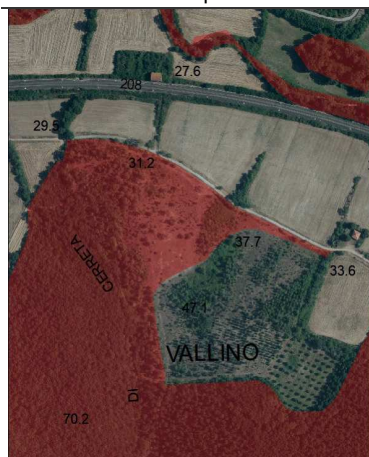
Sovrapposto

Sovrapposto

Sovrapposto

Sovrapposto

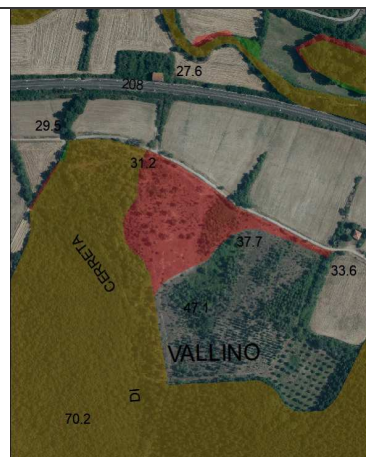
Vallino: incolti con presenza di alberi sparsi non riconducibili a bosco.



PIT/PPR

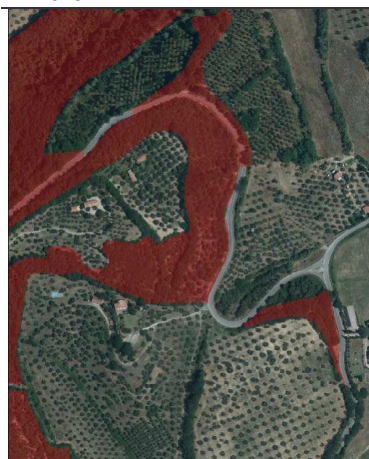


PS

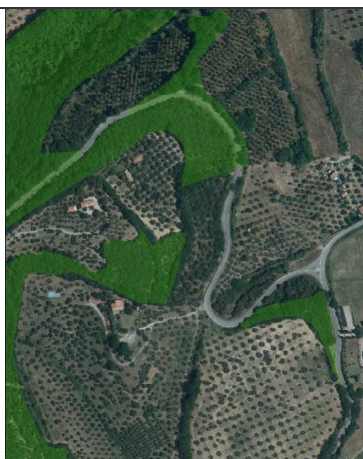


Sovrapposto

Arnaio: oliveti.



PIT/PPR



PS

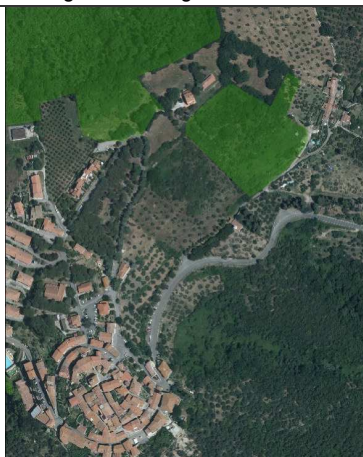


Sovrapposto

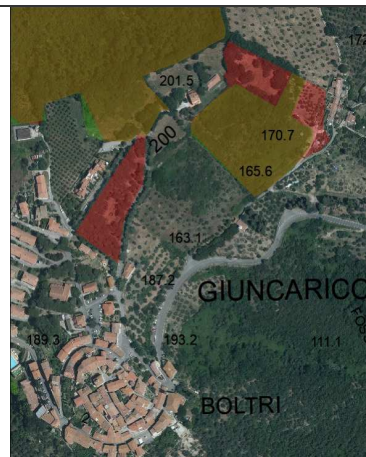
Giuncarico: area verde urbana, seminativi irrigui e non irrigui, urbana oliveti.



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

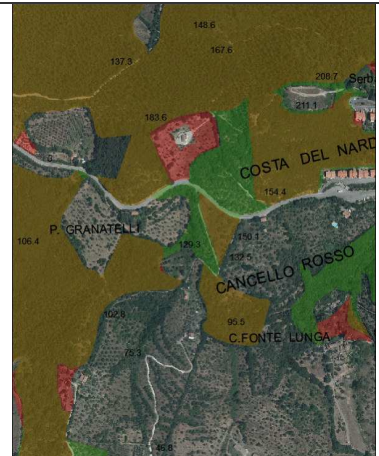
Granatelli: sistemi culturali e particellari complessi, oliveti, prati stabili



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

C. Poggio Ventoso: oliveti, colture temporanee associate a colture permanenti.



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

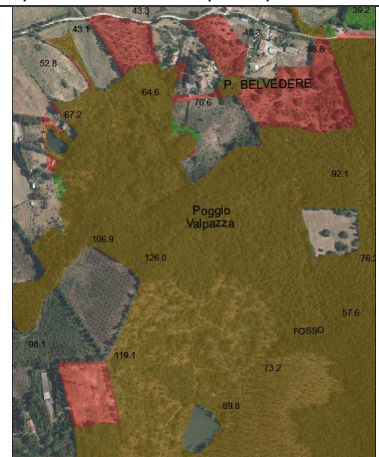
Poggio Valpazza: colture temporanee associate a colture permanenti, incolti con presenza di alberi sparsi, prati stabili.



PIT/PPR



PS

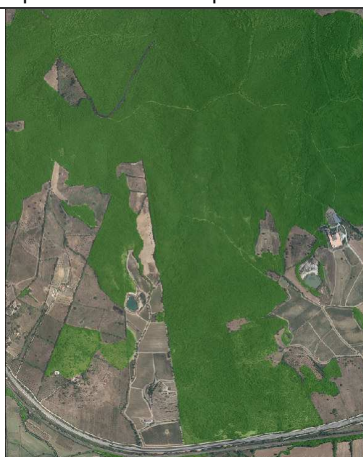


Sovrapposto

San Germanone: vegetazione arborea ripariale e incolti con presenza di alberi sparsi non riconducibili a bosco.



PIT/PPR



PS

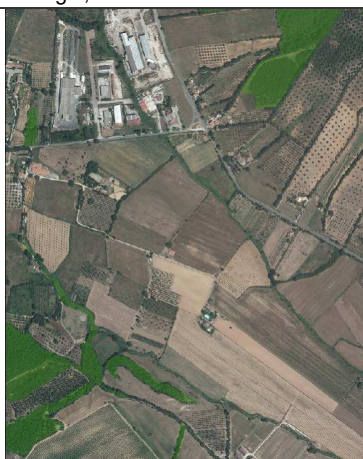


Sovrapposto

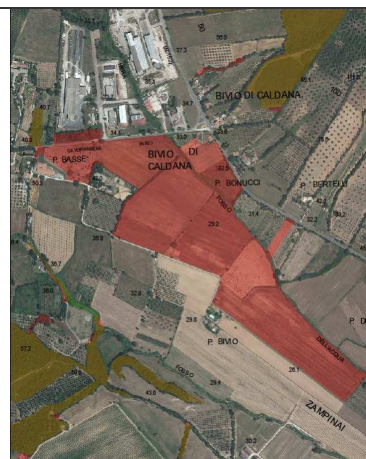
Bivio di Caldana: seminativi irrigui e non irrigui, oliveti



PIT/PPR



PS

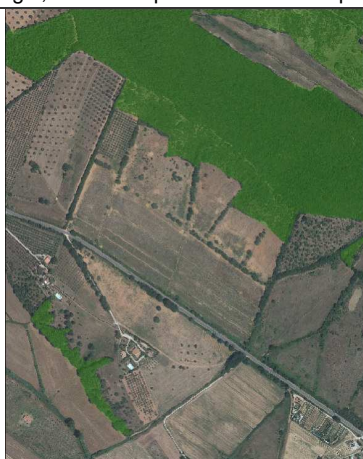


Sovrapposto

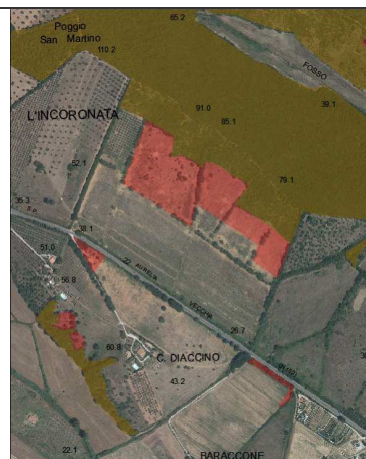
L'Incoronata: seminativi irrigui e non irrigui, incolti con presenza di alberi sparsi



PIT/PPR



PS

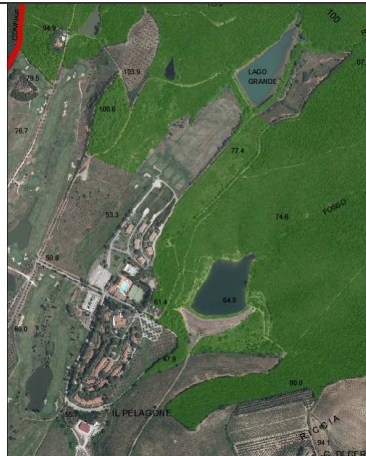


Sovrapposto

Pelagone: verde pertinenziale edificato, prati stabili



PIT/PPR



PS

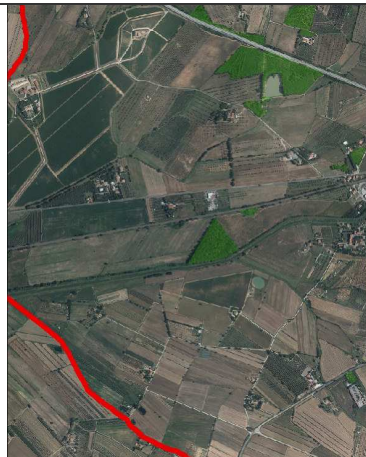


Sovrapposto

La Merlina: vegetazione arborea ripariale non riconducibile a bosco.



PIT/PPR



PS

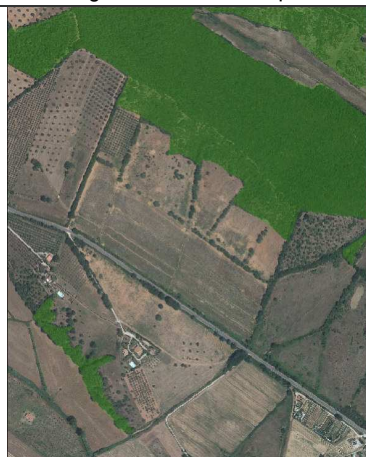


Sovrapposto

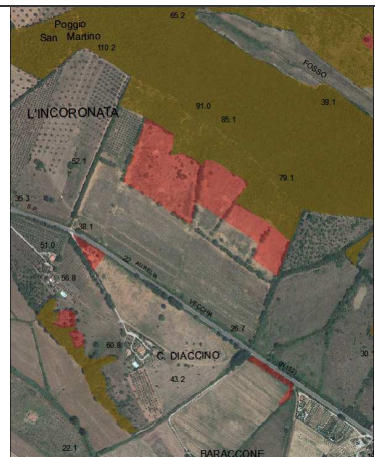
San Giuseppe: verde pertinenziale edificato, vegetazione arborea ripariale non riconducibile a bosco.



PIT/PPR



PS

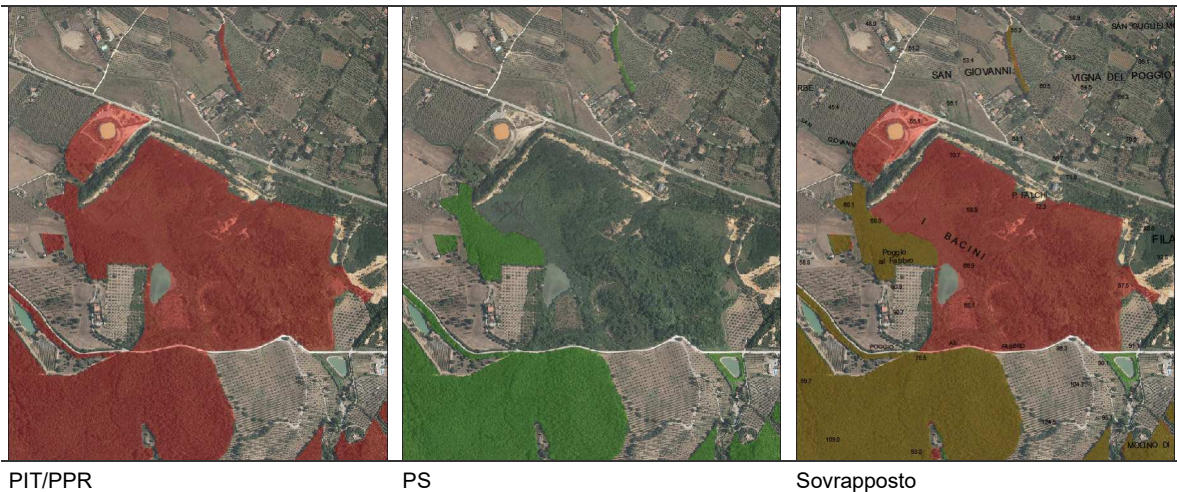


Sovrapposto

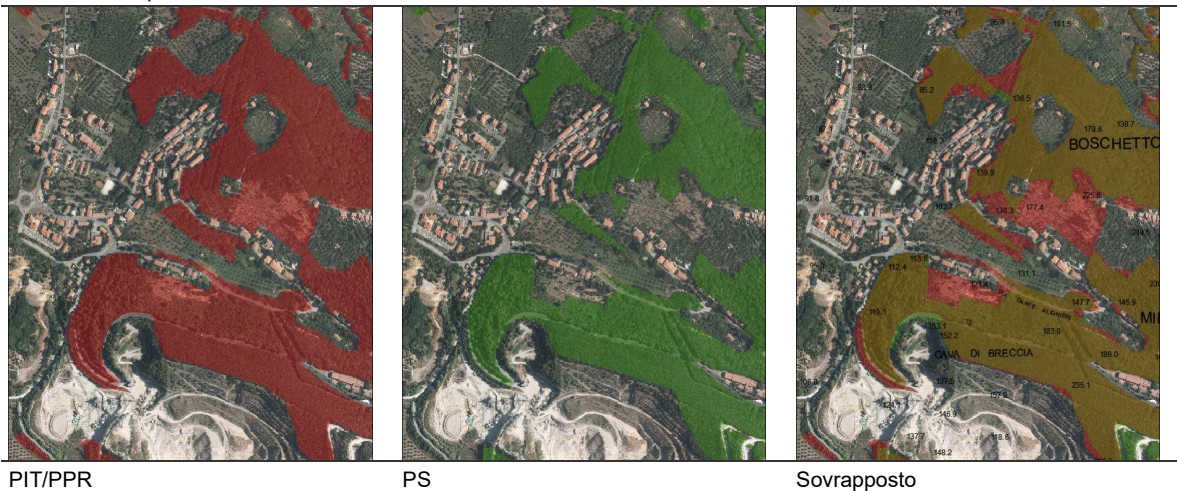
Bagno di Gavorrano: verde pertinenziale edificato, sistemi culturali e particellari complessi



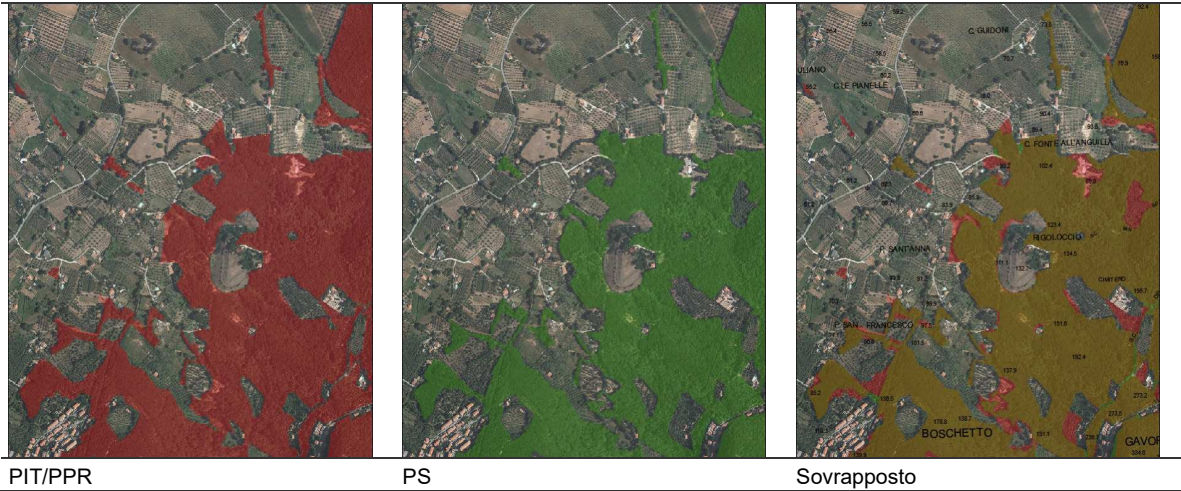
I Bacini: area mineraria dismessa in fase di rinaturalizzazione



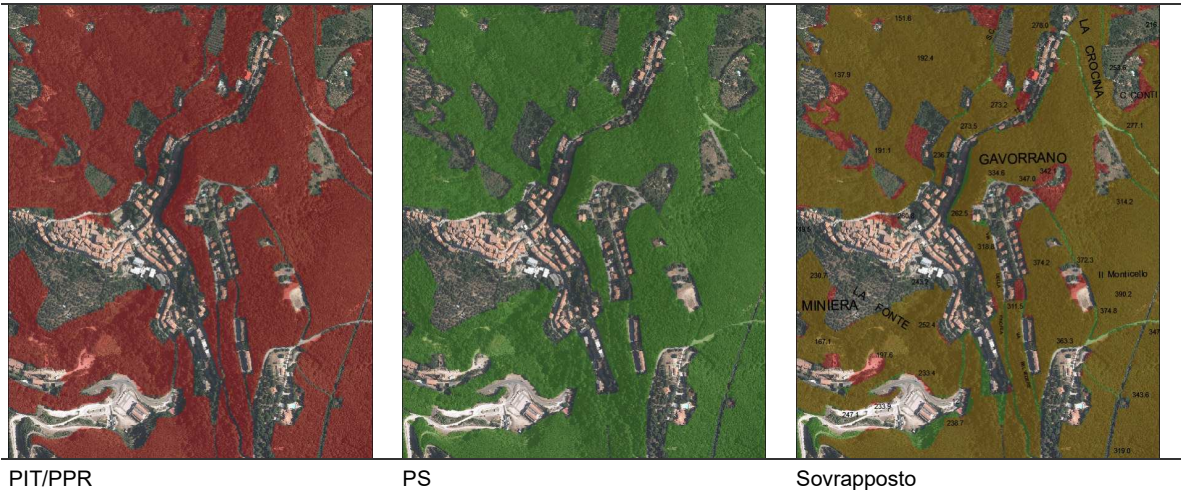
Filare: verde pertinenziale edificato, oliveti, area mineraria dismessa in fase di rinaturalizzazione



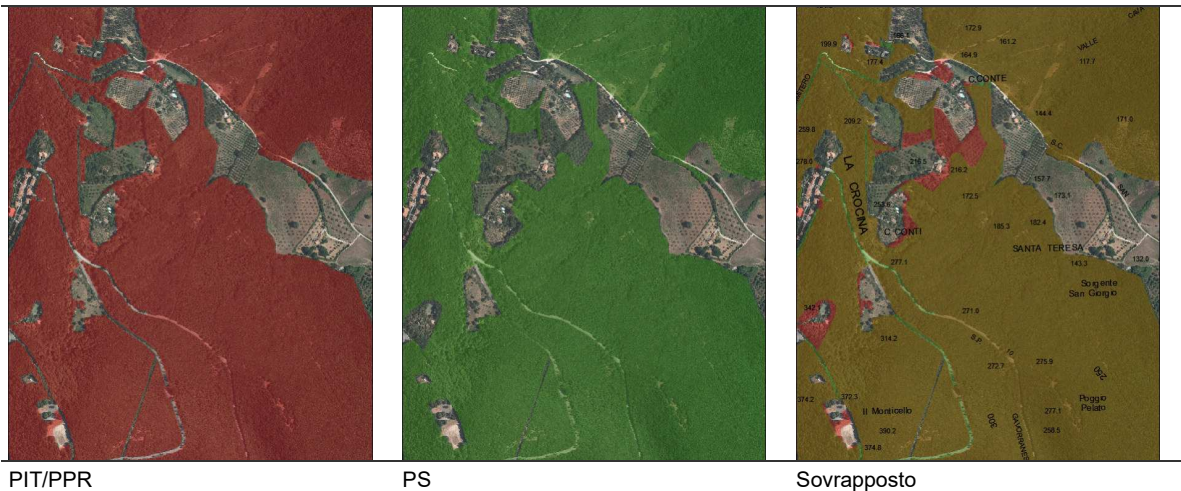
Rigoloccio: oliveti, area mineraria dismessa in fase di rinaturalizzazione



Gavorrano: aree verdi urbane, oliveti, area mineraria dismessa in fase di rinaturalizzazione



La Crocina: area verde urbana, oliveti



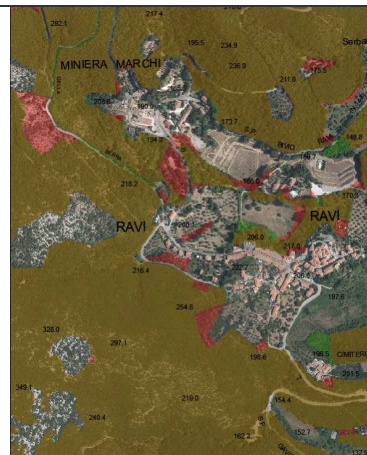
Ravi: area verde urbana, oliveti, affioramenti rocciosi



PIT/PPR



PS



Sovrapposto

Caldana: area verde urbana, oliveti,



PIT/PPR

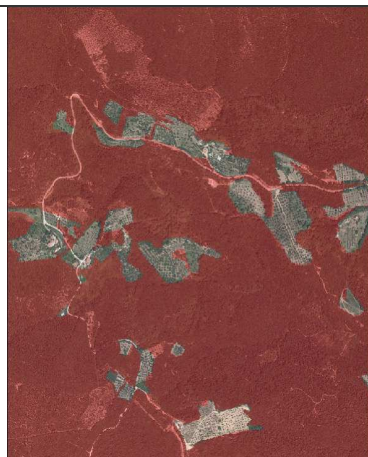


PS



Sovrapposto

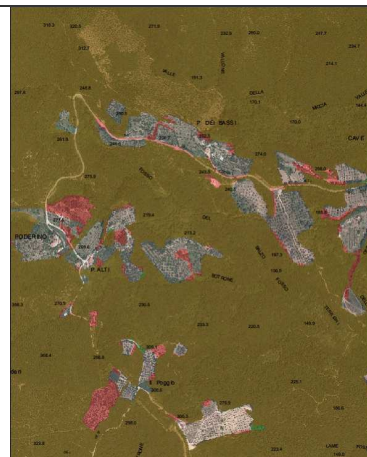
P. Alti: oliveti



PIT/PPR

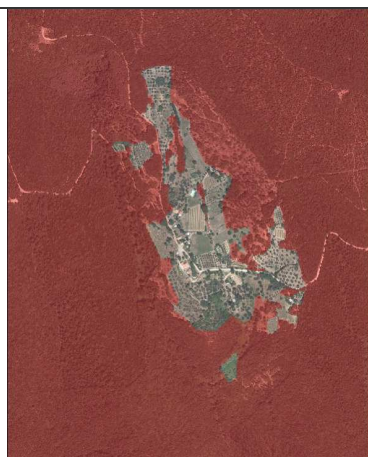


PS



Sovrapposto

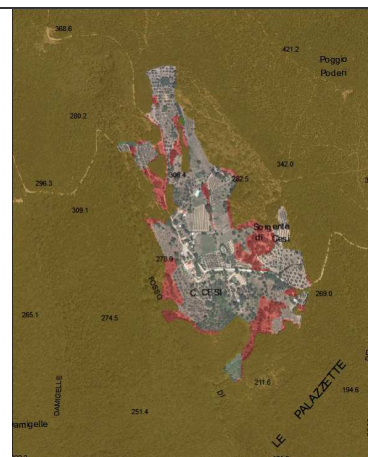
C. Cesi: oliveti



PIT/PPR

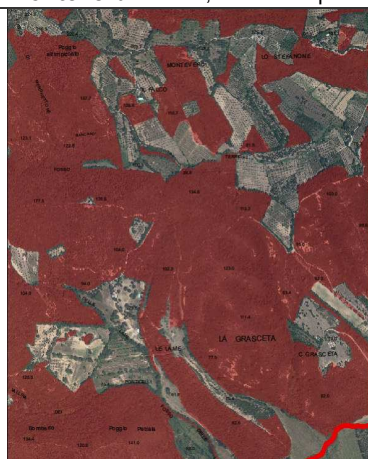


PS



Sovrapposto

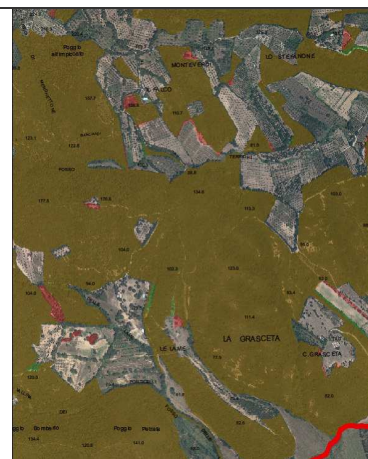
Monteverdi: oliveti, incolti con presenza di alberi sparsi non riconducibili a bosco.



PIT/PPR

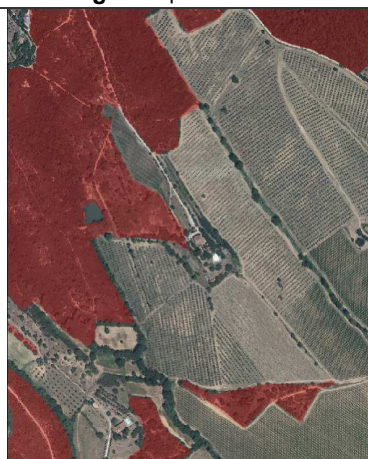


PS

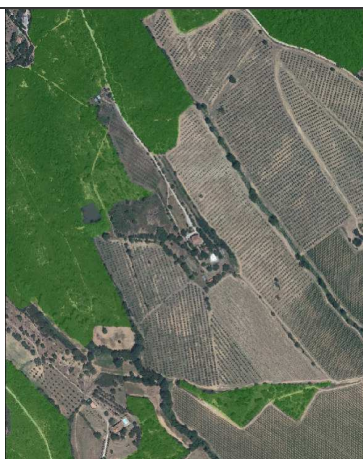


Sovrapposto

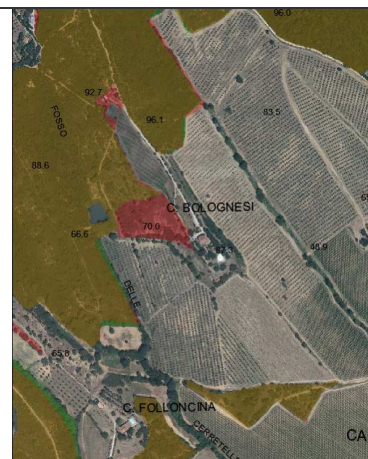
C. Bolognesi: prati stabili



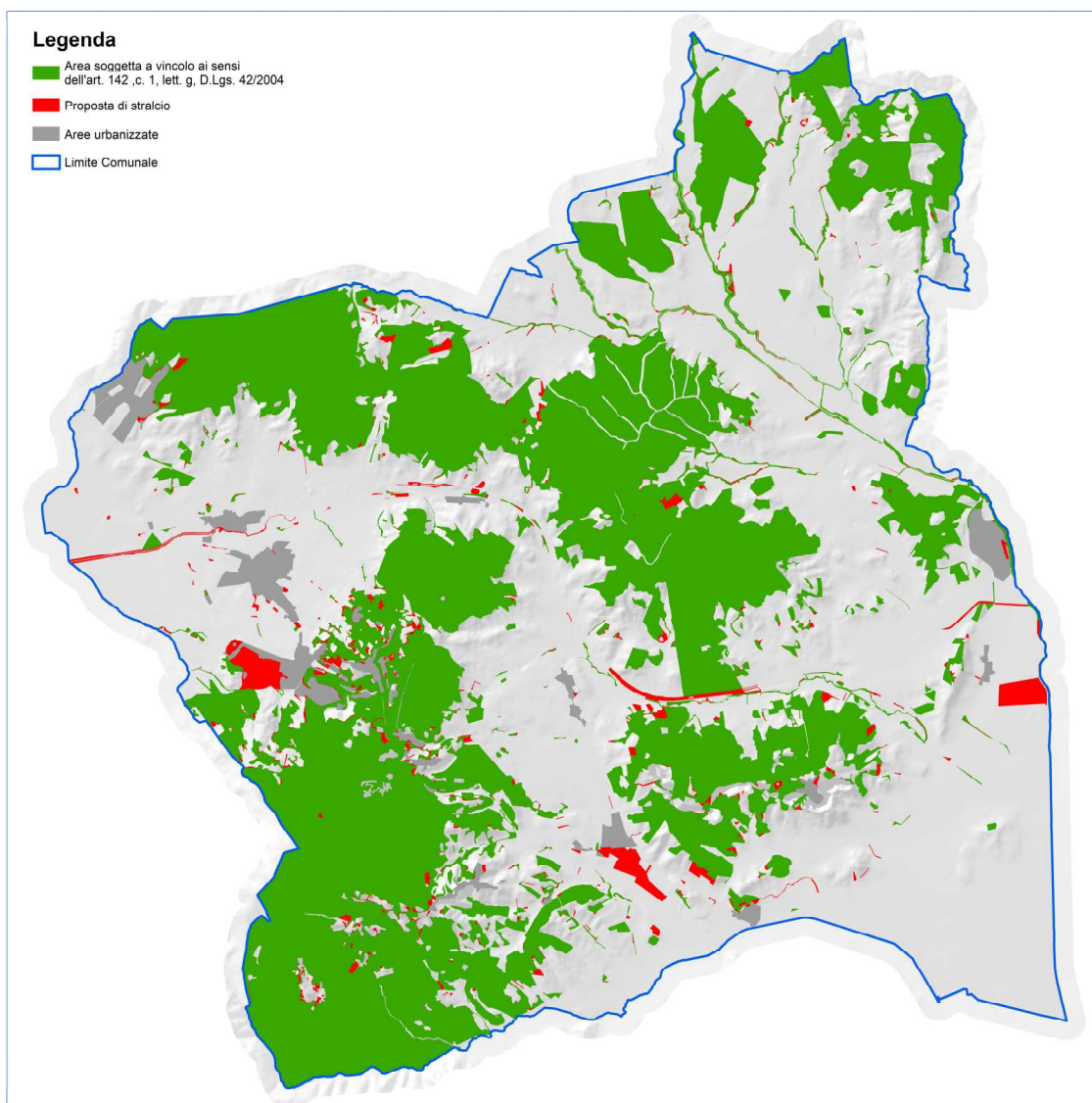
PIT/PPR



PS



Sovrapposto



Estratto cartografico con aree da sottoporre a modifica di stralcio, relative ad aree boscate, di cui all'art. 142; c.1; lett. g; D.Lgs. 42/2004, presenti nel territorio comunale di Gavorrano

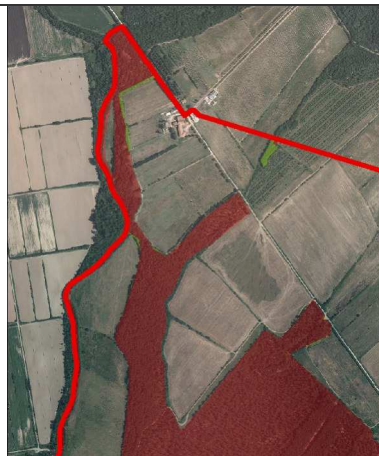
A seguito di ricognizioni fatte, sono state individuate zone che incrementano le aree boscate di cui all'art. 142; c.1; lett. g; D.Lgs. 42/2004.

Si riportano di seguito estratti delle aree incrementate.

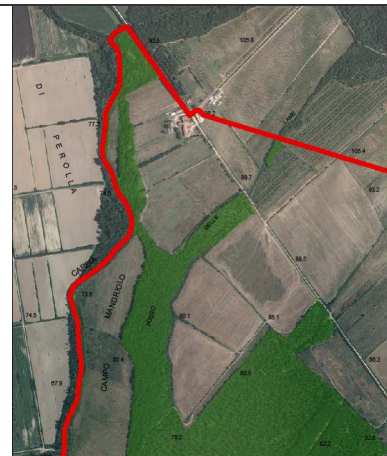
Campo Mandriolo



PIT/PPR



Incremento



PS

Torrente Confiente



PIT/PPR

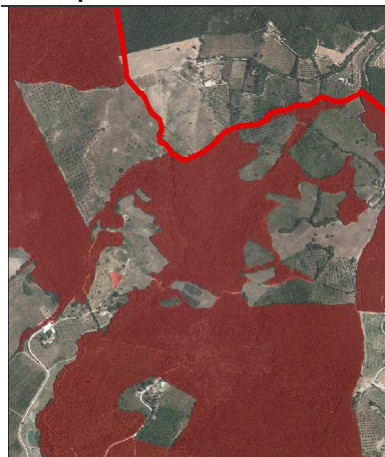


Incremento

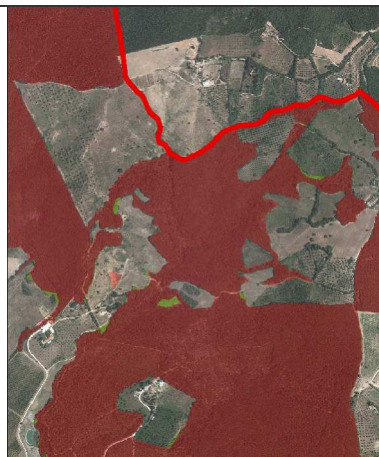


PS

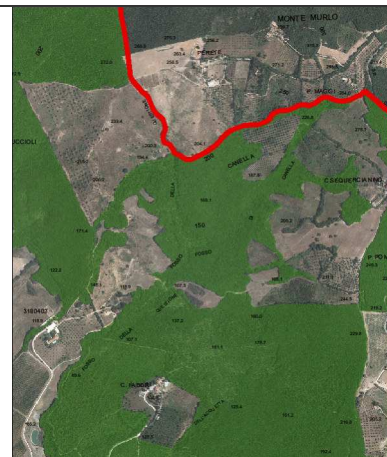
C. Sequerciani



PIT/PPR



Incremento



PS

Serrate



PIT/PPR



Incremento



PS

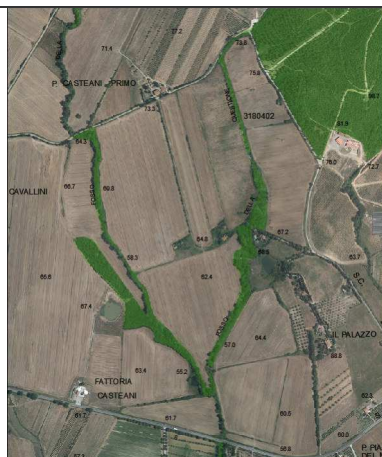
Casteani



PIT/PPR

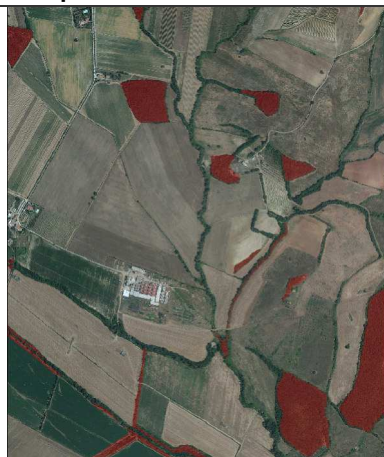


Incremento

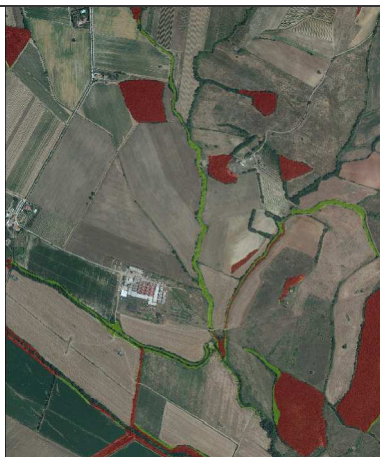


PS

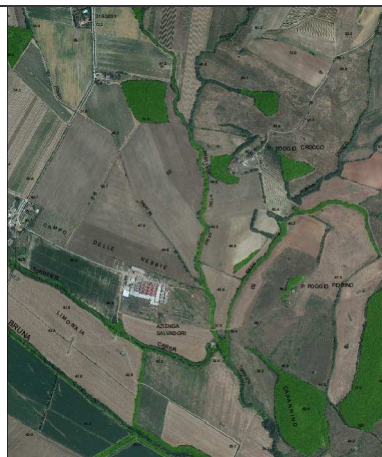
Campo delle Nebbie



PIT/PPR



Incremento



PS

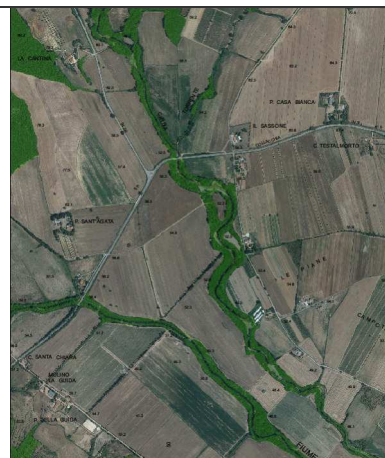
Le Piane



PIT/PPR



Incremento



PS

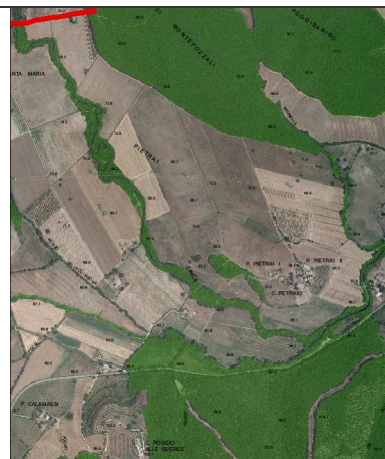
P. Pietra



PIT/PPR



Incremento

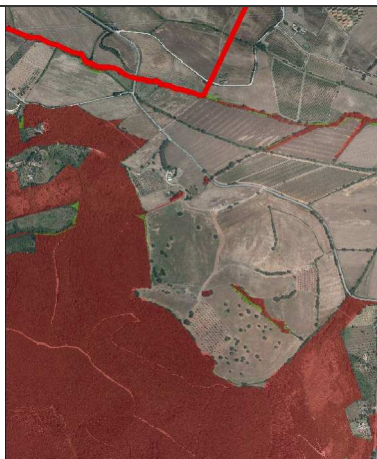


PS

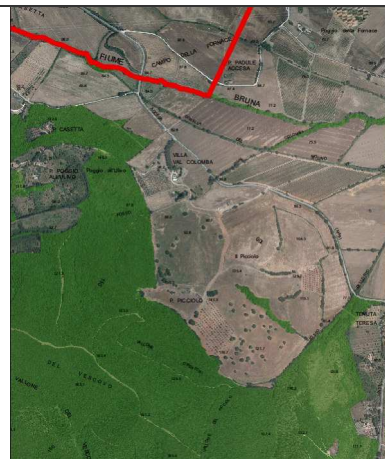
P. Picciolo



PIT/PPR

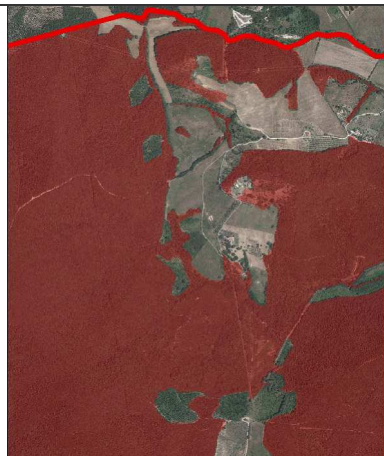


Incremento

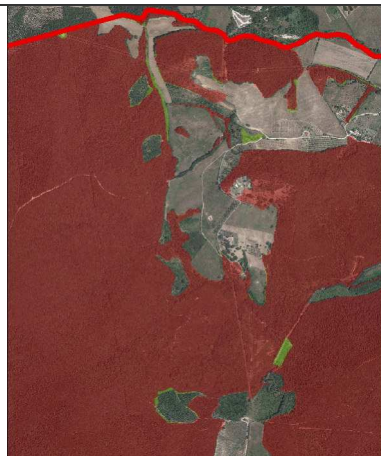


PS

C. Santa Teresa



PIT/PPR



Incremento



PS

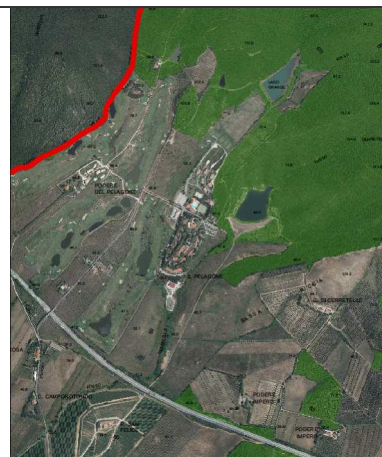
Pelagone



PIT/PPR

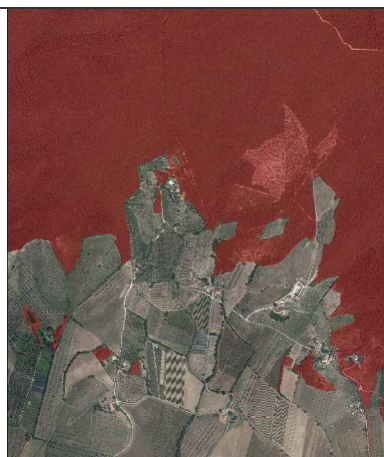


Incremento

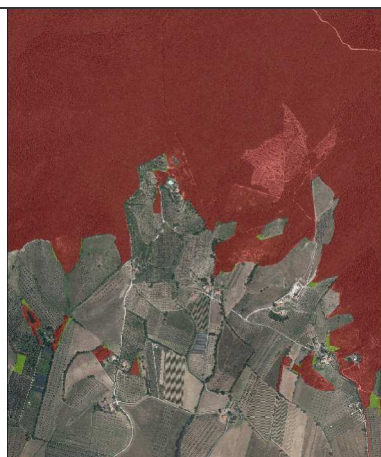


PS

C. Talocchini Alta



PIT/PPR



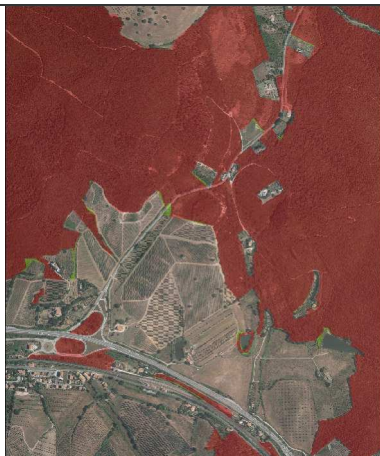
Incremento



PS

Potassa

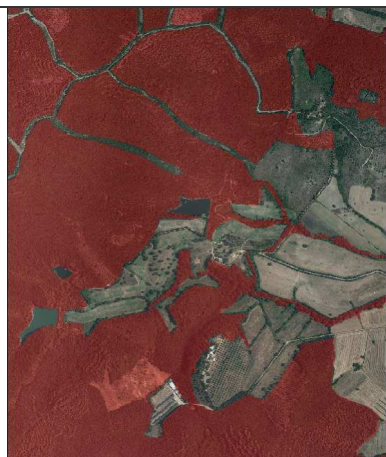
PIT/PPR



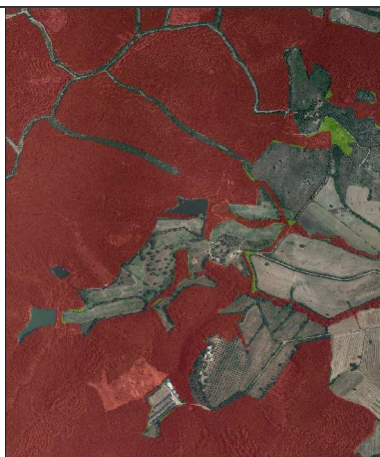
Incremento



PS

P. Moscatello

PIT/PPR



Incremento



PS

Fattoria Vaticano

PIT/PPR

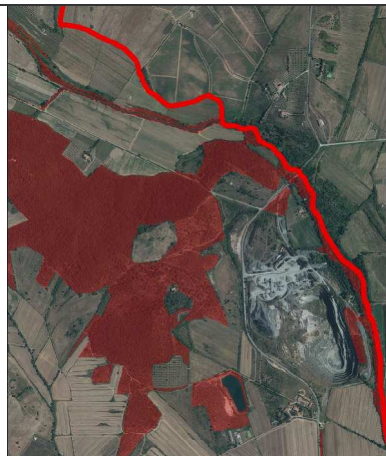


Incremento

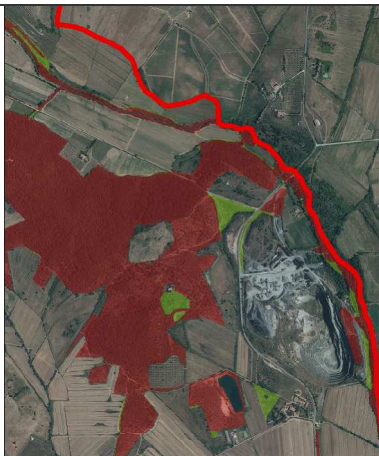


PS

Cava della Bartolina



PIT/PPR



Incremento



PS

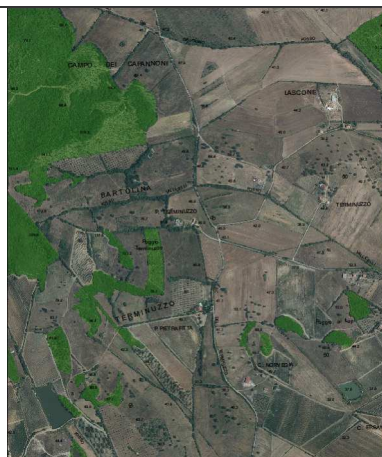
Terminuzzo



PIT/PPR

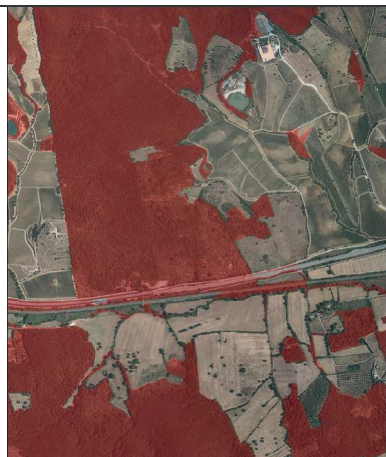


Incremento



PS

San Germanone



PIT/PPR

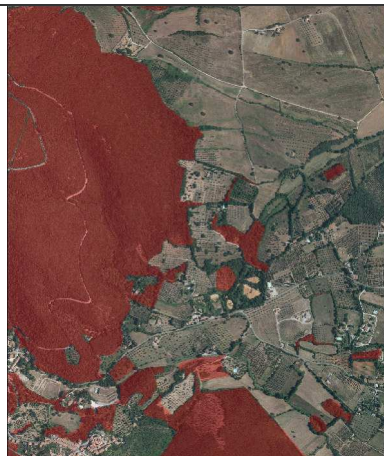


Incremento



PS

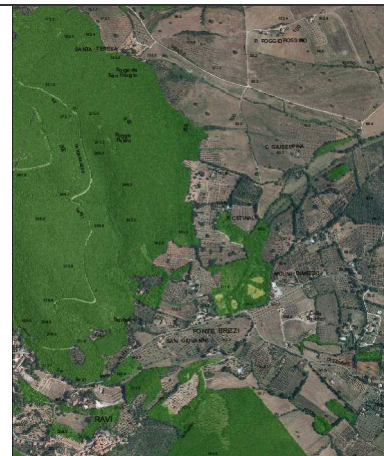
Fonte Brizzi



PIT/PPR



Incremento



PS

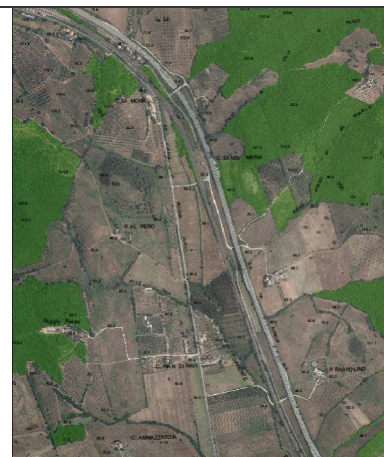
C. Santa Maria



PIT/PPR



Incremento



PS

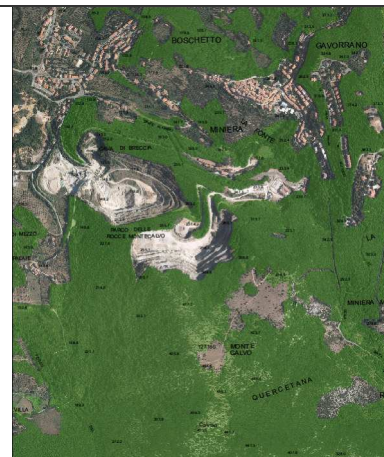
Monte Calvo



PIT/PPR



Incremento



PS

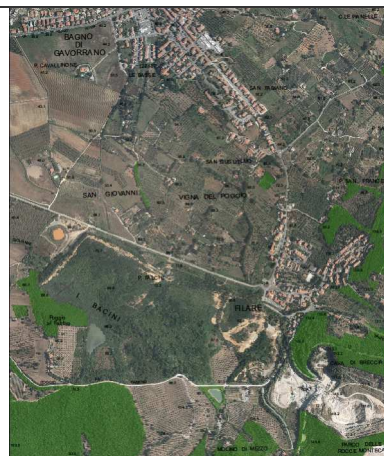
Filare



PIT/PPR



Incremento



PS

Ravi



PIT/PPR



Incremento



PS

Basse di Caldana



PIT/PPR



Incremento



PS

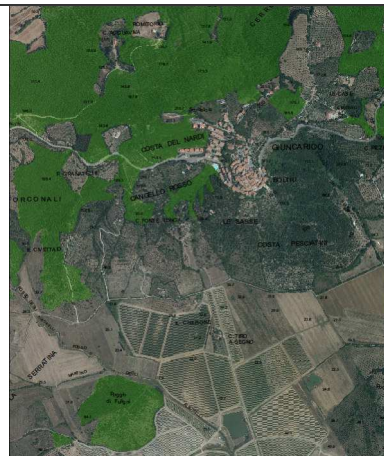
Giuncarico



PIT/PPR



Incremento



PS

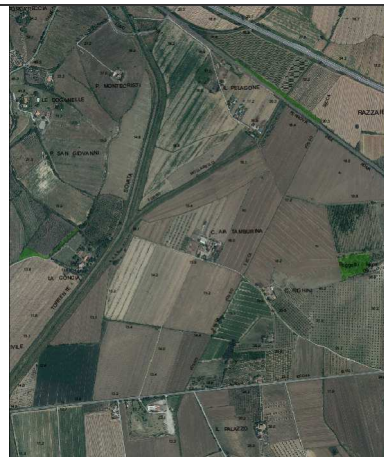
C. Aia Tamburina



PIT/PPR

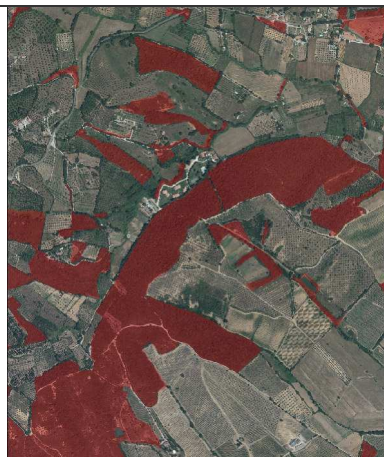


Incremento



PS

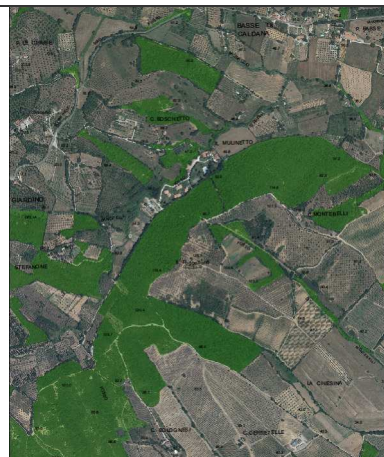
Il Mulinetto



PIT/PPR



Incremento

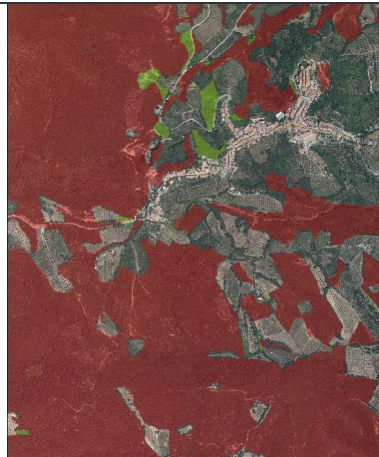


PS

Caldana



PIT/PPR



Incremento



PS

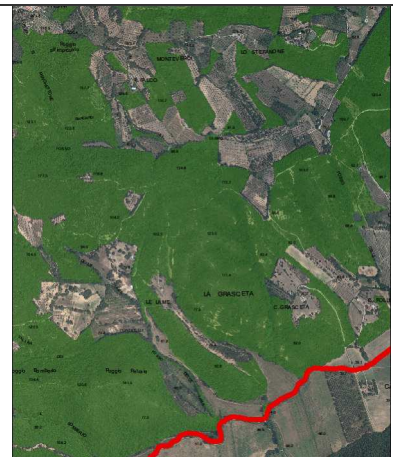
La Grasceta



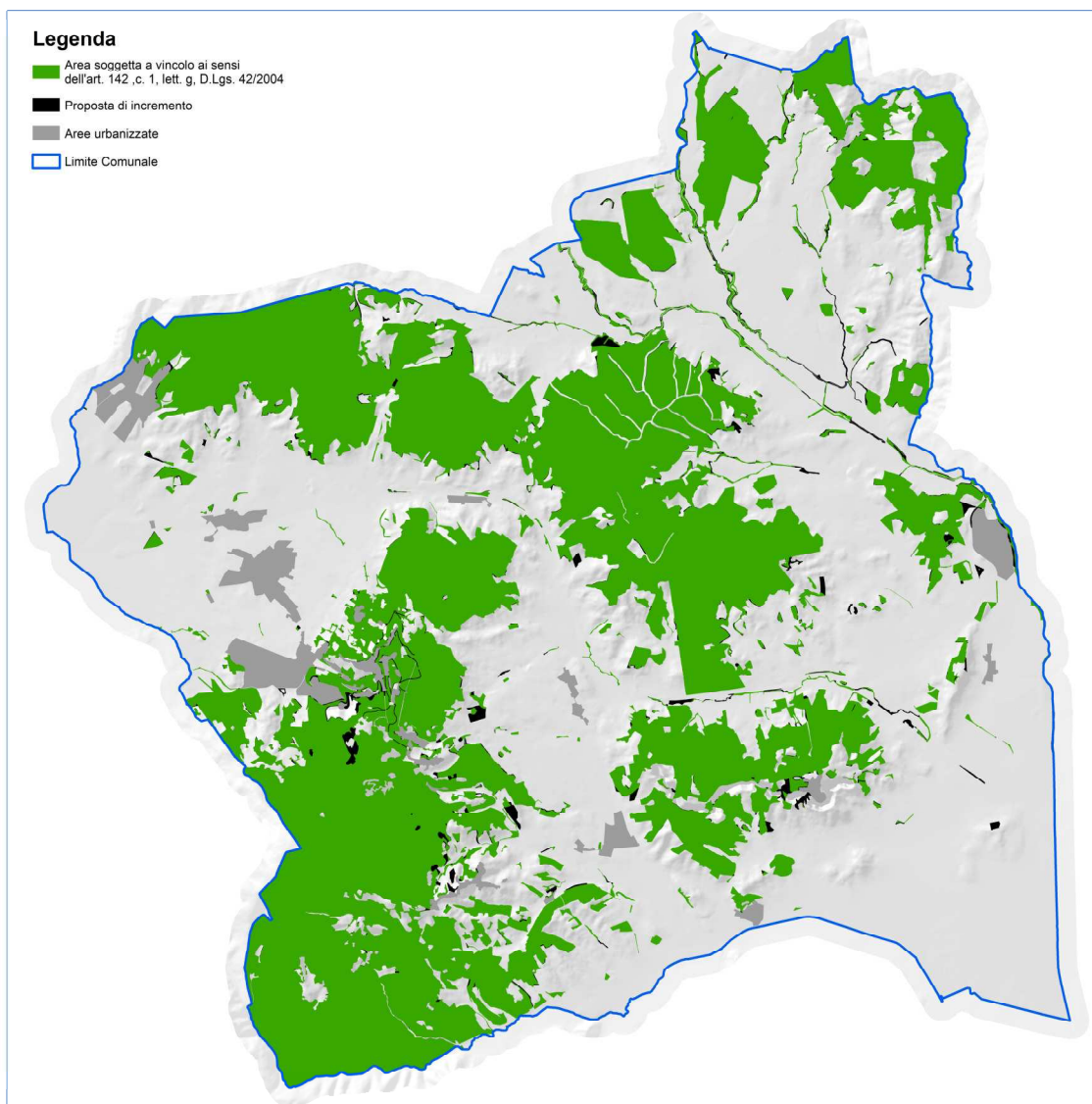
PIT/PPR



Incremento



PS



Estratto cartografico con aree da sottoporre a modifica di stralcio, relative ad aree boscate, di cui all'art. 142; c.1; lett. g; D.Lgs. 42/2004, presenti nel territorio comunale di Gavorrano

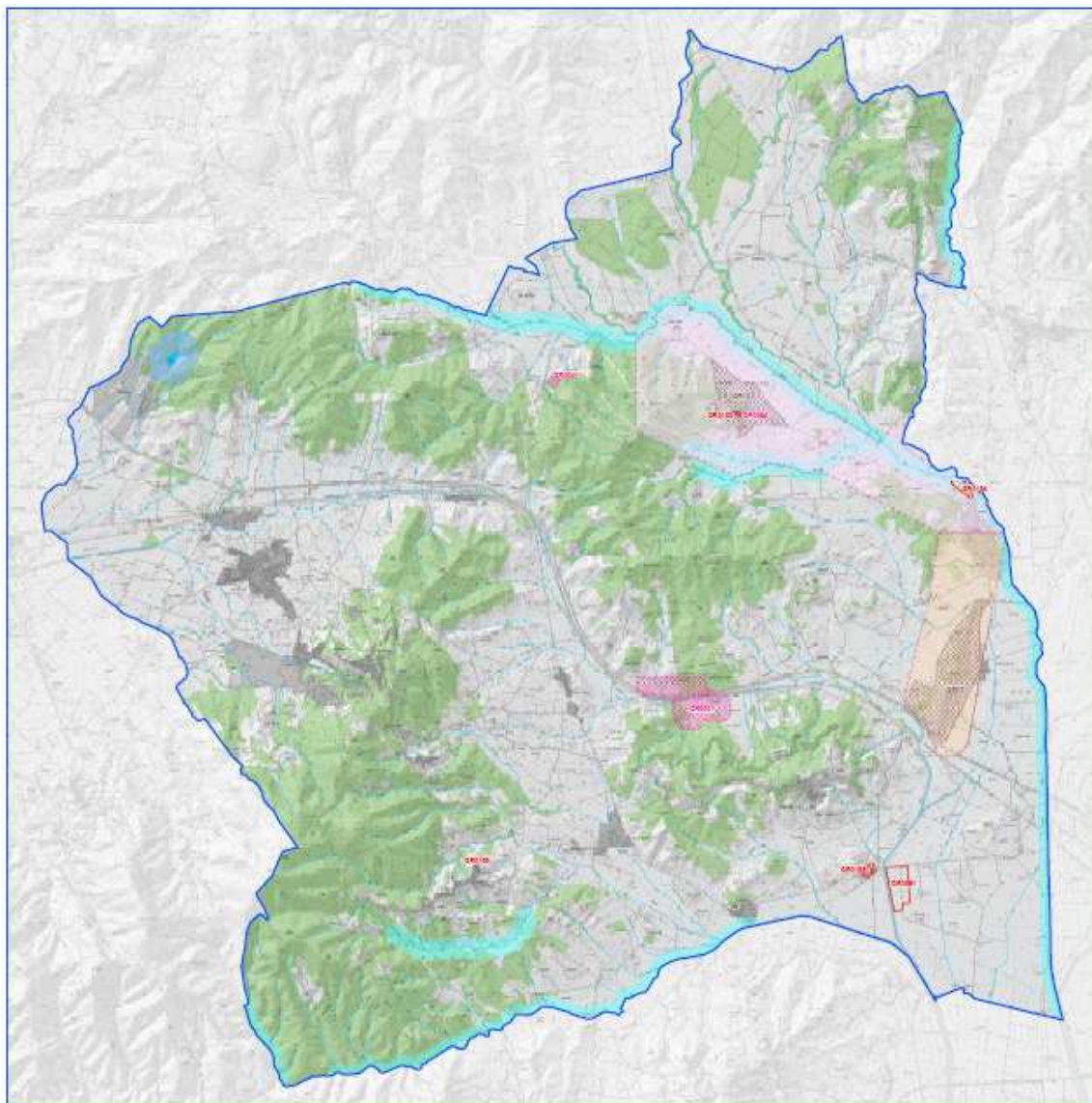
L'attività di verifica e validazione dei perimetri delle aree boscate è stata svolta avvalendosi di tecnologie di informazione geografica (GIS) per il supporto delle analisi delle ortofoto e dello studio delle trasformazioni strutturali del paesaggio.

La base cartografica è stata la carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000, alla quale si sono sovrapposti i vari strati informativi forniti dall'ufficio tecnico del Comune di Gavorrano, ed il particolare le riprese aeree ad alta risoluzione dell'anno 2016. Il passo successivo è stato quello di completare ed arricchire queste informazioni con elementi cartografici mancanti, mediante indagini di campagna e bibliografiche aggiornate.

A conclusione del lavoro di verifica e validazione dello strato informativo georeferenziato disponibile all'interno dell'ufficio di Piano del Comune di Gavorrano, si ritiene di poter validare la carta delle superfici paesaggistiche boscate all'anno 2016 con le precisazioni e gli aggiornamenti contenuti nel presente documento della

conformazione paesaggistica e così come rappresentati negli elaborati del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio del Piano Strutturale.

Nel PS territori coperti da foreste e da boschi soggetti a vincolo ai sensi del D.lgs n. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. b. sono rappresentati nella Tav. 2.4, di seguito riportata.



AREE TULATE PER LEGGE (art.142, D.lgs. n°42/2004)

- Territori contermini ai laghi (art.142, c.1, lett. b, D.lgs. n°42/2004)
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. c, D.lgs. n°42/2004)
- Foreste e boschi (art.142, c.1, lett. g, D.lgs. n°42/2004)
- Zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, D.lgs. n°42/2004)
- Zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004)
 - GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone
 - GR10. Zona Castelli di Pietre

BENI ARCHEOLOGICI OGGETTO DI SPECIFICO PROVVEDIMENTO DI VINCOLO CON VALENZA PAESAGGISTICA AI SENSI art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004

- Beni archeologici tutelati ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica
 - GR0031. Area di rispetto alla necropoli di San Germano
 - GR0041. Terreno con resti archeologici - loc. Santa Teresa
 - GR0094. Area grotta Riparo Cavanna

Lett. h), le zone gravate da usi civici.

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni che il PIT/PPR individua per la disciplina comunale in merito alle zone gravate da usi civici sono contenuti nell'articolo 13 dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici".

Obiettivi – Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;
- b) conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;;
- c) tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
- d) promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi;

Direttive – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- a) salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;
- b) assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;
- c) individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;
- d) assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo- pastorale;
- e) valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;
- f) promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.

Prescrizioni

- a) Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.
- b) Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a

condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.

- c) Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:
1. non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale;
 2. concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;
 3. comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi.
- d) Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità, le direttive e le prescrizioni sopra esposte che interessano foreste e boschi nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	"I caratteri eco sistemici del paesaggio" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Sistema dei vincoli e delle tutele.

Tavola 2.4	“Vincoli dei beni culturali e paesaggistici”. Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	
Tavola 3.1	“Unità territoriali organiche”. Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 3.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano.	
	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	“Le invarianti strutturali del PIT/PPR”.
Articolo 7	“I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale”.
Articolo 8	“Le invarianti strutturali del Piano Strutturale”.
Articolo 10	“Gli elementi di naturalità a carattere diffuso”.
Articolo 19	“Condizioni per l’uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio”.
Articolo 20	“Vincoli sovraordinati e tutele del territorio”.
Articolo 21	“Limiti per l’uso consapevole delle risorse”.
Disciplina del Piano.	
	<i>Parte III, Strategia dello Sviluppo Sostenibile.</i>
	<i>Titolo I, Strategie generali e Unità Territoriali Organiche Elementari.</i>
Articolo 29	“UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi”.
Articolo 30	“UTOE 2 – Caldana”.
Articolo 31	“UTOE 3 – Giuncarico”.
Articolo 32	“UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe”.
Articolo 33	“UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli”.
Articolo 34	“UTOE 6 – Castellaccia e Casteani”.
Cataloghi	
Catalogo A	“Paesaggi storici”.

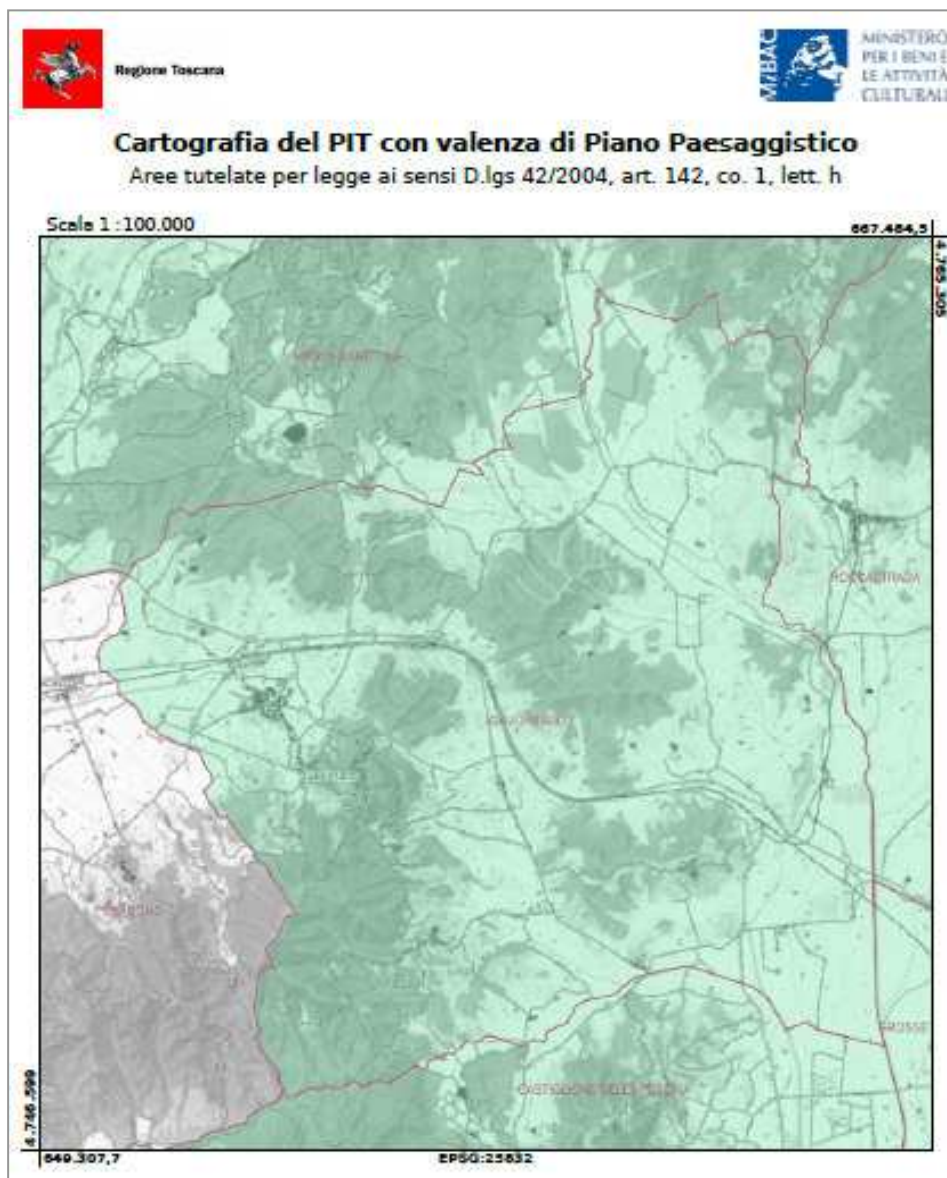
Ricognizione delle zone gravate da usi civici presenti nel territorio comunale

Relativamente alle zone gravate da usi civici (art.142 c.1, lett. g, Codice)” ai sensi dell’articolo 9, comma 9.3. dell’ “Elaborato 7B si specifica la “Metodologia di acquisizione”:

1. I territori interessati da usi civici (beni del demanio collettivo civico e terreni gravati da diritti d’uso civico) non sono rappresentati cartograficamente, ma è fornito l’elenco dei comuni in cui, a seguito di indagini demaniali, è accertata la presenza di usi civici, con l’indicazione dei soggetti gestori A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata Beni Uso Civico) e Comuni. Ai fini della identificazione delle zone gravate da usi civici la documentazione è costituita dalle planimetrie allegate alle Istruttorie Demaniali Regionali conservate presso il Settore Regionale competente in materia presso la Direzione Generale della Giunta Regionale “Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze”.
2. Il Piano Paesaggistico fornisce un elenco dei Comuni in cui è accertata la presenza di usi civici – con l’indicazione dei soggetti gestori A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata Beni Uso Civico) e Comune - e dei Comuni ove ne è accertata l’assenza (Allegato G).

3. La presenza e la consistenza di detti beni è certificata dal Settore Regionale competente in materia presso la Direzione Generale della Giunta Regionale "Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze".
4. La Regione Toscana istituirà una Banca dati georeferenziata contenente l'Inventario regionale dei beni del demanio collettivo civico e dei terreni gravati da diritti d'uso civico tramite il Sistema Informativo Agricoltura della Regione Toscana, quale parte integrante del Sistema Informativo Regionale (SIR) coerente con il basamento informativo regionale, conforme alle disposizioni e agli standard previsti dalla normativa nazionale e in materia.
5. In attesa dell'istituzione della Banca Dati e nei casi in cui il Comune ricada negli elenchi C o D dell'allegato G, al fine di verificare l'effettiva presenza e la consistenza dell'uso civico, sarà necessario richiedere una certificazione al Settore Regionale competente in materia presso la Direzione Generale della Giunta Regionale "Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze".

Le zone gravate da usi civici, così come individuate dal PIT/PPR, presenti nel territorio comunale di e sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera b) del Codice sono quelli riportati, nella seguente cartografia estratta dal geoportale "Geoscopio" della Regione Toscana:



La documentazione cui fare riferimento per identificare i territori interessati da usi civici (beni del demanio collettivo civico e terreni gravati da diritti d'uso civico) è l'Istruttoria Demaniale redatta a Firenze in data 25 febbraio 1997 dal perito istruttore demaniale dott. arch. Alberto Riparbelli di cui si riporta la parte conclusiva:

“ (...) il Perito Istruttore concluse la sua Relazione che non ha rinvenuto alcun documento comprovante “l'esistenza nei tempi remoti, di usi civici di qualsiasi specie e natura” nel territorio di Gavorrano !!

Così il Commissario regionale in data 1 ottobre emette la sentenza dichiarando “che il diritto di legnatico, di cui il Comune di Gavorrano e la soc. Montecatini Edison hanno chiesto la liquidazione, non ha natura di uso civico e che, pertanto, esula dalla giurisdizione commissariale ogni ulteriore pronuncia sulla domanda”.

Nessuno ha impugnato la sentenza, per cui è passata in giudicato.

Quindi si dimostrano ora inutili le ricerche per la definizione di terre presenti nel territorio dell'attuale Comune di Gavorrano che erano gravate di usi civici (pascolo, legnatico, sementa, fare vigna, etc.) per la mancata denuncia ai sensi della L. 1766/1927, art. 3. La norma precisa infatti che trascorso il termine di mesi sei, poi prorogato, non fosse più possibile rivendicare i diritti spettanti alla collettività sempreché essi non fossero più in esercizio.

Infine per quanto riguarda il demanio universale abbiamo visto che la sua esistenza è ampiamente provata dalla storia, ma nel periodo medioevale con le successive infeudazioni alcuni territori sono stati sdemanializzati, ed poi nei secoli XVIII e XIX con le alienazioni nei termini di legge, rimanendo soltanto come proprietà collettiva le terre intestate al Nuovo Catasto Terreni, passate al Comune di Gavorrano per conto della collettività.

Quindi risultano, come attuale DEMANIO CIVICO, le seguenti terre:

Foglio	Particelle
156	14, 19
188	150
198	40
202	33

Va precisato che l'elenco che precede è riferito alla cartografia allegata eseguita nei fogli catastali forniti dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto e che eventuali frazionamenti successivi all'elevazione delle mappe non sono evidentemente riportati, con la conseguenza che l'elenco potrebbe essere più ampio.

Si deve precisare che le successive operazioni di sistemazione dovranno verificare l'eventuale abusiva occupazione e procedere alle varie ed eventuali procedure previste dalla legge 1766/1927.”

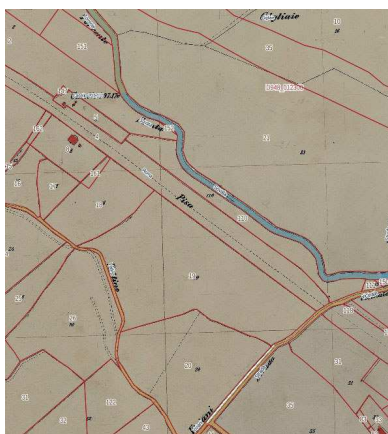
Il Piano Strutturale nella sua redazione ha preso atto di quanto riportato nell'Istruttoria. Conseguentemente, così come disposto nell' Elaborato 7B del Pit/Ppr regionale, ha impostato l'identificazione delle aree gravate da usi civici ancora presenti nel suo territorio, inizialmente, individuando le suddette particelle al Catasto all'Impianto, CI, per ricostruirne, poi, qualora ve ne fossero, i successivi frazionamenti riportati al Nuovo Catasto Terreni, NCT.

Si richiamano, nei seguenti estratti grafici, le modalità ed i risultati di tale ricognizione.

Foglio 156: la particella 19 è rimasta indivisa



Catasto Impianto



Sovrapposto NCT-CI

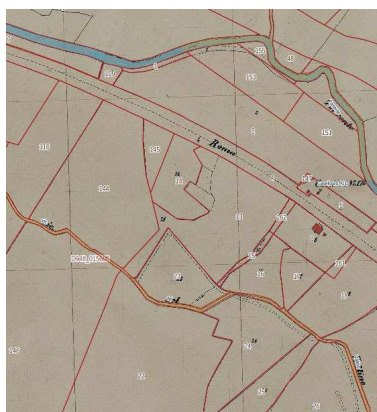


Identificazione Area

Foglio 156: la particella 14 è stata frazionata e sono state ricavate le particelle 14 e 145



Catasto Impianto

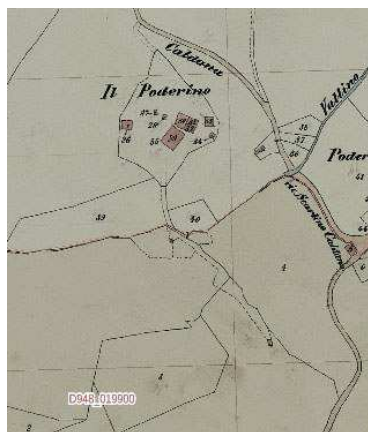


Sovrapposto NCT-CI

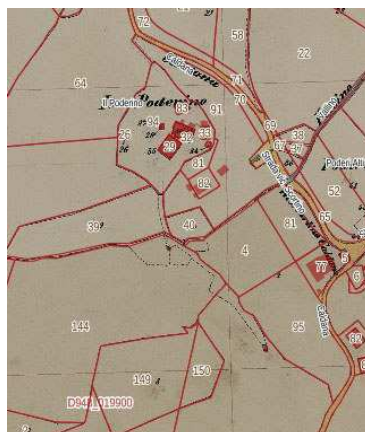


Identificazione Area

Foglio 188: la particella 150 è rimasta indivisa



Catasto Impianto

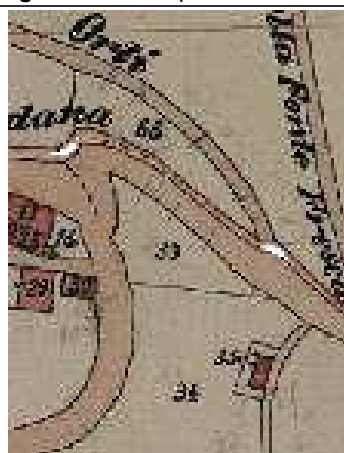


Sovrapposto NCT-CI

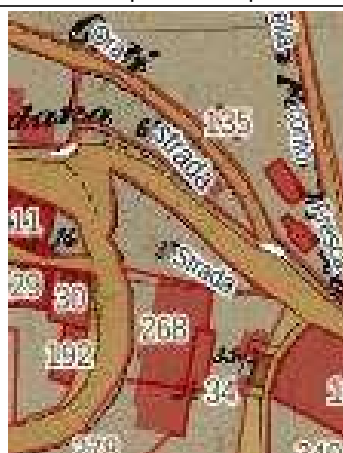


Identificazione Area

Foglio 202: dalla particella 33 sono state ricavate parte delle particelle 97 e 268



Catasto Impianto

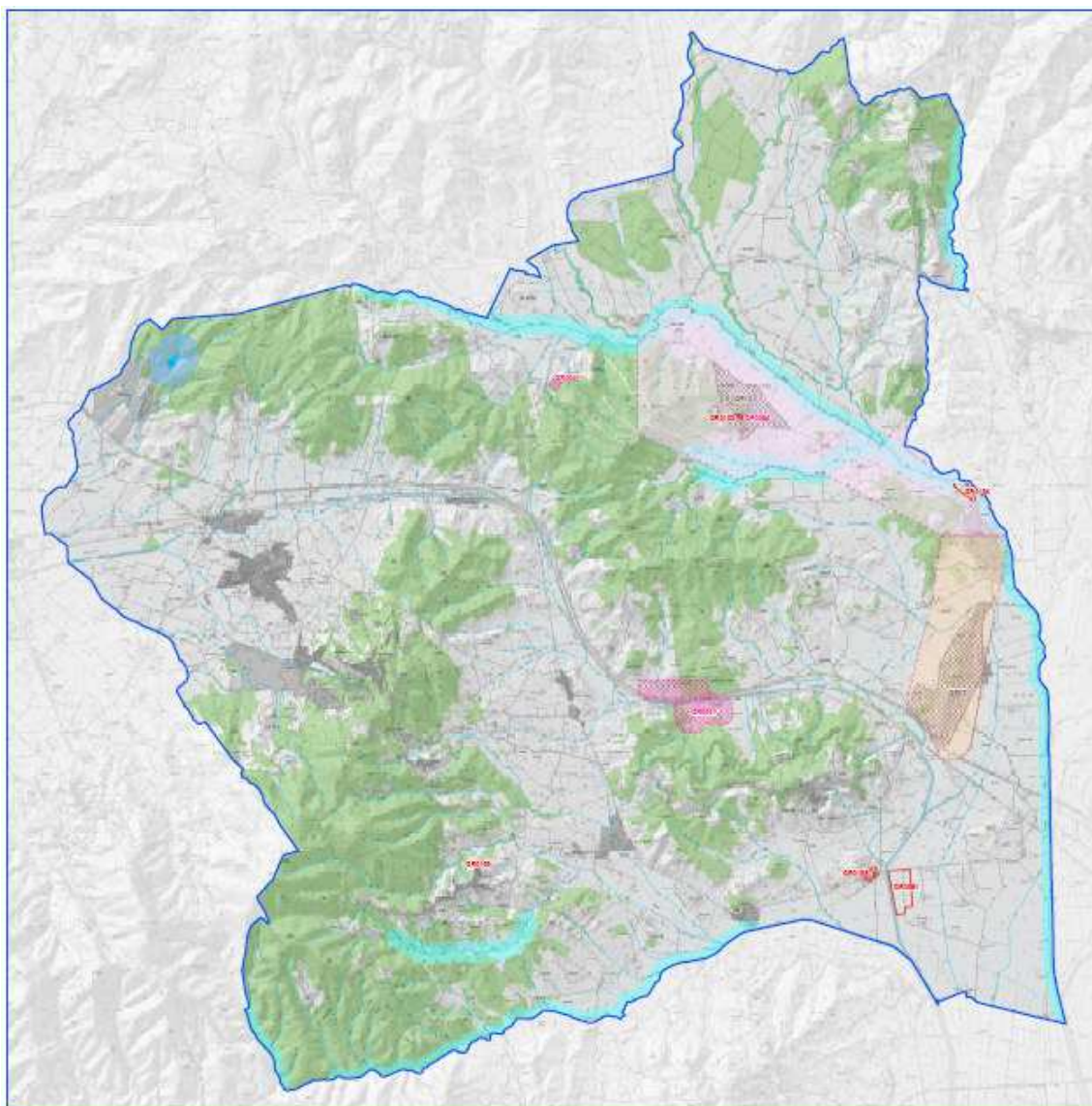


Sovrapposto NCT-CI



Identificazione Area

Nel PS le zone gravate da usi civici soggette a vincolo ai sensi del D.lgs n. 42/2004, art. 142, co. 1, lett. b. sono rappresentate nella Tav. 2.4, di seguito riportata.



AREE TUTELE PER LEGGE (art.142, D.lgs. n°42/2004)

 Territori contermini ai laghi (art.142, c.1, lett. b, D.lgs. n°42/2004)

 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. c, D.lgs. n°42/2004)

 Foreste e boschi (art.142, c.1, lett. g, D.lgs. n°42/2004)

 Zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, D.lgs. n°42/2004)

 Zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004)

GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone

GR10. Zona Castel di Pietra

BENI ARCHEOLOGICI OGGETTO DI SPECIFICO PROVVEDIMENTO DI VINCOLO CON VALENZA PAESAGGISTICA AI SENSI art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004

 Beni archeologici tutelati ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica

GR0031. Area di rispetto alla necropoli di San Germano

GR0041. Terreno con resti archeologici - loc. Santa Teresa

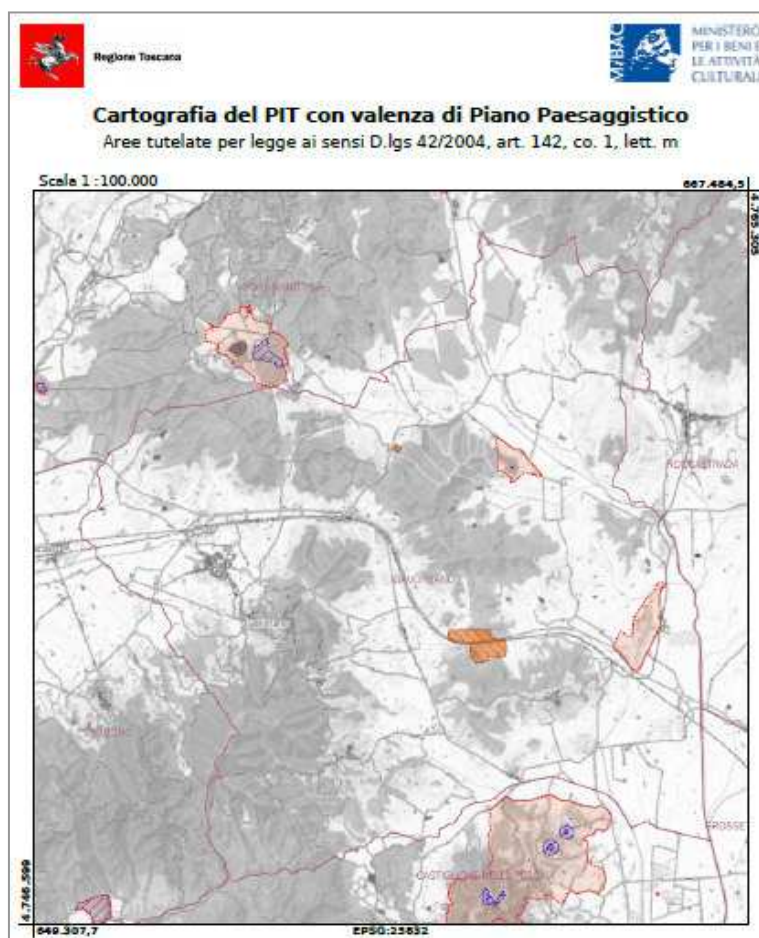
GR0094. Area grotta Riparo Cavanna

Lett. h), le zone di interesse archeologico.

Relativamente alle zone di interesse archeologico (art.142 c.1, lett. g, Codice)” ai sensi dell’articolo 11, comma 11.3. dell’ “Elaborato 7B si specifica la “Metodologia di acquisizione”:

- sono individuate quali zone di interesse archeologico ai sensi dell’art. 142, co.1, lett. m) e cartografate su Base CTR Regionale scala 1:10.000 e su ortofotocarta:
 - a) zone di interesse archeologico individuate in base ai provvedimenti di vincolo emanati ai sensi della previgente normativa e ora sottoposte alle disposizioni di cui alla Parte terza del Codice;
 - b) zone di interesse archeologico individuate ai sensi dell’art.142, c.1, lett. m) del Codice sulla base di criteri generali condivisi di cui all’art. 11, punto 11.2.;
 - c) beni archeologici oggetto di specifico provvedimento di vincolo ai sensi della parte seconda del codice che presentano valenza paesaggistica e come tale sono individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell’art.142, c.1, lett. m) del Codice (Allegato I).
- Ognuna delle zone di cui ai punti a) e b) è corredata da una Scheda contenente (Allegato H):
 - elementi identificativi (Codice, Provincia, Comune, Località, Ambito di paesaggio, Denominazione);
 - descrizione dei beni archeologici presenti e del contesto paesaggistico di riferimento.

Le zone di interesse archeologico, così come individuate dal PIT/PPR, presenti nel territorio comunale di e sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera m) del Codice sono quelle riportate nella seguente cartografia estratta dal geoportale “Geoscopio” della Regione Toscana:



Nel Comune di Gavorrano sono presenti, ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m), D.Lgs. n. 42/2004:

▪ quali zone di interesse archeologico, oggetto di specifico provvedimento di vincolo:

- GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone
- GR10. Zona Castel di Pietra

tali beni, ricompresi nell'Allegato H, sono corredati da apposita scheda.

▪ quali beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del Codice:

- GR0031. Necropoli di di San Germano e area di rispetto;
- GR0041. Necropoli di Santa Teresa;
- GR0094. Grotta riparo Cavanna.

tali beni, ricompresi nell'Allegato I del PIT/PPR in virtù dei dispositivi disciplinari del Piano paesaggistico regionale vengono considerati zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m) del Codice.

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni che il PIT/PPR individua per la disciplina comunale in merito alle zone di interesse archeologico sono contenuti nell'articolo 15, c. 1 e 2 dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" e nelle schede di vincolo, che verranno riportate in seguito, di cui all'allegato H del del PIT/PPR medesimo.

Obiettivi – Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza;
- b) conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;
- c) tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
- d) promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi;

Direttive – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

Prescrizioni

- a) Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.
- b) Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

- c) Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

Scheda di vincolo

CODICE: GR07			
PROVINCIA: Grosseto	COMUNE: Gavorrano	LOCALITA': Poggio Pelliccia e Poggio Zenone	AMBITO: 16. Colline metallifere
Scheda di Vincolo <i>Obiettivi con valore di indirizzo / direttive/ prescrizioni</i>			
1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza: - le reciproche relazioni figurative di tipo visivo fra il Tumulo di Poggio Pelliccia e la serie di colline comprendenti Poggio Zenone e Poggio Cavallo. - la leggibilità delle permanenze archeologiche; l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dall'insieme dell'abitato di altura già testimoniato in età protostorica e successivamente in epoca etrusca e poi medievale e il monumento funerario etrusco; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dall'insieme dell'abitato di altura già testimoniato in età protostorica e successivamente in epoca etrusca e poi medievale e il monumento funerario etrusco. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: 1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri geo-morfologici, culturali, storici, estetico-percettivi. 2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico. 3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi costituiti dalla tomba etrusca di Poggio Pelliccia e l'abitato etrusco di Poggio Zenone nonché l'integrità dei con visivi dalla superstrada Aurelia Nuova verso il sito di Poggio Pelliccia e da questo verso il paesaggio circostante. 4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria. 6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica. 7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità. 8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino 1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema del Tumulo etrusco di Poggio pelliccia e abitato etrusco di Poggio Zenone 3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documentoavente come			

oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").

4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Scheda di vincolo

CODICE: GR10

PROVINCIA:
Grosseto

COMUNE:
Gavorrano

LOCALITA':
Castel di Pietra

AMBITO:
16. Colline metallifere

Scheda di Vincolo Obiettivi con valore di indirizzo / direttive

1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:

- le reciproche relazioni figurative il rapporto stratigrafico esistenti fra l'insediamento d'altura protostorico, quello etrusco ed il castello medievale;
- la leggibilità delle permanenze archeologiche;
- l'invarianza della regola generatrice del sistema determinato dalla posizione dominante sul territorio circostante a scopo difensivo;
- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.

2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dalla successione stratigrafica degli insediamenti dalla Protostoria al Medioevo.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedendo a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri geo-morfologici, culturali, storici, estetico-percettivi.

2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.

3b – Riconoscere e tutelare l'integrità dei coni visivi verso il sito di Castel di Pietra e da questo verso il paesaggio circostante.

4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.

6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.

7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.

8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.

9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.

10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.

11b	– Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .
12b	– Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.
13b	– Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.
1c	– Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema costituito dalla successione stratigrafica degli insediamenti dalla Protostoria al Medioevo.
3c	– L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").
4c	– Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che elaborano gli obiettivi di qualità, le direttive e le prescrizioni sopra esposte che interessano le aree di interesse archeologico nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Processi di Territorializzazione
Tav. 1.3	"I paesaggi storici e archeologici – rischio archeologico" scala 1:38.000.
Quadro conoscitivo	Dinamiche del mondo rurale
Tav. 1.7	"Struttura fondiaria e usi del suolo" Rappresentazione in scala 1:19.000.
Tav. 1.7a	"Struttura fondiaria e usi del suolo – oliveti e vigneti" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.7b	"Struttura fondiaria e usi del suolo – frutteti e seminativi" Rappresentazione in scala 1:33.000
Tav. 1.17c	"Struttura fondiaria e usi del suolo – bosco" Rappresentazione in scala 1:33.000.
Tav. 1.18	"Struttura fondiaria e trasformazioni territoriali" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tav. 1.18a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.

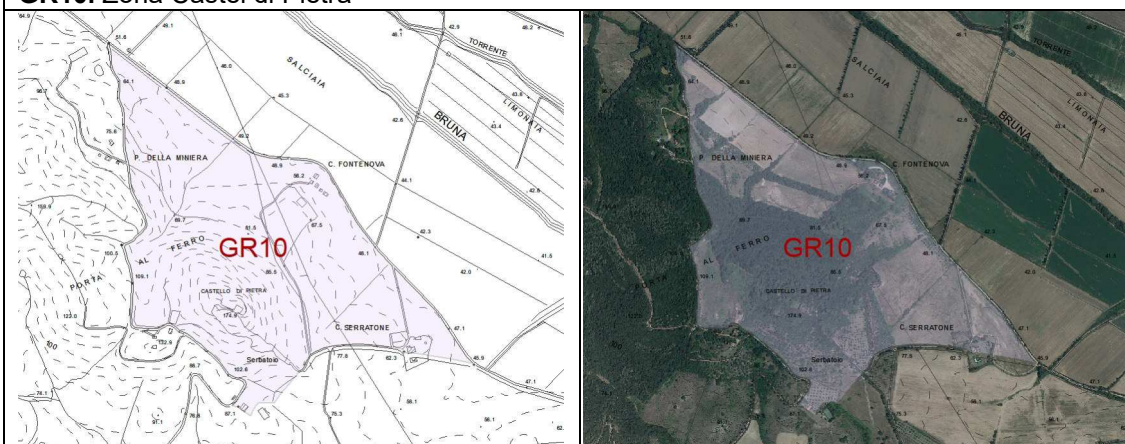
Quadro conoscitivo	Declinazione morfotipologica ai sensi del PIT/PPR.
Tavola 1.10	"I caratteri eco sistemici del paesaggio" Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.10a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 1.12	"Sistemi agroambientali – paesaggi rurali". Rappresentazione in scala 1:25.000.
Tavola 1.12a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.1	"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Tavola 2.2	"Componenti delle invarianti strutturali". Rappresentazione generale in scala 1:19.000.
Tavola 2.2/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Statuto	Sistema dei vincoli e delle tutele.
Tavola 2.4	"Vincoli dei beni culturali e paesaggistici". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.4/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Strategia	Sistema dei vincoli e delle tutele.
Tavola 3.1	"Unità territoriale organiche elementari". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 3.1/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano.	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo I, Patrimonio e identità territoriale.</i>
Articolo 5	"Le invarianti strutturali del PIT/PPR".
Articolo 7	"I caratteri e le componenti del patrimonio territoriale".
Articolo 8	"Le invarianti strutturali del Piano Strutturale".
Articolo 10	"Gli elementi di naturalità a carattere diffuso".
Articolo 19	"Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio".
Articolo 20	"Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
Articolo 21	"Limiti per l'uso consapevole delle risorse".
Disciplina del Piano.	<i>Parte III, Strategia dello Sviluppo Sostenibile.</i>
	<i>Titolo I, Strategie generali e Unità Territoriali Organiche Elementari.</i>
Articolo 29	"UTOE 1 – Gavorrano, Filare e Ravi".
Articolo 30	"UTOE 2 – Caldana".
Articolo 31	"UTOE 3 – Giuncarico".
Articolo 32	"UTOE 4 – Bagno di Gavorrano, San Giuseppe".
Articolo 33	"UTOE 5 – Potassa, Bivio Ravi e Grilli".
Articolo 34	"UTOE 6 – Castellaccia e Casteani".
Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".

Di seguito si riporta l'identificazione cartografica di tutte le zone di interesse archeologico:

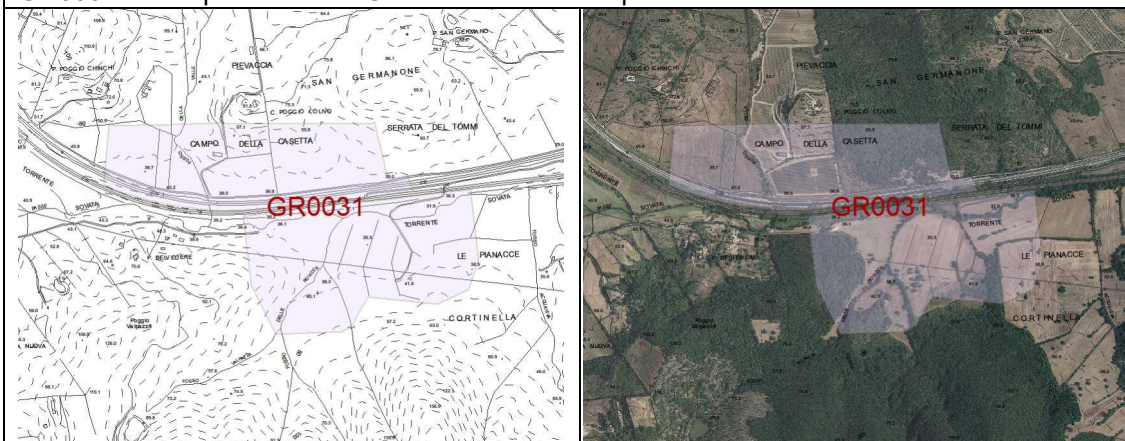
GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone



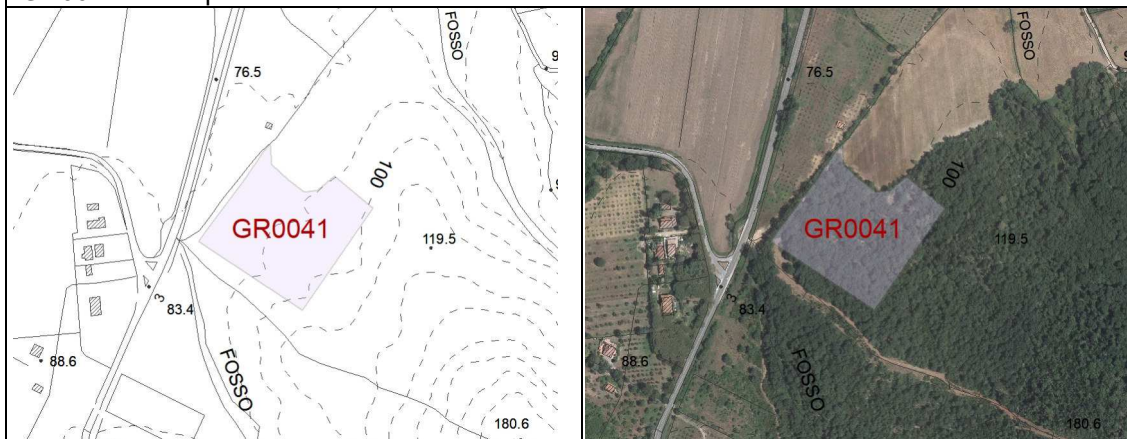
GR10. Zona Castel di Pietra



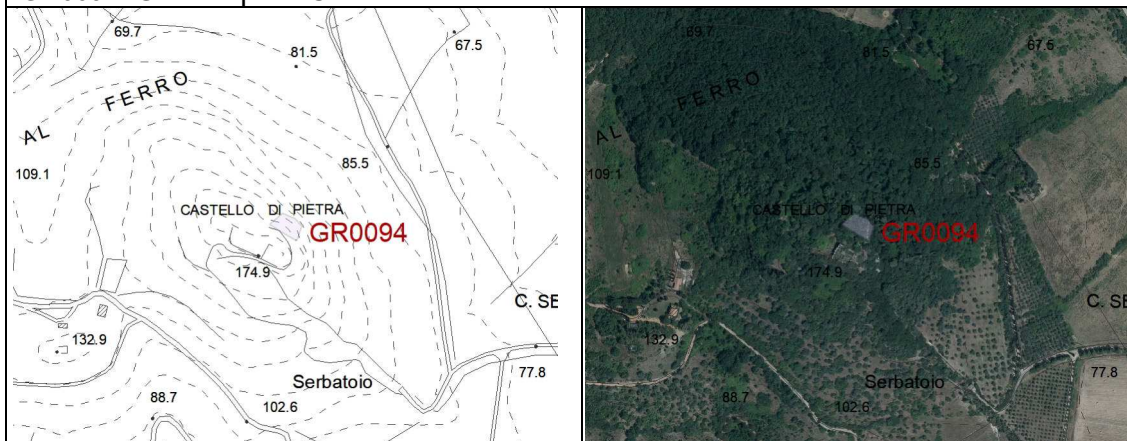
GR0031. Necropoli di di San Germano e area di rispetto



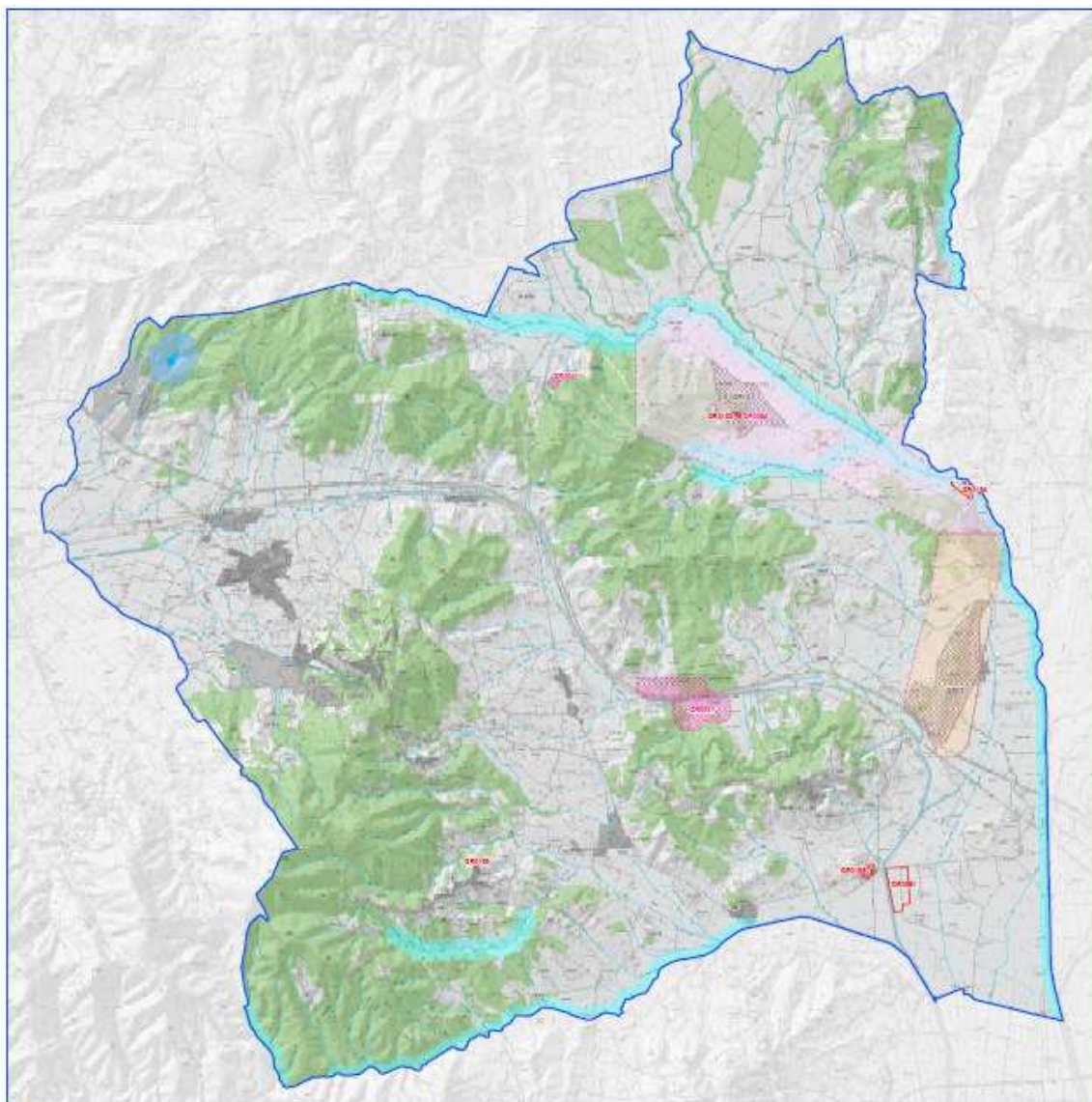
GR0041. Necropoli di Santa Teresa



GR0094. Grotta riparo Cavanna



All'interno del PS le aree di interesse archeologico ai sensi del D.lgs n. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. b. sono rappresentate nella Tav. 2.4, di seguito riportata.



AREE TUTELATE PER LEGGE (art.142, D.lgs. n°42/2004)

 Territori contermini ai laghi (art.142, c.1, lett. b, D.lgs. n°42/2004)

 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. c, D.lgs. n°42/2004)

 Foreste e boschi (art.142, c.1, lett. g, D.lgs. n°42/2004)

 Zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, D.lgs. n°42/2004)

 Zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004)

GR07. Zona Poggio Pelliccia - Poggio Zenone

GR10. Zona Castel di Pietra

BENI ARCHEOLOGICI OGGETTO DI SPECIFICO PROVVEDIMENTO DI VINCOLO CON VALENZA PAESAGGISTICA AI SENSI art.142, c.1, lett. m, D.lgs. n°42/2004

 Beni archeologici tutelati ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica

GR0031. Area di rispetto alla necropoli di San Germano

GR0041. Terreno con resti archeologici - loc. Santa Teresa

GR0094. Area grotta Riparo Cavanna

5.4 Lettura ed analisi del rischio archeologico.

La conoscenza del paesaggio del territorio comunale ha, come componente fondamentale, la puntuale individuazione delle presenze archeologiche che condizionano la puntuale individuazione degli interventi di trasformazione

La finalità perseguita dal PS è stata quella di giungere all'elaborazione di una carta interpretativa e previsionale del rischio archeologico, una carta quindi intesa non solo come specchio dell'esistente, ma come strumento di vera e propria tutela "preventiva", che permetta cioè, da un lato, di non dover intervenire sempre e solo in situazioni di emergenza e, dall'altro, di programmare gli interventi, avendo a disposizione una mappa dei rischi possibili aggiornata e istituzionalmente "garantita".

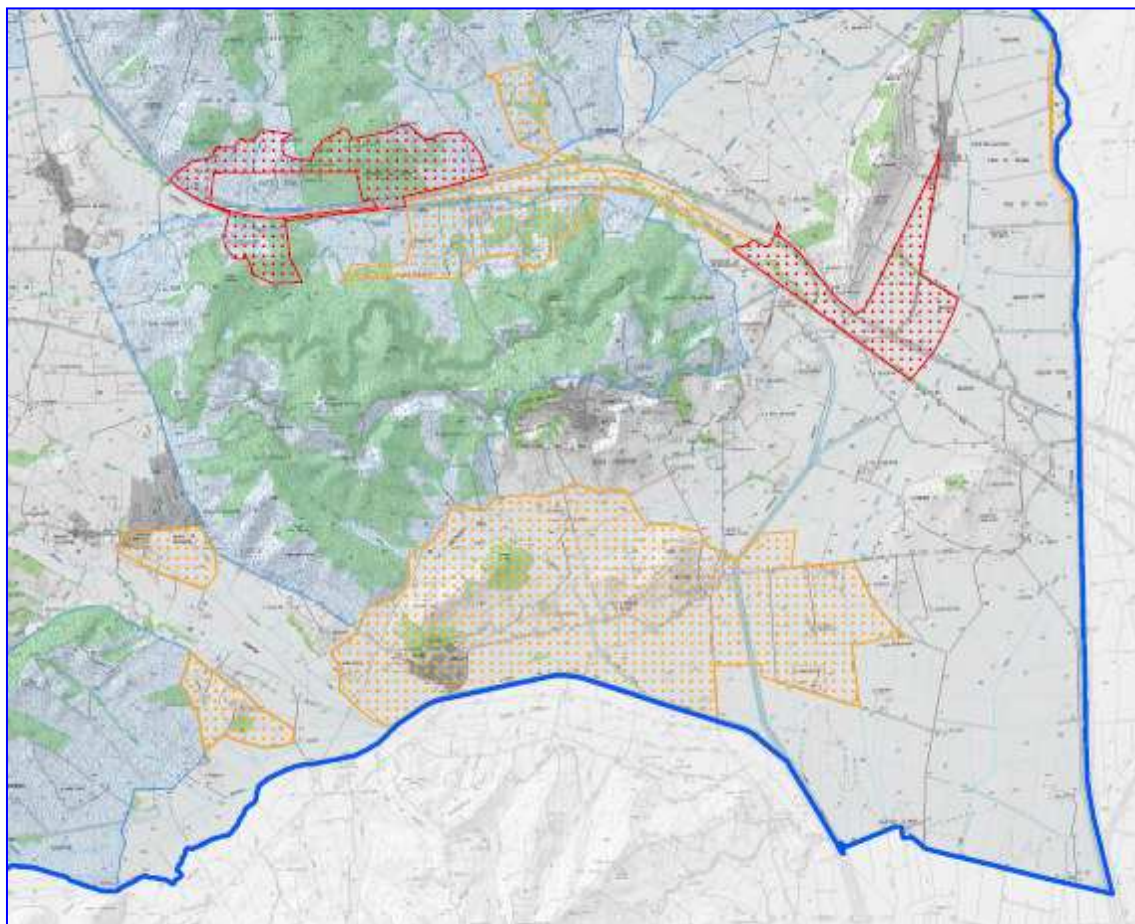
Il patrimonio archeologico, infatti, non è costituito solo da ciò che è visibile, dai monumenti e dalle aree archeologiche o dai reperti, anche eccezionali, conservati nei musei, ma anche da ciò che è conservato nel sottosuolo e che non si conosce, come molti insediamenti umani sparsi sul territorio, oppure che si può presupporre, ma il cui stato di conservazione non può essere definito con esattezza, come, ad es. i depositi stratigrafici presenti al di sotto delle città attuali.

Il tentativo è stato quindi di identificare questo patrimonio sepolto ricercando dati storico-archeologici resi noti da bibliografie, fonti archivistiche e interventi di scavo o indagini dirette operate negli ultimi anni.

I dati sistematizzati nel Quadro Conoscitivo, per quanto attiene la loro individuazione, perimetrazione e rilevanza del rischio integrano "zone d'interesse storico-archeologico" contenute nello strumento di pianificazione sovraordinata a livello regionale (PIT/PPR).

Nelle seguenti tabelle vengono segnalati i contenuti del PS che interessano le aree di interesse archeologico nel Comune di Gavorrano.

Quadro conoscitivo	Processi di Territorializzazione
Tav. 1.3	"I paesaggi storici e archeologici – rischio archeologico" scala 1:38.000.
Statuto	Paesaggio comunale.
Tavola 2.5	"Vincoli e tutele ambientali e territoriali". Rappresentazione generale in scala 1:25.000.
Tavola 2.5/a/b/c/d	Rappresentazione di dettaglio per quadranti in scala 1:10.000.
Disciplina del Piano	<i>Parte II, Statuto del Territorio.</i>
	<i>Titolo II, Vincoli e tutele.</i>
Articolo 19	"Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio".
Articolo 20	"Vincoli sovraordinati e tutele del territorio".
Articolo 21	"Limiti per l'uso consapevole delle risorse".
Cataloghi	
Catalogo A	"Paesaggi storici".



RISCHIO ARCHEOLOGICO

RILEVANZA DEL RISCHIO

-  Rischio archeologico - Grado 1 - ai sensi art.90 e ss. D.lgs 42/2004
-  Rischio archeologico - Grado 2 - ai sensi art.90 e ss. D.lgs 42/2004

Immagine di un estratto e della Legenda della Tav. 2.5 "Vincoli e tutele ambientali e territoriali" del P.S.